

El be'



Pieve di Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

N. 46 • Giugno 2004

**Pieve
di Bono
notizie**
N. 46
giugno
2004

Periodico Semestrale di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.
Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Salvatore Giacomolli

Redattore:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

*Marirene Filosi, Luciano Grassi, Antonio Armani, Mariangela Romanelli,
Marzia Panelatti, Barbara Bugnella, Sabrina Colotti, Luciano Bugna.*
Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca Comunale, sede del
notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:

Litografia Effe e Erre
via Brennero 169 – 38100 Trento

Copertina:

El be' (Il bene, l'amore)
Coppia di vecchietti che si guardano teneramente.
Santina Corradi classe 1915 e Angelo Leonardi classe 1914
Daone.

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo,
a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Sommario

Bersone

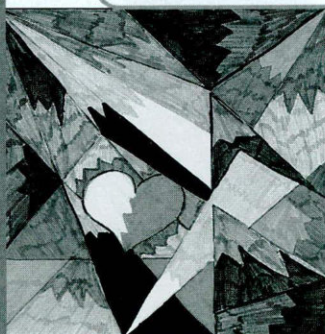


- Pro Loco Bersone 2004

3

3

Daone



- Dal Comune
- Istituto Comprensivo di Pieve di Bono - Concorso
- Nozze di ferro, una vita insieme!
- El Casinèl
- Circolo Pensionati Rododendro Daone

4

4

6

9

10

11

Pieve di Bono



- Rifiuti: è necessario differenziare
- "E adesso sfogliami"; le biblioteche del Chiese ci provano insieme
- Per caso o per intenzione?
- Cena del povero 2004
- Il Circolo Culturale Strada ha compiuto 10 anni!!! 1994-2004
- Il Coro Azzurro
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono
- Pro Loco di Pieve di Bono - Programma Estivo
- Esperienza invernale Vetriolo 2004
- I cantori della stella
- CCC all prese con il presente, guardando il futuro
- Coro Parrocchiale di Por
- Gruppo Culturale Teatrale di Por
- Padre Nicolini: buon samaritano
- Boom degli impieghi per la Cassa Rurale Alto Chiese
- La Cassa Rurale Alto Chiese premia lo studio

13

13

15

16

16

17

20

21

22

23

25

26

27

27

28

30

31

Sommario

- Unione Sportiva Pieve di Bono	32
- Eventi, trasformazioni e altro (inserto)	
- Che pagella!	33
- Norme per gli scolari e i genitori	34
- Storia locale - Caccia - storie ed appalti	36
- Storia locale - Quel 1 ^a aprile di tanti anni fa	38
- Internet Point: eccone 18 per la Valle del Chiese	40
- Primi passi nel negozio virtuale in Valle del Chiese	41

Praso



	42
- La filodrammatica "La Bùsier" di Praso	42
- Un bilancio importante	43
- Il Coro "l'Arnica" di Praso	44
- Ora ci sono anch'io	44
- Storia del "Pier"	45
- Ricordi d'infanzia	46

Prezzo



	47
- Amministrazione Comunale di Prezzo	47
- Gruppo Giovani di Prezzo	47
- Boniprati Ski Adventure 2004	48
- CAI SAT Pieve di Bono	48
- Calendario Manifestazioni Estate 2004	50
- Ringraziamenti Pro Loco Prezzo	50
- I nostri presepi Pro Loco Prezzo	51

Ci hanno lasciato

53

Spazio aperto

56

- Emergency e Handicap	56
------------------------	----

Fotoricerca

60

Pro Loco

Bersone 2004

Conclusosi l'anno 2003, primo anno di attività della nuova pro loco di Bersone, ora è arrivato il momento di riconfermarsi e di replicare i successi ottenuti ai nostri eventi.

Dopo aver sistemato alcune questioni burocratiche, approvazione bilancio, previsione bilancio 2004 e varie richieste di contributi agli enti locali e non, si è cominciato a lavorare già a febbraio con l'apertura della campagna tesseramento soci.

Il resto del programma 2004 prevede di organizzare anche quest'anno la *"festa delle associazioni"* che ha avuto grande successo nel settembre scorso, con la differenza che sarà anticipata per motivi organizzativi e metereologici al 10 luglio.

Anche quest'anno saranno presenti le varie associazioni che offriranno specialità enogastronomiche della zona, si prevede di ampliare la grandezza della festa grazie alla presenza di nuove associazioni, si prevede di invitare vari complessi musicali che allieteranno la serata con vari generi musicali, ma naturalmente per la riuscita è necessaria la Vostra presenza e partecipazione, per questo vi invitiamo a non prendere impegni e a partecipare all'evento.

Verso fine luglio organizzeremo di nuovo la *"festa della montagna"* a malga Lavanech dove avrà luogo la S. messa e, dopo il pranzo offerto dalla Pro Loco, avranno luogo vari intratteni-

menti per bambini e ragazzi; confidiamo ovviamente anche qui nella clemenza delle condizioni metereologiche...

Questi sono gli appuntamenti fissi, poi per il resto la pro loco si impegnerà a collaborare con varie iniziative volte ad animare la vita in valle e anche per promuovere il turismo e per rendere Bersone un po' di più del semplice paese di montagna che.

Ecco "subito una contraddizione alle parole precedenti", penserete, infatti noi della pro loco abbiamo rinunciato al compito di tenere in funzione il "telesportello" di Bersone orga-

nizzato nell'ambito del progetto Gabriele: ci teniamo a precisare che abbiamo dovuto rinunciare in quanto tutti noi, chi per lavoro e chi per studio, abbiamo poco tempo libero da poter dedicare a quel compito che ci sembrava particolarmente oneroso, rimaniamo comunque aperti a qualche altro metodo o forma di collaborazione con questo progetto.

Detto ciò è meglio non dilungarci in discorsi troppo magniloquenti o retorici, per cui vi salutiamo e vi invitiamo a partecipare alle iniziative organizzate dalla Pro Loco di Bersone.



Piazza Bersone

Dal Comune

IL SINDACO PROF. SEVERINO PAPALEONI,
IL CAPOGRUPPO SIG. EGIDIO BRISAGHELLA

Con un protocollo sottoscritto venerdì 19 marzo 2004 il comune ha affidato al gruppo ANA di Daone la gestione della casina Doss Aser.

L'idea era in gestazione da qualche tempo e con l'atto ufficiale si è tradotta in realtà.

La sera della firma, con il capogruppo Egidio Brisaghella c'erano anche i suoi più stretti collaboratori. Insieme a loro il sindaco ed il vicesindaco hanno chiarito bene il senso dell'operazione.

La casina, ristrutturata qualche anno fa con un bell'intervento che in una prima fase aveva riguardato prevelentemente l'esterno, e completata la scorsa estate con la sistemazione interna, è destinata alla comunità nelle sue diverse espressioni.

L'obiettivo è quello di offrire occasione ed opportunità di ag-

gregazione alle famiglie, ai gruppi, alle associazioni che intendano proporsi iniziative comuni ed intese a migliorare la vita in paese e tra la gente.

Qui di seguito è riportato il testo del protocollo sottoscritto.

Direttivo del Gruppo ANA e Comune sono ora impegnati nella stesura di un regolamento che detti e criteri e le norme per una corretta gestione.

PROTOCOLLO per la gestione della Casa alpina "Casina Doss Aser" Premessa

La casina Doss Aser è stata oggetto di un'interessante opera di ristrutturazione che l'ha resa paesaggisticamente intonata con la tipologia che caratterizza le malghe della Valle di Daone, e funzionalmente idonea a forme di utilizzo coerenti.

Ora è una bella struttura, situata in un luogo tranquillo, di facile accesso, con un utile spazio intorno ricco di una bellezza tipica delle montagne vere.

Il comune di



Daone ritiene che la casina Doss Aser possa diventare una importante risorsa da destinare alle attività della comunità di Daone nelle sue diverse espressioni.

In particolare, l'Amministrazione è convinta che debba essere promossa e sostenuta ogni iniziativa che favorisca il benessere delle persone, il miglioramento delle relazioni, il dialogo nella convivenza, l'alimentazione di una vita serena e attiva, all'insegna dei valori che contano di più nella nostra cultura vivificata dalla tradizione e, nel contempo, dalla speranza in un futuro positivo.

In questo contesto ideale, ma anche concreto nelle sue intenzioni, il comune di

Daone intende mettere la struttura a disposizione della comunità daonese, specificamente delle famiglie, dei gruppi e associazioni, dei comitati e delle aggregazioni anche occasionali, purché il loro agire sia coerente con le modalità e gli obiettivi sopraesposti.

Il Gruppo A.N.A. di Daone, nelle sue finalità statutarie, si propone tra l'altro "di promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni" e di "promuovere e concorrere in attività di volontariato...".



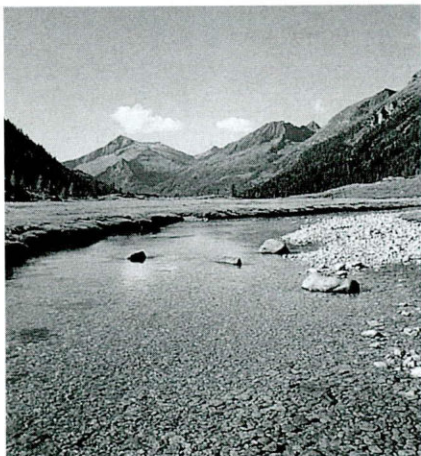
Per tali ragioni, Comune di Daone e Gruppo A.N.A. di Daone ritengono di coltivare e perseguire gli stessi obiettivi, e quindi, si propongono di agire concordemente nel rispetto dell'ambiente al servizio della comunità di Daone nelle sue diverse forme, con particolare riguardo agli aspetti sociali e formativi, al fine di favorire un miglioramento nella qualità della vita.

Tutto ciò premesso

tra

il COMUNE DI DAONE
e il GRUPPO A.N.A. di DAONE
si conviene quanto segue

Art. 1 - Il Comune di Daone e il Gruppo A.N.A. condividono l'obiettivo di contribuire a migliorare le forme di benessere sociale e culturale della comunità di Daone promuovendo azioni comuni.



Art. 2 - In tale ottica, ispirati dai principi e dalle finalità comuni, ritengono che la casa alpina "Casina Doss Aser" possa svolgere un importante ruolo, favorendo buone pratiche e una cultura solidale, positiva, costruttiva e disinteressata a favore della comunità daonese nelle sue diverse espressioni.

Art. 3 - Il Comune di Daone

affida al Gruppo A.N.A. di Daone la gestione, a titolo gratuito, della casa alpina "Casina Doss Aser".

Art. 4 - Il Gruppo A.N.A. assume la gestione della casa alpina "Casina Doss Aser", e si impegna a rispettare con autonomia e responsabilità il compito affidato, mettendo la struttura a disposizione della comunità daonese, specificatamente delle famiglie, dei gruppi e associazioni, dei comitati e delle aggregazioni anche occasionali, purché il loro agire sia coerente con gli obiettivi stabiliti.

Art. 5 - Il gruppo A.N.A. si impegna ad utilizzare la casa alpina secondo le indicazioni impartite da un apposito regolamento, che dovrà essere sottoposto all'approvazione della Giunta comunale.

Tale regolamento potrà essere variato e adattato alle effettive esigenze di una buona gestione.

Anche le eventuali variazioni dovranno essere approvate dalla Giunta comunale.

In tale regolamento potranno essere previste anche forme e misure di cauzione a favore del Gruppo ANA da parte di chi utilizza la struttura.

Art. 6 - Il Gruppo A.N.A. non è autorizzato ad applicare alcuna forma di affitto.

Nessuna trasformazione della struttura, o utilizzo diverso da quello concordato e fissato nel presente protocollo, è possibile se non con l'autorizzazione del Comune di Daone.

Art. 7 - La manutenzione ordinaria sarà effettuata dal Gruppo A.N.A. a suo carico.

Gli eventuali interventi straordinari saranno sempre curati dal Gruppo A.N.A., ma saranno preventivamente autorizzati dalla Giunta Comunale.

Nel caso di manutenzione

ANAGRAFE

NATI

Zoanetti Marco
Pellizzari Marika
Losa Marianna
Corradi Nancy

DECEDUTI

Nicolini Ambrogio
Parisi Albino
Colotti Corrado
Nicolini Giovanni

MATRIMONI

Losa Loris e Taraborelli Francesca
Ghezzi Gianni e Pellizzari Ketty



straordinaria, eventuali necessità economiche potranno essere oggetto di contributo del Comune.

Art. 8 - Il gruppo A.N.A. è responsabile dell'attività svolta all'interno della casa alpina. Lo stesso gruppo si impegna a stipulare, a sue spese, una apposita polizza assicurativa a copertura di eventuali danni derivanti a terzi dalla gestione della struttura.

Art. 9 - Il presente protocollo ha validità fino al 31.12.2005.

In seguito potrà essere prorogato per pari periodo o rinnovato per un tempo stabilito.

Letto, confermato e sottoscritto

19 marzo 2004

Istituto Comprensivo di Pieve di Bono

CONCORSO "UN LOGO PER LA CASA DI RIPOSO"

anno scolastico 2003/2004

BANDO DEL CONCORSO

FINALITÀ

L'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono, accettando volentieri l'invito a collaborare da parte della Casa di Riposo "P. O. Nicolini" di Strada, bandisce un concorso impegnando gli alunni nella ricerca e ideazione del nuovo logo della RSA.

REGOLAMENTO

1. L'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono bandisce il concorso "Un logo per la Casa di Riposo **"P. O. Nicolini"** di Strada".
2. Il concorso è riservato a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di PdB.
3. Al concorso possono partecipare gli alunni singolarmente o in gruppo, le classi o le scuole.
4. I singoli possono presentare solo una proposta; i gruppi fino a tre; le classi fino a cinque; le scuole fino a dieci.
5. Gli elaborati saranno realizzati su foglio da disegno o su formato A4, iscritti in un cerchio di diametro 20 cm o in un quadrato di lato 20 cm; dovranno essere a colori e potranno essere eseguiti con tecnica libera.
6. L'elaborato potrà essere accompagnato da una breve descrizione dell'idea del logo proposto.
7. I lavori degli alunni dovranno essere realizzati in attività scolastica, nel corso della stessa settimana: dall'1 al 6 marzo.
8. Tutte le opere saranno valutate dai docenti delle singole scuole per una prima selezione (*le scuole potranno nominare autonomamente una commissione interna*).
9. Gli elaborati ritenuti meritevoli, tenuto conto di quanto stabilito al punto 5 e al punto 7, saranno consegnati in segreteria entro sabato 13 marzo.
10. La Giuria, formata da due insegnanti dell' IC PdB, da due rappresentanti della Casa di Riposo e da un grafico esperto esterno, valuterà gli elaborati consegnati. Il giudizio della Giuria è insindacabile.
11. Il migliore elaborato sarà scelto per la elaborazione del logo della Casa di Riposo, e premiato con materiale didattico, e/o materiale multimediale, e/o libri.
12. La Giuria ha la facoltà di premiare i lavori classificati al secondo e terzo posto. Può, inoltre, segnalare altre opere meritevoli, da valorizzare nei modi ritenuti opportuni, alle quali potranno essere assegnati premi speciali.
13. Le migliori quaranta opere valutate dalla Giuria saranno esposte in una mostra organizzata presso la scuola media di Pieve di Bono e presso la Casa di Riposo di Strada.

VERBALE DI GIURIA

Il Concorso di ideazione grafica denominato "Un logo per la Casa di Riposo" indetto dall'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono in accordo con la Casa di Riposo Padre Oddone Nicolini di Strada, ha visto la numerosissima partecipazione degli alunni di tutte le classi, Elementari e Medie, con interessanti realizzazioni che hanno impegnato non poco la giuria nella definizione della graduatoria finale.

Il tema, istituito al fine di stimolare la creatività dei ragazzi e con la funzione ultima rivolta alla ricerca di un possibile marchio/immagine che accompagni il nome della Casa di Riposo di Strada, è stato presentato a tutti gli alunni che, successivamente, hanno prodotto e consegnato, nella prima settimana di marzo, duecentocinquanta elaborati.

La Giuria del concorso nelle persone di:

Annalisa Abatti
animatrice della Casa di Riposo

Resi Bazzoli
membro del Consiglio della Casa di Riposo

Liliana Cimarolli
insegnante della Scuola Elementare

Giovanni Petrucci
docente della Scuola Media

Alessandro Togni

grafico, esperto di comunicazione

si è riunita in più sedute per la valutazione dei lavori presentati.

Durante il pomeriggio di venerdì 19 marzo sono stati visionati tutti i lavori presentati e si è proceduto ad una prima selezione;

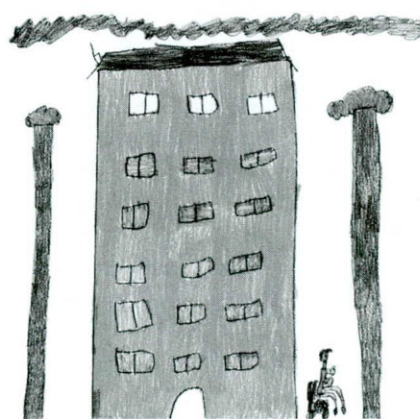
Lunedì 22 marzo, durante una seconda riunione, l'ulteriore selezione dei lavori fino ad un numero di 40. Sono stati infine segnalati 5 originali che maggiormente ospitavano le caratteristiche tecniche, estetiche e simboliche per la realizzazione del marchio.

Martedì 23 marzo, nel corso di una terza e conclusiva assemblea, la giuria, esprimendo un lusinghiero apprezzamento per il contenuto espresso in tanti elaborati presentati, ha indicato all'unanimità la classifica che di seguito viene esposta:

5° class.**MAURIZIO BUGNA****2ª Elementare****di Pieve di Bono****4° class.****CRISTIAN BUGNA****1ª Elementare****di Pieve di Bono****3° class.****ALESSANDRA ZIMELLI****3ª Elementare di Daone****2° class.****CRISTIAN CAPELLA****5ª Elementare****di Pieve di Bono****1° class.****GIADA MORA****1ª Media di Pieve di Bono**

5°) **Maurizio Bugna**, presenta un suo interessante disegno dove il colore, che la fa da padrone, appare in tutta la sua intensità timbrica. Sopra un fondale bianco e quadrato si erge una grande e chiara struttura abitativa: un rettangolo arancio, una ritmica strisciata di finestre azzurre, un portale ad arco che invita ad entrare.

L'armonia è realizzata con i colori complementari, la verticale della casa, che appare ospitale e fresca, è accompagnata da due alberi disegnati con una certa geometria. Tutto appare regolare e tranquillo, una composizione di linee parallele dove solo l'omino sulla sedia mobile si scosta di lato. Siamo dentro una scena colma di semplicità e di poesia.



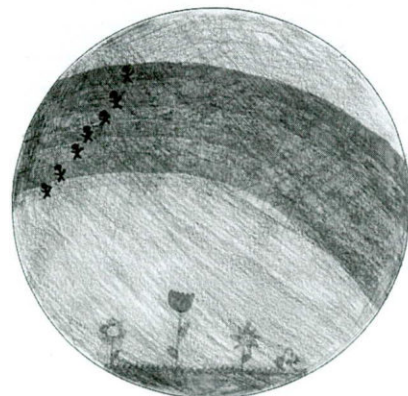
4°) **Cristian Bugna**, impiega la superficie del cerchio per fasce orizzontali. La narrazione figurativa parte in basso con la stecca del grigio che sorregge la casa gialla dal tetto a spioventi rossi, ospita le due grandi figure (il nonno e il nipotino giunto a rendergli visita) che si presentano allegramente colme di colore, termina nella parte alta con una sottile traccia azzurra a descrivere il cielo abitato dalle nuvole che dialogano con il sole radioso proprio al centro della scena. Anche questa versione della casa di riposo si impone per il gusto

spontaneo e fanciullesco dell'insieme, per l'armonia cromatica che gioca quasi totalmente con i colori fondamentali.



3°) **Alessandra Zimelli**, elabora attraverso un disegno a matita e pennarello un vero e proprio marchio che già esprime tanti significati e simbologie. Dentro lo spazio circolare ricoperto di nebbia color antracite, un prato verdeggianti ospita quattro fiori a simboleggiare le fasi della vita: l'infanzia, la giovinezza, l'età adulta e infine la vecchiaia.

Sembra a prima vista un luogo, un mondo poco ospitale. Ma ecco aprirsi, seguendo la curva dell'aria, un magnifico arcobaleno colmo della nostra volontà di fare del bene, di positività per le cose, carico di energia luminosa da aggiungere al nostro pensiero. È l'arcobaleno che apre le sue braccia sull'intera esistenza, che ci rende la speranza, che ci dona la fantasia e la meraviglia, che si



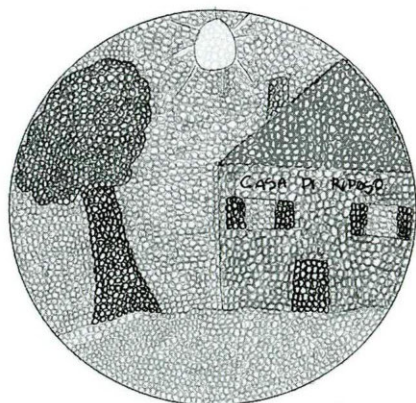
esponde come un sorriso e che ci aiuta a capire la bellezza della vita.

2°) **Cristian Capella**, si esprime attraverso le tonalità fresche che assomigliano all'acqua. La sua raffigurazione, pur semplice, presenta 5 elementi base che formano l'intera composizione.

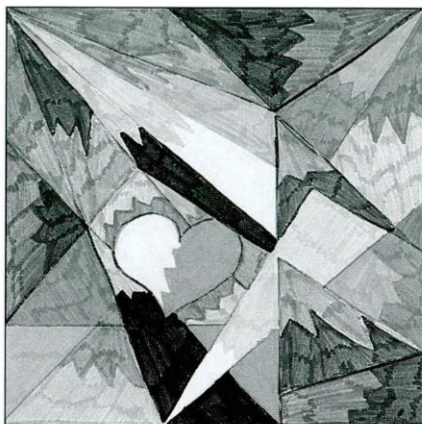
Il prato è verde chiaro, l'albero dalla chioma fluente riempie lo spazio a sinistra; al centro verso la sommità appare un sole color del limone, il cielo azzurro verde è completamente sereno e sulla destra nelle sue fattezze solide ecco la casa di riposo dagli spioventi rosseggianti.

La scena è completamente figurativa ma, con uno stratagemma segnico, ecco la texture a piccoli cerchi donare un fascino che allontana dalla realtà. Il paesaggio è limpidamente pulito, accogliente... pare di vederlo dentro una sfera di cristallo, uno di quei giochi antichi che scuotendoli fanno volare la neve in sospensione.

Una visione candida e spontanea che bene interpreta la serenità della casa.



1°) **Giada Mora**, attraverso una caleidoscopica e coloratissima visione riesce conquistare la nostra attenzione e ad affa-



scinare. La composizione si sviluppa totalmente sulla superficie con un gioco di linee e figure geometriche che ricordano le fantasie di Fortunato Depero e del suo Futurismo.

Le figure triangolari si definiscono attraverso la stesura del colore, corrono come frecce scagliate in diverse direzioni, puntano a scavalcare il limite del perimetro quadrato che a malapena riesce a contenerle.

Lo spazio è interamente ricoperto di colori primari, secondari e terziari, vibra al tocco degli angoli acuti, tutto appare nella sua componente astratta portatrice di originalità e di modernità.

Ma ad uno sguardo più attento, ecco apparire un caldissimo cuore colmo di giallo e rosso vivo, ecco un rettangolo sormontato da un triangolo retto farsi largo e presentarsi come una casa, ecco le coste boschive abitate dagli abeti muoversi in diagonale e infine le rocce alte delle montagne incidere dentro un cielo mezzo turchino mezzo viola.

Una splendida rappresentazione piena di felicità che sa cogliere la complessa varietà degli ambienti naturali, che sa esprimere, con un simbolo, il profondo amore e la comprensione.

È questo il disegno che la giuria ha ritenuto di segnalare come

più meritevole per diventare il Logo per la Casa di Riposo Oddone Nicolini di Strada.

La giuria nel congratularsi con tutti i giovani e promettenti artisti grafici intervenuti, ritiene importante sottolineare alcuni aspetti in merito al concorso:

- *la vasta partecipazione ha certamente messo in luce tante caratteristiche espressive, numerosissime qualità tecniche, interessanti capacità estetiche.*
- *Proprio le diversificate tecniche e gli stili hanno reso interessante e utile il lavoro di osservazione da parte della giuria. Grazie!*
- *Visti gli ottimi risultati che si sono riscontrati e considerando l'importanza della comunicazione per immagini nella nostra epoca, la giuria auspica che l'esperienza abbia contribuito a formare una sensibilità artistica e favorito l'amore per le discipline artistiche.*
- *La giuria, interpretando anche il sentire dell'Amministrazione della Casa di Riposo Oddone Nicolini di Strada, esprime con soddisfazione un plauso a tutti gli alunni per l'impegno che hanno dimostrato e un grazie a tutti gli insegnanti che hanno posto attenzione a questo progetto.*

Pieve di Bono,
sabato 17 aprile 2004

La Giuria

Nozze di ferro, una vita insieme!

Nel lontano marzo 1935, nella piccola chiesa di Daone, lei ventenne, lui ventunenne, viene celebrato il matrimonio tra Angelo Leonardi e Santina Corradi. Una lunga storia, segnata dai primi anni difficili e poi più sereni, infatti dopo soli quattro giorni di matrimonio, Angelo è costretto a lasciare la novella moglie per andare in guerra in Africa. Torna dopo tre anni, colpito dalla malaria e in seguito alla guarigione è forzato a partire nuovamente. Una vita faticosa, trascorsa interamente nella loro casa in Val Daone, dove vivono tutt'ora per ben dieci mesi all'anno, passata tra un pascolo e l'altro a badare alle bestie e ad accudire i loro quattro figli.

È questa la coppia più anziana di Daone, tra le più longeve della Conca Pievana, emblema dell'eterno amore, di un'unione coniugale profondamente vissuta, con sensi di grande stima, affetto, complicità e perenne ricordo. Sta per varcare la soglia dei 70 anni di matrimonio, un traguardo invidiabile e raro soprattutto negli ultimi decen-

ni, in questa società malata di divorzi. Proprio in questa bella coppia bisognerebbe riscoprire l'importanza di questo valore, del ruolo della famiglia nella società, che un tempo era di primaria importanza e fondamentale per la crescita individuale.

Prossima sarà la data delle

Nozze di Ferro, per questo cogliamo, anticipatamente, l'occasione per auspicare loro un sincero augurio di cuore per un futuro sempre roseo, all'insegna della felicità e della buona salute di cui godono. AUGURONI!

I tuoi cari



El

Casinèl



El Casinèl

È finita anche quest'anno in maniera trionfale la stagione teatrale della filodrammatica "El casinèl" di Daone. Stagione ricca di impegni, lavoro e soddisfazioni quella del 2003/04. Infatti la rappresentazione del nuovo lavoro "Pochi ma boni" di L. Cont ci ha tenuto impegnati per un buon numero di volte sui diversi palcoscenici del nostro Comprensorio.

Le soddisfazioni non sono mancate dicevamo anche se qualche volta anche noi abbiamo dovuto piegarci alla tendenza sempre più evidente della flessione del pubblico che segue le nostre imprese. Sia chiaro, questo non è un fenomeno isolato alla nostra realtà, bensì sembra piuttosto sintomo di un progressivo distacco da quelle che sono le attività di carattere sociale come quelle che esprimono associazioni come la filodrammatica.

La commedia infatti diventa sempre più espressione di un pubblico per così dire di "nicchia", non rivestendo più evento di ritrovo come succedeva in passato. Sembra ormai che le nuove attrattive facciano sì che una commedia sia solo una delle molteplici possibilità che ha una persona di trascorrere una serata serena e in buona compagnia.

I motivi che ci animano e continuano a farci perseverare nell'intento di portare in giro per i diversi palcoscenici il frutto di un così intenso ed estenuante lavoro, rimangono la passione per il teatro, la consapevolezza dell'importanza del ruolo che riveste un

associazione che si inserisce in un contesto socio-culturale come quello di un piccolo paese come Daone, la consuetudine di trovarci in uno splendido gruppo che ha la fortuna di condividere lo stesso amore per la recitazione e di farlo divertendosi.

Non si spaventi chi legge, probabilmente è solo un periodo di difficoltà, quello che ci troviamo ad affrontare, ma come sempre lo facciamo col sorriso sulla faccia, con la consapevolezza di chi non ha alcuna intenzione di soggiorarsi a logiche spesso più grandi di noi ma che alla fine si rivelano fittizie e prive di fondamento reale.

Non ci passa minimamente per l'anticamera del cervello di mollare ora che dopo tanta fatica si è riusciti ad ottenere gli

spazi idonei per la conservazione dei materiali propri della filodrammatica, e perché no anche per l'attuazione delle prove in ambiente finalmente adeguato. Anzi, come spesso succede in ambito pokeriano, vediamo e rilanciamo. Si rinnovano quest'anno infatti le cariche del direttivo, contiamo che sia occasione di avvicinamento per chi volesse entrare a far parte dell'associazione.

Chi fosse convinto di non essere portato per la vita di teatro sappia che c'è posto per tutti, non si viene catapultati sul palcoscenico in preda al panico né tantomeno si richiedono abilità da giocoliere o da funamboli.

I requisiti minimi per la partecipazione sono la voglia di stare insieme e la disponibilità ad im-





nostro paese.

C'è necessità sia di chi opera davanti, sia di chi lavora dietro le quinte, viene garantito un vitalizio di divertimento e vita di gruppo di altissima qualità.

Non occorre essere dei bambini per avvicinarsi al teatro né tanto meno adul-

riavvicinamento da parte di quelle persone che in passato hanno recitato e che poi, per un motivo o per l'altro, sono stati costretti a distaccarsi dalla filodrammatica.

Non si preoccupino queste persone, le porte sono sempre aperte e, se è vero come è vero che l'amore per il teatro non è cosa che si impara, bensì si coltiva, sappiano che la pianta alla quale paragoniamo questo amore è un sempreverde che si rinvigorisce con il minimo impegno.

Siamo pronti per una nuova stagione di successi che non avvengono solo sul palcoscenico e durante la recitazione, ma si trascinano anche fuori, tutti giorni, perché il teatro è vita, sana e salutare...

pegnare un po' del proprio tempo per un'attività ricca di contenuti, divertente e che riveste un'importanza fondamentale all'interno della trama sociale del

ti e maturi, non ci interessa l'età anagrafica bensì quella spirituale, alla quale attribuiamo ben maggiore importanza. Sarebbe bello assistere ad una sorta di

Circolo Pensionati Rododendro

Daone

IL PRESIDENTE GIANCARLO PELLIZZARI

L'associazione è rappresentata da Germano Pellizzari, presidente del Circolo Pensionati Rododendro.

ESERCIZIO 2004

Soci iscritti, n° 93 (appartenenti a Comuni diversi: Daone, Praso, Bersone, Fontanedo, Saone, Tione, Val Rendena)

Attività sociali, due volte alla settimana: mercoledì e domenica.

21 settem. '03 Apertura
del Circolo

9 ottobre Festa della Castagna (con caldarroste e vino)

6 dicembre Pranzo sociale presso l'Albergo La Valle

21 dicembre Festa di Natale, con panettoni, spumante



31 Dicembre 2003: aspettando mezzanotte

- 31 dicembre e scambio Auguri
Festa di fine Anno
allietata da una ce-
na fredda, canti e
balli brindando al
Nuovo Anno 2004.
- 6 gennaio Festa della Befana
con tombolata e
ricchi premi.
- 15 febbraio Festa di Carnevale
con musicanti in
maschera.
- 7 marzo Festa della Donna
con omaggio alle
Signore di Mimosa
accompagnata da
chiacchiere e be-
vande varie.



Nel mese di maggio si è festeg-
gerà la festa della Mamma con il
pranzo Sociale di primavera. Le
attività di divertimento: tombola,
gioco delle carte, canti, balli,
festeggiamento di compleanni e

onomastici. Proprio quest'anno, nel
2004, festeggiamo il Decennale del-
la fondazione del Circolo Pensiona-
ti Rododendro. La direzione ha rite-
nuto omaggiare a tutti i soci una

spilla con il logo del Rododendro.
Vi ringraziamo per la Vostra dispo-
nibilità e Vi salutiamo anticipa-
tamente.

GRAZIE

ANAGRAFE

Situazione dal 01/11/2003 al 27/04/2004

DECEDUTI

Cognome Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Data di morte	Luogo di morte
COSI UGOLINO	24-01-1930	BAGOLINO	03-11-2003	BAGOLINO
BALDRACCHI AMALIA	20-09-1911	PIEVE DI BONO	28-11-2003	PIEVE DI BONO
OLIANA ALADINO	16-11-1919	RONCONE	16-12-2003	TRENTO
ARMANI ELVIRA	15-03-1919	PIEVE DI BONO	17-12-2003	PIEVE DI BONO
ARMANI MARGHERITA	04-02-1915	PIEVE DI BONO	26-12-2003	PIEVE DI BONO
ARMANI LINA	12-07-1904	PIEVE DI BONO	01-01-2004	PIEVE DI BONO
PRUNERI ROSALBA	09-06-1927	CASSINA RIZZARDI	14-01-2004	PIEVE DI BONO
CESCHINELLI GIUSEPPINA	18-02-1911	PIEVE DI BONO	18-01-2004	PIEVE DI BONO
PASSARDI BASILIA	01-09-1921	PIEVE DI BONO	01-03-2004	PIEVE DI BONO
ROMANELLI LUCIA LUIGIA	16-10-1923	TRENTO	16-03-2004	PIEVE DI BONO
PASSARDI IRMA	13-07-1913	PIEVE DI BONO	20-03-2004	PIEVE DI BONO
MAESTRI GIOVANNI	17-11-1926	PREZZO	08-04-2004	PIEVE DI BONO

NATI

ARMANI FABIO	RIVA DEL GARDA	11-11-2003	da Armani Nicola e Fagoni Monica
TAGLIAFERRI MATTIA	TRENTO	04-12-2003	da Tagliaferri Giovanni e Dapreda Silvia
POLETTI CHIARA	TRENTO	05-12-2003	da Poletti Gianni e Pintossi Sabrina
PAROLARI NINA	TRENTO	08-01-2004	da Parolari Marco e Albin Andrea
MAESTRI LUCA	TRENTO	07-04-2004	da Maestri Mario e Filosi Stefania
MORA ASIA	TRENTO	15-04-2004	da Mora Roberto e Gardumi Anita

Rifiuti: è necessario differenziare

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Uno dei grandi problemi della nostra epoca è rappresentato dall'enorme quantità di rifiuti prodotti e dall'esigenza di trovare spazi adatti per il loro smaltimento.

Anche per il Comprensorio delle Giudicarie il problema rifiuti sta diventando ogni giorno più complesso; la discarica comprensoriale di Zuclo si va esaurendo e questo significa, in parole povere, che i costi di smaltimento sono destinati a crescere.

I rimedi possibili sono due: produrre meno rifiuti ed aumentare sempre più la raccolta differenziata per poter inviare materiali e materie prime ai centri di riciclaggio.

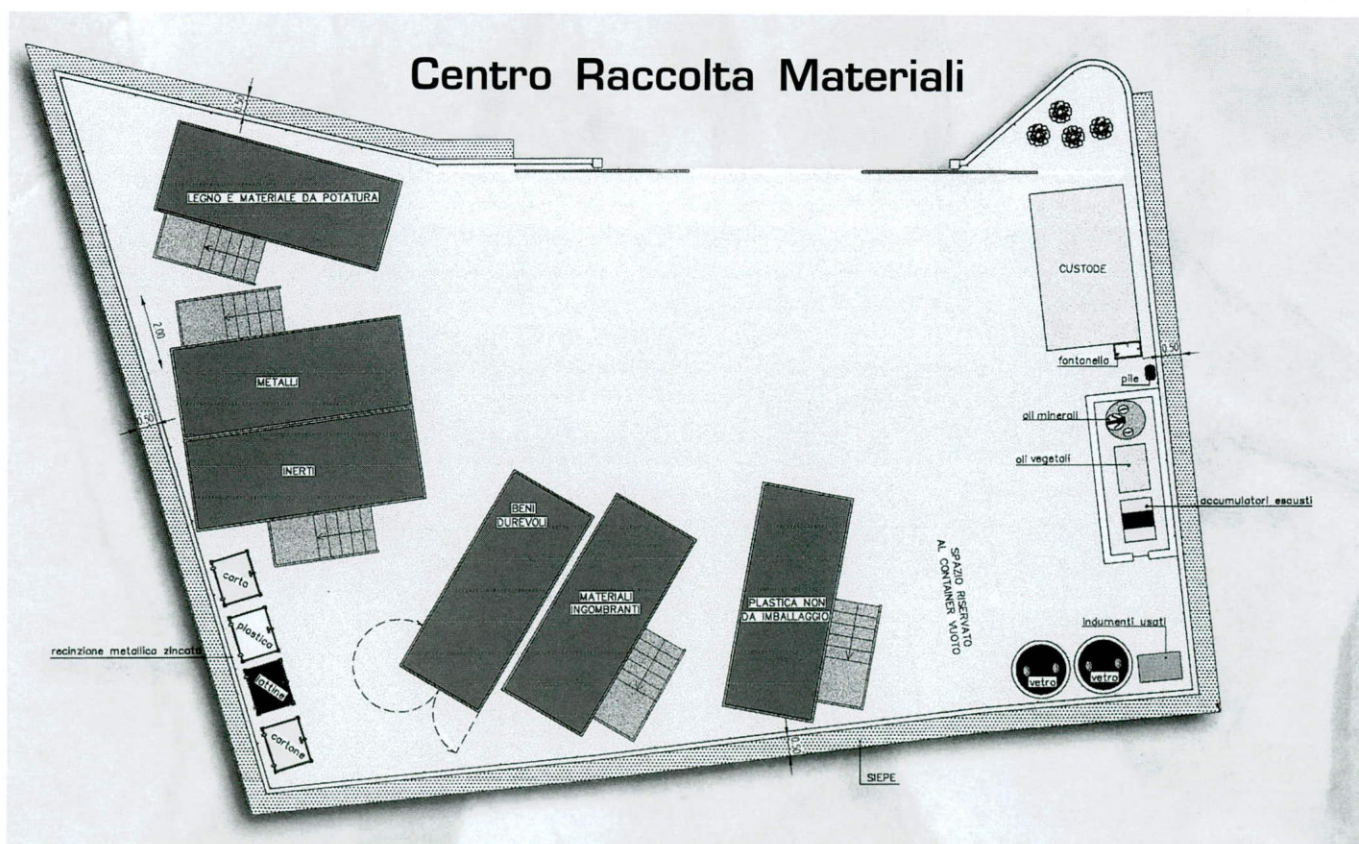
Differenziare significa rispettare l'ambiente, poter ridurre gli spazi destinati alla raccolta dei rifiuti, ma significa soprattutto risparmiare.

Il Comprensorio delle Giudicarie infatti ha stabilito che per l'anno 2004 i comuni dovranno raggiungere una percentuale di raccolta differenziata di almeno il 36% e del 50% nell'anno 2005.

Se un comune non coglierà questo obiettivo si troverà a dover pagare molto di più il servizio di raccolta dei rifiuti, con gli evidenti riflessi sulle famiglie che vedranno aumentare la TARSU (TASSA RIFIUTI).

Attualmente il comune di Pieve di Bono presenta una percentuale di differenziazione intorno al 20%; è quindi necessario l'impegno di tutti per raggiungere un obiettivo che è senz'altro alla nostra portata!

Martedì 4 maggio è stata organizzata un'interessante serata informativa sui rifiuti presso l'auditorium del centro scolastico di



Pieve di Bono, con l'intervento del geom. Andrea Scuri del Comprensorio delle Giudicarie, nella quale sono stati affrontati vari aspetti legati allo smaltimento dei rifiuti.

L'Amministrazione comunale ha anche allestito un'area attrezzata situata a Creto dietro l'ex stabilimento Vela, dove è possibile conferire: legno, ferro, vetro, carta, indumenti e plastica, ma anche beni durevoli non riciclabili.

L'area è aperta:

**martedì dalle ore 13.30
alle ore 18.30**

**giovedì dalle ore 13.30
alle ore 18.30**

**sabato dalle ore 9.00
alle ore 12.00**

È chiaro comunque che la raccolta differenziata può comunque

essere attuata anche e soprattutto utilizzando i cassonetti per la plastica, per il vetro e per la carta già presenti nei nostri paesi.

A partire dal 10 maggio è iniziata la riorganizzazione dei punti di raccolta nei vari paesi, eliminando i contenitori isolati, ma puntando al contrario su isole ecologiche, cioè aree dove è possibile differenziare lo smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda la dislocazione questo è il quadro generale:

AGRONE: parcheggio pubblico sopra il cimitero

parcheggio sulla strada per Forte Cariola dopo il ponte sul torrente Adanà (ex posizione container)

CRETO: dietro la caserma dei Vigili del Fuoco

parcheggio sul retro del Municipio
parcheggio del campo sportivo

parcheggio della "pesa" in fondo al paese

cimitero (due cassonetti)

via al Palazzo prima del ponte sul torrente Adanà

via Padre Remo Armani nella posizione attuale

POR: presso il parcheggio dove già esistono dei cassonetti

STRADA: dietro la Casa di Riposo sulla vecchia strada per Bersone; piazzale sulla sinistra dopo il ponte per Por (solo dopo il completamento dei lavori già in corso di metanizzazione e fognature)

COLOGNA: ingresso sud del paese prima del ponte sul rio Splere lungo la strada Cologna-Naione dove era depositato il container.

Gli altri punti di raccolta nei paesi verranno eliminati.

GLI OBIETTIVI PIÙ IMPORTANTI:

- **riduzione drastica dei rifiuti ingombranti, che costituiscono circa il 30% del totale;**
- **incentivazione del compostaggio domestico;**
- **incremento della raccolta differenziata di tutti i rifiuti.**



I grandi contenitori presenti nei CRM e nel CRZ

“E adesso sfogliamoi”;

le biblioteche del Chiese ci provano insieme...

M.A. ROMANELLI

...E ci riescono anche piuttosto bene, visto il successo dell'iniziativa dedicata alle donne proprio la sera dello scorso 8 marzo. Nella bellissima cornice di Casa Essenia si sono ritrovate più di 150 donne di tutte le età ad ascoltare brani di letteratura e pezzi di musica contemporanea assaggiando cibi e bevande particolari. E adesso sfogliamoi è stata la prima occasione culturale creata dalle quattro biblioteche di valle Storo, Condino, Pieve di Bono e Roncone per provare sul campo a lavorare insieme, in vista della nascente gestione associata del servizio bibliotecario intercomunale del Chiese. Lo scopo di questa futura unione non è solo quello di razionalizzare il servizio risparmiando così denari pubblici e risorse, ma anche e soprattutto di diffondere in maniera più capillare lo stimolo alla lettura, aumentando anche il livello culturale delle iniziative che possano servire a tale scopo.

E l'8 marzo 2004 ha senz'altro segnato un riscontro insperato: le donne, e non solo le donne, ne sono uscite entusiaste e desiderose di ripetere l'esperienza; l'atmosfera che si era creata spontaneamente era quella della festa, dei sorrisi, del piacere di scambiare opinioni su qualcosa di inusuale, di riscoprire la gioia dei gesti semplici. Verrebbe da dire che ormai la maggio-

ranza si è stufata delle solite proposte copiate dalla televisione e soprattutto delle serate con pizza e spogliarellone da parte dello stallone di turno, che di trasgressivo oramai hanno solo i prezzi.

Molto più intrigante è lasciare che l'immaginazione se ne vada libera, ascoltando magari un pezzo di “Dona Flor e i suoi due mariti” di Jorge Amado e di tutti gli altri brani scelti e recitati dal Gruppo Bandus di Riva che parlano di strane storie d'amore, di delitti, di corteggiamenti, di situazioni paradossali, insomma di tutto quanto può contenere l'universo di una donna, anzi, di una persona. Se poi il tutto è accompagnato dalle musiche di autori quali De Andrè, Battiato, Battisti, De Gregori e così via, eseguite dal vivo da Ugo Formaggioni e condi-



Le Biblioteche comunali di Storo, Condino, Pieve di Bono, Roncone
propongono per la

FESTA DELLA DONNA
E ADESSO SFOGLIAMO...

Una serata dedicata alle donne con una proposta di musiche e letture come non le avete mai gustate

Letture a cura del gruppo "Bandus... I narratori" di Riva del Garda. Musiche eseguite da Ugo Formaggioni

LUNEDÌ 8 MARZO 2004 - ORE 21
Casa Essenia - Località Sorino - via Manzoni 8 - Condino
Sarà offerto un invitante e stuzzicante buffet
Per informazioni: tel. 0465 686910 - 621965 - 622018 - 674128 - 901774
PARTICIPATE NUMEROSE

to dagli assaggi culinari davanti al fuoco di stufe e camini, il risultato è assicurato.

Non si può tralasciare un elogio alla coppia di ragazzi che hanno avuto il coraggio di restaurare la vecchia casa di località Mon utilizzando materiali esclusivamente non nocivi e rispettandone l'architettura originaria; un esempio di bio-edilizia da seguire e da imitare superando la solita paura delle novità.

Vista la soddisfazione che traspariva sul viso dei bibliotecari e soprattutto del pubblico numeroso ed entusiasta non resta che accogliere l'invito, arrivato spontaneo da più parti, a continuare su questo stile.

Per caso o per intenzione?

Questo resterà purtroppo un interrogativo senza risposta per i proprietari dei tre cani morti a Por, nel periodo compreso tra la fine di dicembre e la fine di febbraio.

Infatti proprio Por, paesino apparentemente tranquillo è stato scena di una serie di morti di cani inaspettate.

I dubbi sono iniziati quando i proprietari di uno dei cani lo hanno visto tornare a casa con un boccone sospetto e poco dopo accasciarsi al suolo in preda a spasmi e morire.

L'esame autoptico effettuato da uno studio veterinario specializzato di Padova ha rilevato negli organi dell'animale la presenza del pesticida TEMIK (principio attivo ALDICARB), prodotto altamente tossico che si usa in agricoltura con la massima prudenza e da persone autorizzate.

Questo ha fornito la prova: MORTE PER AVVELENAMENTO.

La morte degli altri due animali non è stata approfondita con l'esame tossicologico, ma visto che è avvenuta in giovane età, nello stesso mese e negli stessi luoghi, i dubbi nella mente degli altri proprietari si fanno sempre più numerosi.

Non possiamo sapere se questo tipo di veleno sia stato posizionato nei prati precisamente per colpire i cani o qualche animale selvatico... sta il fatto che qualche persona incosciente ed irresponsabile dissemina illegalmente bocconi altamente tossici nei prati confinanti con le abitazioni.

Qui non si recano solo le persone adulte per le loro faccende, ma soprattutto i bambini che da sempre in questi posti giocano tranquillamente. Non vogliamo pensare né immaginare che potrebbero accidentalmente ingerire queste sostanze. Vista la gravità del fatto è stata sporta regolare denuncia e avvisata l'amministrazione pubblica.

Ci auguriamo che quanto detto possa sensibilizzare e mettere in guardia gli abitanti e far riflettere quelle persone che si permettono di decidere della vita e della morte degli altri, anche se animali, con tanta facilità.

Cena del povero 2004



Il giorno venerdì 26 marzo si è svolta presso l'albergo Aurora di Cimego, la "Cena del povero", un appuntamento che riusciamo ad allestire già da qualche anno grazie anche alla disponibilità dei ristoratori (gli anni scorsi l'Albergo S. Sebastian di Bersone).

Credo che lo scopo principale di questa cena, oltre a raccogliere dei fondi per le missioni, sia soprattutto il trascorrere una serata assieme, seduti tutti alla stessa tavola a consumare un piatto rigorosamente "povero": minestra di riso, patate lesse e fagioli trifolati e acqua (un sorta di digiuno quaresimale).

In ogni edizione, abbiamo cercato di proporre delle testimonianze di Fede, e quest'anno, alcuni ragazzi del gruppo campeggio si sono alternati alla lettura della lettera che ci ha inviato Suor Gaudenzia (originaria di Bersone), missionaria impegnata in



Liberia, che, ringraziando tutti per le iniziative che vengono organizzate in favore della sua Missione, descrive il suo vivere quotidiano nell' aiutare i malati e i profughi rifugiati nel lebbrosario della città di Ganta, distrutta dalla guerra civile.

Durante la serata, grazie ad un'idea *last minute* di alcuni amici che hanno messo in palio dei premi, abbiamo improvvisato una lotteria: i biglietti sono andati letteralmente "a ruba" e questo ha contribuito ad arrotondare il ricavato finale, che è stato di ben **1.130,00 €**, pronta-

mente inviato all'ufficio missionario diocesano.

Al termine della serata, è stato consegnato a tutti un piccolo ricordo in legno dipinto a mano da alcuni giovani delle nostre parrocchie, in cui è incisa la frase "*Dipingi la tua vita con gesti d'amore e carità*".

Concludo ringraziando tutti voi che avete partecipato (siamo stati più di 150) e tutti quelli che hanno dato una mano.

Il Circolo Culturale Strada ha compiuto 10 anni!!!

1994-2004

MARIRENE FILOSI

Sembrano lunghissimi 10 anni prima di "viverli", ora che sono passati sembra ieri che ci siamo ritrovati per vedere se era il caso di metterci insieme per "far qualcosa" per il paese di Strada!

Sono stati 10 anni intensi per il Circolo, 10 anni in cui sono "passati" nelle fila della nostra associazione un sacco di persone giovani e meno giovani. Persone che però, quando hanno partecipato, sono state tutte indistintamente sempre pronte a dare il proprio tempo libero per la buona riuscita di qualsiasi manifestazione organizzata e così, permettetemelo, proprio dalle colonne di PBN voglio ringraziare tutti quelli che ci hanno affiancato e ci hanno permesso di arrivare a quest'impor-

tante traguardo di "vita sociale" che il Circolo Culturale Strada ha raggiunto! I membri del Circolo, votati all'assemblea generale, sono i seguenti:

Marirene Filosi, presidente; Maurizio Evangelista, vice presidente; Lucia Ceschinelli, segretario - cassiere; consiglieri: Eleonora e Flavio Armani, Agostino e Giulia



Festa in Pozze, 2002



Sagra del Carmine 2003, scorcio di Strada

Baldracchi, Daniela e Rodolfo Beltramolli, Silvio Ceschinelli, Monica Dras, Anna e Stefania Filosi, Gino e Susy Galliani, Adriano Giorgetta, Elio e Mara Nicolini, Giuseppe Seriola, Cristina Stefani e Agnese Zontini.

Ai vecchi e nuovi componenti del Circolo Culturale Strada un grazie sincero ed un forte ...IN BOCCA AL LUPO! Espletate le formalità burocratiche non ci resta altro che ricominciare a rimboccarci le maniche!

Se l'estate 2004 sarà bella e calda come quella del 2003 siamo sicuri che tutte le manifestazioni avranno un gran successo!

È più che naturale che chi si appresta ad organizzare manifestazioni "all'aperto", si auguri che il tempo sia clemente nei confronti dell'esercito di volontari che si preparano per l'estate. L'impegno più importante del nostro Circolo è, come sempre, l'organizzazione e l'allestimento della Sagra del Carmine che si svolgerà nei giorni 16 - 17 - 18 LUGLIO 2004. La tre giorni di Strada inizierà il venerdì con l'inaugurazione di una mostra con Elio Dal Pont e le sue sculture e Guido Armando Bonata e i suoi lavori al traforo, proseguirà

poi la serata con un gradito ritorno: un "tosto" concerto rock! Il sabato sera, in piazza Prati, si potranno gustare i capugn (...se non li spazzoleranno tutti prima...) ballando scatenati con la musica di una grande orchestra! In piazza Bonata il "nostro" Coro Azzurro ci delizierà con un concerto corale cui seguirà... UNA SORPRESA! Qualcuno si chiederà: "...che cosa si saranno inventati stavolta?" Ricordate la famosissima "CANTINA DEI BALDRAC"? Vi consigliamo di scordarvela! I nostri "esperti

enologi" si sono stufati di stare al "chiuso, di non sentire mai un po' di buona musica, di versare del buon vino al lume di candela e non respirare aria buona..., hanno così deciso di "uscire" allo scoperto, hanno deciso che è arrivato il momento di "rivalutare" piazza Bonata e riportarla agli antichi splendori di qualche anno fa! Per chi non lo sapesse, fino a qualche anno fa piazza Bonata era il luogo in cui si "poteva far tardi..." in pace, ascoltare della buona musica, parlare e magari anche cantare e ballare senza però la ressa ed il frastuono di piazza Prati. Con l'avvento della "CANTINA DEI BALDRAC" i punti di ristoro diventavano tre e vuoi per l'ottimo vino, vuoi per la novità, piazza Bonata è stata un poco "abbandonata" a se stessa. Il nostro "barman" Adriano, i nostri "enologi" e pure i nostri "lavabicchieri" si sono ribellati ed hanno deciso, come si diceva prima, di rivalutare piazza Bonata unendo l'utile al dilettevole e cioè... e cioè... Sembra facile a voi descrivere il "cioè"... I suddetti "personaggi" si sono presentati in sede con dei rotoli di carta (avete presente i progetti fatti da geometri ed ingegneri?) li hanno srotolati e tra righe, cerchi, qua-



Sagra del Carmine 2003, ...i tecnici al lavoro...



ze? E la "carbonera" in piazza dei Cingagn?

E la gita sociale (alias SCU-RLLEN TOUR) vuoi che a settembre non si faccia? E la festa di fine anno?

Si farà fatica a lavorare ma sapeste a far... FESTA!!!

*Sagra del Carmine 2003,
...il futuro... dei ragazzi di Strada*

drati, rettangoli e chi più ne ha più ne metta... ci hanno presentato un progetto di ristrutturazione di piazza Bonata come sarà nell'edizione 2004 della Sagra del Carmine! L'unica cosa che, personalmente, vi posso dire è che NON ABBIAMO CAPITO NULLA di quello che vogliono fare! Pazienza, visto che al nostro interno, grazie al cielo, esiste ancora la democrazia e visto che l'esposizione dei fatti si faceva un poco "complicata", abbiamo dato fiducia ai nostri tecnici, l'importante è che facciano in modo che "la cosa" funzioni poi saranno i nostri Ospiti che giudicheranno se ne è valsa la pena oppure no! L'invito per tutti è proprio di venire alla Sagra del Carmine perché, ve l'assicuro, ne vedremo delle belle!

Domenica 18 luglio ci sarà la S. Messa e processione della Madonna del Carmine, il pomeriggio sarà dedicato ai più piccini ed di sera, dopo i bagordi delle due piazze, si farà l'estrazione della ricchissima lotteria.

E verso mezzanotte, come direbbe Gino: "...se venissero anche quattro gocce..."

In agosto tutti in ferie però non possiamo "limitarci" a riposare bisognerà fare ancora qualcosa, possiamo non fare la bellissima e tranquilla Festa in Pozze



Sagra del Carmine 2003, Piazza Bonata



Festa in Pozze, 2003

Il Coro Azzurro



L'anno 2003 è iniziato, per il Coro Azzurro, con la trasferta ai primi di maggio ad Heuckelheim, ospiti del Coro Germania: è la terza volta che il Coro fa visita a quella cittadina ed alla sua Corale ed in quei giorni si è esibito durante l'incontro dei Circoli Trentini Europei a Francoforte.

In luglio la trasferta più classica: due giorni ad Oberhausen con un concerto calorosamente seguito ed apprezzato.

Sempre in luglio siamo stati a Romeno (Val di Non) per una rassegna, cui è seguito il concerto a Strada in occasione della Madonna del Carmine.

Appuntamento ormai tradizionale, in agosto, al Castel Romano, quindi concerto a Cologna per la festa del Patrono.

Ricca di soddisfazione e di plausi si è rivelata l'uscita a Verolavecchia, ospiti della locale Amministrazione Comunale.

Il Coro Azzurro è tornato nella Palestra dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono, dopo un anno di sospensione dovuto a lavori nel suo interno, per l'ormai consolidato Concerto di Santa Cecilia e quindi si è preparato per due appuntamenti importanti previsti per il Natale: la tradizionale presenza, trent'anni dalla prima partecipazione alla Messa di mezzanotte nella Chiesa di Santa Giustina a Creto e, come nel 2002, il Concerto di Natale nella Chiesa di Bersone con la Banda musicale di Pieve di Bono ed i Cori parrocchiali di Bersone e Por: iniziativa particolarmente

onorata con impegno ed entusiasmo da parte dei complessi.

Sempre durante le festività natalizie, con rinnovato successo, il concerto è stato riproposto ed in quell'occasione il Coro Azzurro ha voluto ringraziare ed applaudire il suo Maestro, Angelo Armani, per i suoi vent'anni di direzione e soprattutto riconoscere la sua capacità ed il suo entusiasmo.

Si è aperto il nuovo anno con l'Assemblea ordinaria che prevedeva il rinnovo delle cariche sociali: gli eletti, affidati gli incarichi, hanno quindi dato vita alla nuova Direzione:

Ceschinelli Dino, *Presidente*

Cosi Italo, *Vice Presidente*

Baldracchi Pietro, *Segretario*

Maestri Attilio, *Cassiere*

De Muzio Gianmario, *Consigliere*

Colò Claudia, *Consigliere*

Beltramolli Rudi, *Consigliere*

Nicolini Vigilio, *Consigliere*

Mosca Basilio, *Membro di diritto*

Armani Angelo, *Membro di diritto*

È partito bene, per il Coro Azzurro, il 2004: un concerto, a Ragoli, nell'ambito dell'iniziativa "PER SOLA VOCE" (serie di rassegne corali giudicariesi) promossa da Comprensorio delle Giudicarie, ci ha permesso di iniziare la nuova attività che vedrà, per l'anno in corso, alcuni concerti classici e tradizionali la partecipazione a serate organizzate dal Bim del Chiese per ricordare i novantenni dello scoppio della prima guerra mondiale, certamente l'organizzazione del Concerto di Santa Cecilia e ci auguriamo un nuovo concerto d'insieme per Natale.



Coro Azzurro: concerto ad Heuckelheim

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Si è svolta quest'anno a Bersonone l'ultima domenica di gennaio, l'annuale assemblea degli alpini pievani, e ne è uscita una grossa novità, il capogruppo Mario Mazzacchi dopo otto anni di reggenza ha lasciato l'incarico, ed al suo posto è stato eletto Mario Castellini di Agrone.

Diciamo chiaramente che il gruppo sta passando una grossa crisi ha livello di partecipazione, nonostante sia uno dei più numerosi del Trentino, 130 iscritti, sono pochi gli alpini che partecipano all'assemblea, sono invece qualcuno in più coloro che partecipano alle manifestazioni, come la festa al cimitero a Clef, ma purtroppo i giovani ed anche i meno giovani sono i grandi assenti, sotto i cinquant'anni si possono contare sulle dita di una mano.

Sarebbe un peccato che un'associazione benemerita come questa con cinquant'anni di storia alle spalle dovesse sparire dalla Pieve di Bono.

A Mario Castellini il compito di risolvere le sorti del gruppo, oberato già da cento impegni, ricordiamo che il guardaboschi di Agrone fa parte del coro parrocchiale, canta nel coro alpino Re di Castello, suona nella fanfara di Pieve di

Bono, è amministratore dell'Asuc, quindi ha di che grattarsi la testa.

A coadiuvare il capogruppo nella direzione sono stati chiamati Gelmino Armani, Emilio Poletti, Donato Nicolini, Alberto Mantelli, Diego Oliari, Thomas Bugnella e Andrea Scaia, quasi tutti della vecchia guardia ed ancora animati da impegno e buona volontà, ed inoltre il gruppo può avvalersi di un buon numero di amici degli alpini sempre pronti quando serve a dare una mano.

Ricordiamo che quest'anno il gruppo è chiamato a tre importanti impegni, l'adunata nazionale a Trieste il 16 maggio, l'adunata del Triveneto domenica 13 giugno a Rovereto, ed il pelle-

grinaggio degli alpini all'Adamello il 24-25 luglio, che quest'anno si organizza al Passo del Bruffione a quota 2145 metri, a cavallo tra la valle Aperta di Condino e la valle del Bruffione che sale da Bagolino, ma ricordiamo che una colonna salirà da malga Clef per la sella di Bondolo e qui l'organizzazione sarà compito degli alpini di Pieve di Bono.

Quindi tanti auguri a Mario Castellini ed ai suoi alpini e buon lavoro.

*Mario Castellini,
Capogruppo Alpini Pieve di Bono*



del pomeriggio per fare uno spuntino e per raccontarci come era andata la mattinata. Dopo circa una mezz'oretta siamo ripartiti tutti insieme per piste sempre più difficili.

Solo verso la metà del pomeriggio il cielo si è schiarito e la nebbia ha lasciato il posto ad un bellissimo sole. Verso le quattro ci siamo nuovamente ritrovati e dopo aver bevuto tutti insieme una caldissima cioccolata calda abbiamo fatto ritorno a casa dove c'era una buona cenetta che ci aspettava.

All'inizio della serata ci siamo radunati in una chiesetta che si trovava all'interno della casa, dove ci attendeva un momento

di preghiera di una ventina di minuti circa.

La serata è continuata nella sala da pranzo della casa dove ci siamo raccontati la giornata e abbiamo giocato un po' e alla fine siamo andati nelle nostre stanze a dormire perché eravamo sfiniti.

Il giorno seguente causa la neve fresca che scendeva, abbiamo rinunciato ad andare nuovamente a sciare e ci siamo alzati un po' più tardi del previsto. Fatta colazione, abbiamo cominciato a preparare le valige in vista della partenza e a riordinare la casa.

Un gruppetto di ragazzi, essendo ammalati, con un organizzatore, hanno anticipato la partenza.

Allora anche noi, vista la situa-

zione abbiamo deciso di partire nel primo pomeriggio, dato che l'incontro programmato era saltato.

Montate le catene, ci siamo preparati ad un prudente ma divertente rientro. Lungo il tragitto ci siamo fermati a bere qualcosa e abbiamo deciso di concludere la serata e la bella esperienza condivisa insieme, mangiando una piz-za.

Dopo aver cenato e scherzato, siamo dovuti tornare purtroppo alla vita di tutti i giorni.

È stata un'esperienza davvero fantastica per tutti, che vorremmo ripetere ancora, perché abbiamo capito che si può divertirsi facendo un fine settimana tranquillo senza fumo e alcool.



I cantori della stella

ANTONIO ARMANI

Il giorno dell'Epifania si aggiravano per le vie di Agrone e Frugone un gruppo di ragazzi vestiti da re magi portavano una grande stella issata su di un'asta, erano i cantori della stella che giravano di casa in casa cantando la famosa canzone "Noi siamo i tre re venuti dall'oriente ad adorar Gesù..." Mirco, Ugo, Andrea, Valentino, Alice, Linda, Ester e Grezia hanno portato una ventata di allegria nelle famiglie, ricordando la venuta dei re magi, e dappertutto hanno ricevuto offerte che i nostri bravi cantori hanno devoluto ai bambini poveri del mondo.

È questa dei cantori della stella un antichissima usanza tedesca, qui nei nostri paesi è stata recuperata da pochi anni, però durante il periodo di Natale a cavallo tra le due guerre, girava per i paesi della Pieve di Bono un povero Cristo, povero in canna, da tutti conosciuto come "pòr Gery", portava con sé una cassetta posta in cima ad un'asta e dentro la cassetta stava un presepio, andava di casa in casa cantando:

"Noi siamo i tre re venuti dall'oriente ad adorar Gesù, un Re dei superiori di tutti i maggiori di quanti al mondo ci furon giammai, E fu che ci chiamò, guardando la stella che ci condusse qui."



I pastori della Stella Agrone (Epifania 2004)

Dov'è il bambinello grazioso e bello, in braccio a Maria che è madre di lui amabile è il signor si merita i doni assieme ai nostri cuor, perciò abbiám portato incenso e adorato in mirra ed oro in dono al re divin. Or noi ce ne andiam ai nostri paesi dove venuti siam. Qui resti il mio cuore in mano al Signore, in mano al bambino, al bambinel Gesù"

Geremia, questo il suo vero nome, che era di Lardaro dove viveva in una baracca di legno in

località Braghe, chiedeva un obolo che gli serviva per il suo magro sostentamento, ed ad Agrone scendeva sempre più che volentieri perché aveva alcuni parenti che oltre all'obolo gli davano sempre anche un lauto pasto.

Essendo l'unico che in questi paesi portava avanti questa tradizione dei cantori della stella, c'è da chiedersi dove l'avesse appresa, forse un retaggio della sua infanzia, o forse, Geremia che in gioventù era stato soldato di Franz Josep (Francesco Giuseppe), l'aveva sentita pellegrinando per i fronti dell'imperatore.

CCC alle prese con il presente,

guardando il futuro

per la direzione uscente del Circolo Culturale di Cologna

MARCO FRANCESCHETTI

Una delle più apprezzabili caratteristiche della vita nella nostra realtà di comunità montana è, da sempre stata la coesione fra le persone, che faceva sì che gli abitanti dello stesso paese si conoscessero tutti e s'incontrassero frequentemente per strada, in "bottega" o in luoghi simili. Con il passa-

sanno però (soprattutto chi ha fatto parte di qualche associazione) che non è facile trovare delle persone disposte a sacrificare il poco tempo libero per iniziative di questo genere...

Per molti anni il Circolo Culturale di Cologna ha proposto numerose iniziative volte ad animare la vita del paese. Soprattutto la "Sagra di S. Rocco" era diventata un'occasione unica di ritrovo sia per gli abitanti stessi, sia per coloro che a Cologna non risiedono, ma vi mantengono gli affetti. Purtroppo in questo 2004 il CCC non darà il solito contributo. Infatti, il mandato della direzione in carica presieduta da Marco Franceschetti, è scaduto il 31-12-2003, e in occasione della riunione tenutasi con l'intento di rinnovare le cariche, si è riusciti solamente a formulare dei buoni propositi per gli anni futuri, ma non formare un gruppo dispo-



nibile ad impegnarsi dall'anno in corso. Le idee e le persone valide di certo non mancano.

Confidiamo che, con l'entusiasmo dei nuovi e l'esperienza degli "anziani", si possa proseguire al più presto l'attività e con questo ritrovare il piacere di stare insieme il cosiddetto "spirito di gruppo" che da sempre ha caratterizzato le iniziative del Circolo Culturale di Cologna.



re degli anni fino a giungere ai giorni nostri la situazione è cambiata parecchio. Infatti, i nuovi impegni in ambito lavorativo e, lo spostamento d'alcuni servizi in centri più popolosi, hanno costretto gli abitanti di paesi come Cologna a condurre una vita via via sempre più isolata dai compaesani.

Questa situazione fa sì che lo "spirito di gruppo" che ha da sempre animato la comunità, stia passando un momento difficile. Ecco come, in una situazione come quella fin qui descritta, il "riunirsi in associazioni o in gruppi culturali che contrastino in qualche modo questa tendenza, sia diventato di fondamentale importanza. Tutti



Coro Parrocchiale di Por

È stato un autunno impegnativo ma estremamente gratificante quello che ci ha visto partecipi alla preparazione della celebrazione del Natale assieme al coro parrocchiale di Bersone, al coro Azzurro e alla Banda Musicale di Pieve di Bono.

In una chiesa gremita di fedeli abbiamo accompagnato la celebrazione "Il Nostro Natale" con canti quali "l'inno alla gioia" (in tedesco) ribattezzato "Europa Hymns", poi il maestoso "Alleluia" (in inglese) tratto dal Messia di Hendel, quindi la "Vergine degli Angeli" dall'opera "La forza del Destino" di Giuseppe Verdi.

Il giorno di Natale, assieme al Coro parrocchiale di Bersone, abbiamo accompagnato la messa celebrata sia a Por che a Bersone con gli stessi canti della sera precedente.

Abbiamo poi partecipato al concerto d'insieme organizzato dalla

Banda Musicale di Pieve di Bono il 28 dicembre presso la Palestra del Centro Scolastico. L'ultimo impegno invernale è stata la partecipazione alla messa dei Santi Patroni

Fabiano e Sebastiano.

Concludiamo questa breve cronaca auspicando future collaborazioni con gli altri gruppi anche per il 2004.



Gruppo Culturale Teatrale di Por

AUTUNNO-INVERNO 2003/2004

Anche per questa stagione invernale il Gruppo Culturale Teatrale di Por ha lavorato molto per realizzare un obiettivo in particolare: la preparazione di una nuova commedia dal titolo "A NO SAVERLA GIUSTA", in tre atti scritta in dialetto trentino da Loredana Cont.

La commedia dalla trama comica, narra la quotidiana vita di una famiglia degli anni 60, dove, una zia dal comportamento un po' troppo devoto, causa diversi equivoci che animano la vicenda con colpi di scena e situazioni paradossali.

Questa rappresentazione ha

visto impegnati sette attori, tra i quali una nuova entrata fresca di quest'anno, e molti volontari aiutanti per il retro scena.

Così dopo un inverno di prove e preparativi, la sera del 1 febbraio viene presentata "A NO SAVERLA GIUSTA", per la prima volta nel piccolo teatro di Por;



seguono poi altre 7 recite, in ordine cronologico: Prezzo l'08 febbraio, Lodrone il 14 febbraio, Praso il 14 marzo, Condino il 20 marzo, Caderzone il 27 marzo, Pieve di Bono il 04 aprile, con-

cludendo alla Casa di Riposo di Strada la domenica pomeriggio del 18 aprile di cui ringraziamo gli operatori e gli ospiti per la calorosa accoglienza ricevuta.

Al termine di questa "tournèe",

una cena per tutta la compagnia ci ha permesso di trascorrere ancora un sabato sera in allegria.

Altro appuntamento di quest'inverno per il Gruppo Culturale Teatrale di Por è stata l'organizzazione della "TOMBOLATA DI NATALE", che, quest'anno come l'anno scorso, ha dato la possibilità a tutti i paesani di incontrarsi insieme per passare qualche ora in sana compagnia prima delle vacanze natalizie.

Dunque la sera della domenica 21 dicembre, presso la sala del teatro sono state preparate due ricche tombole, dove, chi con un po' di fortuna, si è portato a casa qualche premio e i meno fortunati hanno potuto consolarsi gustando i vari dolci preparati per l'occasione.

Ora ci prenderemo qualche settimana di riposo per poi ripartire con l'organizzazione dei vari impegni della primavera-estate 2004.

Padre Nicolini:

buon samaritano

EMANUEL IMPERIALI

Nella giornata di domenica 25 aprile, presso il comune di Fontaniva, provincia di Vicenza, ha avuto luogo la presentazione del libro "Padre Odone Nicolini, il prete dei partigiani", scritto dal professor Guerrino Citton.

Per i più giovani, forse questo nome non ha significato, oppure è assoggettato all'omonimo ricovero per anziani sito nella lo-

calità di Strada. Ma chi era questo padre, da richiedere la stesura di un libro riguardante la sua vita?

Padre Odone Nicolini, nato a Strada il 6 agosto del 1903, ordinato prete il 5 luglio del 1942 nella congregazione dei Camilian, svolse il suo mandato nell'Alta Padovana e più precisamente nella zona di Bassano del

Grappa (VI). Siamo in piena Seconda Guerra Mondiale, questa zona, successivamente alla dichiarazione di Badoglio, fu protagonista di molti scontri, tra i fascisti/nazisti e il movimento di lotta partigiano, molto attivo in zona.

Il nostro "compaesano" in questo ambiente, si dimostrò una figura molto carismatica, sia per

le sue notevoli doti di predicatore, non che per la forte vocazione finalizzata ad una ricerca della giustizia e del perdono, che lo portò più volte a mettere a repentaglio la propria vita. Scrive il professore Citton, per meglio descrivere il protagonista del suo libro.

Padre Nicolini fu un buon samaritano. Infatti, come il protagonista della parabola evangelica, non si curò mai di conosce-

re l'identità o la matrice politica o ideologica di chi soffriva. Quando un uomo era in carcere o sotto tortura o quando i suoi diritti venivano calpestati, accorreva subito recando aiuto e sollievo. Lo testimoniano innumerevoli fatti, alcuni dei quali vengono riportati anche nel libro.

Il bene è un tesoro che non invecchia mai, anzi sembra che con il passare del tempo risplenda sempre più. Sono passati qua-

si trent'anni dalla morte di questo ministro di Dio e da noi, a Fontaniva e in tutta l'Alta Padovana, il suo nome corre ancora di bocca in bocca e così se ne perpetua la memoria da una generazione all'altra.

È stato senza dubbio un eroe del quotidiano che visse e soffrì tra la gente, tra i "so tosi" e che ebbe come dimora una stanzetta sempre piena di cianfrusaglie e di ciò che la gente gli offriva. Nei documenti viene chiamato "prete dei partigiani", ma egli non fu solo uno dei tanti preti della Resistenza.

A guerra finita, salvò anche molti fascisti da una giustizia sommaria e sicuramente in tutta la nostra zona non furono commessi eccidi solo grazie alla sua carisma che seppe imporsi su tutti.

Fedele sempre al messaggio evangelico, non si stancava di predicare il perdono e la riconciliazione reciproca. Fu veramente un punto d'incontro, un ponte tra le diverse anime della Resistenza (cattolica e garibaldina) ed un'ancora di salvezza per i vinti.

Questo libro, oltre che rendere noto a tutti avvenimenti e fatti che videro come protagonista Padre Odone Nicolini, ripercorre una delle pagine più drammatiche e importanti della nostra storia, affidandosi alle testimonianze riportate dai sopravvissuti che videro e parteciparono a quei momenti.

Per chi fosse interessato all'acquisto di una copia rivolgersi alla Casa di Riposo "Padre Odone Nicolini" a Strada - Pieve di Bono - telefono 0465.674030

GUERRINO CITTON

Padre Odone Nicolini

**IL PRETE
DEI
PARTIGIANI**



Comune
di Fontaniva

Boom degli impieghi per la

Cassa Rurale Alto Chiese

Vince la strategia aziendale del neo costituito istituto di credito che fa registrare un aumento del 20% nei crediti concessi alla clientela. Confermati i quattro consiglieri in scadenza di mandato: Luciano Bugna, Lino Bugnella, Aldino Salvadori e Remo Valenti

La fusione tra la Cassa Rurale di Bersone e la Cassa Rurale di Bondo Breguzzo Roncone comincia fin da subito a dare buoni frutti.

Durante l'assemblea annuale la neo-nata Cassa Rurale Alto Chiese ha infatti presentato ai 488 soci partecipanti (di cui 63 rappresentati per delega), un bilancio positivo, che le permetterà di affrontare il futuro con la tranquillità di un patrimonio che

supera i 12,5 milioni di euro (+4,36%).

La crescita maggiore si è registrata negli impieghi alla clientela, che sono aumentati del 19,36% attestandosi sui 50,6 milioni.

La raccolta diretta è salita a 71,9 milioni (+1,86%), l'indiretta a 29,5 (+11,16%) e la complessiva si è attestata sui 109,2 (+5,36%).

“L'anno appena concluso si era aperto con la crisi internazionale dovuta al conflitto tra Stati Uniti e Iraq che condiziona tutt'oggi lo scenario internazionale politico e finanziario - ha detto il presidente Ilvio Bazzoli - Nello scorso mese di dicembre un nuovo colpo al fragile mondo finanziario è arrivato dalla crisi Parmalat e prima ancora la crisi dei bond argentini e della Cirio,

che hanno sicuramente offuscato l'immagine del sistema bancario.” La situazione internazionale negativa non ha influito in modo determinante sull'andamento dell'istituto di credito, verso il quale i 1.457 soci (80 dei quali entrati nel corso del 2003) hanno continuato a dimostrare fiducia e apprezzamento dei servizi.

“I ricavi da servizi - spiega il direttore Paolo Baldessarini - sono aumentati del 15,7% grazie al recupero registrato nell'operatività del comparto titoli, mentre i costi di gestione del personale e dell'amministrazione hanno segnato una diminuzione del 2,8%, pur prevedendo la ripresa dell'attività di formazione interna che ha interessato, oltre ai 20 collaboratori della banca, anche i componenti del consiglio di amministrazione e per la quale sono stati investiti, negli ultimi 3 anni, 26.000 euro”.

L'utile di esercizio ammonta a 326.778,48 euro, di cui 35.000 sono stati destinati a fini di beneficenza o mutualità.

Durante l'assemblea il vicedirettore Giulio Beltrami ha presentato i dati del bilancio sociale; “Facciamo nostro - ha detto Bazzoli - il pensiero del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che ha affermato che le Casse Rurali hanno sempre posto al centro della propria attenzione la persona umana, lo stretto collegamento con le esigenze delle realtà locali e con le culture diffuse sul territorio, ispirando la propria azione ai valori unificanti della partecipazione e della solidarietà”.



Assemblea Cassa Rurale

L'attività della banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interesse, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Molte iniziative socio-culturali sono state finanziate dall'istituto di credito cooperativo per

un totale di 87.503 euro a favore della collettività. L'attenzione al sociale è rappresentata in maniera sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto, che per la Cassa Rurale Alto Chiese, nel 2003,

è stato di 2,15 milioni di euro.

All'ordine del giorno anche l'elezione delle cariche sociali in scadenza, che ha visto la riconferma dei consiglieri uscenti Luciano Bugna, Lino Bugnella, Aldino Salvadori e Remo Valenti.

La Cassa Rurale Alto Chiese

premia lo studio

L'istruzione scolastica è un valore da affermare e consolidare, soprattutto in periferia, dove studiare costa qualche fatica in più, almeno in termini di spostamenti verso le istituzioni scolastiche. Le Casse Rurali da tempo incoraggiano i giovani a proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo per migliorare la propria preparazione professionale, ma anche per creare le premesse culturali allo sviluppo sociale ed economico dell'intera comunità.

Da queste premesse nascono le iniziative con le scuole e le premiazioni degli studenti che hanno conseguito diploma e laurea.

A Pieve di Bono, la Cassa Rurale Alto Chiese ha consegnato venerdì 27 febbraio 53 "borse di studio" per soci e figli di soci per un importo complessivo di quasi ventimila euro.

La cerimonia si è tenuta presso l'Auditorium del Centro scolastico.

La consegna delle borse di studio ha visto premiare 25 studenti delle scuole medie superiori, 18 studenti universitari e 10 laureati di cui ben quattro si sono laureati con la votazione massi-

ma di 110 e lode.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre agli studenti ed ai loro genitori, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti della Cassa Rurale, i Sindaci dei comuni dove opera la Cassa Rurale, i Dirigenti scolastici di Tione Giambattista Rossi e di Pieve di Bono Severino Papaleoni e lo studioso di cooperazione Luciano Imperadori.

Il presidente della Cassa Ru-

rale Ilvio Bazzoli ha ricordato il rapporto privilegiato che lega l'istituto di credito al mondo della scuola.

Una attenzione che si manifesta durante tutto l'anno con il sostegno a varie iniziative scolastiche.

Imperadori ha voluto rimarcare l'importanza della cooperazione e le finalità che pur vecchie di oltre cento anni sono più che attuali ai giorni nostri.



Serata consegna borse di Studio

Unione Sportiva

Pieve di Bono

Le tifose in... festa

Come ormai tradizione si è svolta lo scorso aprile la "serata delle tifose" che, con la scusa del calcio, hanno trovato il modo di ritagliarsi una serata libera da impegni famigliari, all'insegna del divertimento e della goliardia. Un gruppo di nostre sostenitrici (che ringraziamo per la costante, nume-



rosa e rumorosa presenza sugli spalti in occasione di ogni parti-

ta), pur in un momento non particolarmente positivo dal punto di vista dei risultati sportivi, per una sera hanno ribadito e rafforzato quello che è uno delle nostre principali finalità, il coinvolgere il più possibile la comunità della Pieve, prendendo la partita settimanale come spunto per un momento importante e gradito di socializzazione e divertimento.

Trasferta "azzurra"

Serata importante quella di martedì 27 aprile 2004 per gli oltre 50 giovani sella nostra scuola calcio; grazie alla pregevole iniziativa del Comitato Provinciale FIGC e del suo (o meglio "nostro" compaesano) presidente Ettore Pellizzari i nostri giovani atleti delle categorie Giovanissimi, Esordienti, Pulcini e Piccoli Amici hanno potuto assistere in posizione privilegiata, assieme ai giovani di tutte le scuole calcio trentine, alla partita amichevole che la nostra nazionale Under21 ha disputato a Trento, allo stadio Briamasco, contro i pari età della Svezia.

Come si diceva, una serata importante, in un mix di entusiasmo e di partecipazione che hanno fatto emergere i veri valori che dovrebbero contraddistinguere il nostro sport, ma che troppo spesso vengono sacrificati, soprattutto ad alti livelli, in nome degli interessi economici e della lotta per il potere e le poltrone che hanno infestato il mondo del calcio.

Speriamo che serate come questa possano veramente restituire ai giovani e allo sport la

giusta dimensione.

Noi, come genitori, dirigenti e tecnici della U.S. Pieve di Bono, nel nostro piccolo, ci im-

pegniamo ad applicarci e migliorarci affinché questo continui a realizzarsi anche nella nostra realtà.

GIOVANISSIMI "Campioni"

In questa "sfortunata" stagione, che ha segnato il ritorno della nostra prima squadra in Prima categoria dopo nove anni, le soddisfazioni per la nostra società e i numerosi sostenitori che la seguono, arrivano comunque dal settore giovanile dove, oltre ad aver partecipato ai vari tornei nelle categorie Piccoli Amici (riservata ai nati negli anni 1995-96), Pulcini (1993-94) ed Esordienti (1991-1992), con la squadra Giovanissimi (1989-90) ha conquistato la vittoria nel proprio girone del campionato provinciale. Seguiti con dedizione e passione dal "mister" Stefano Scaia, con l'aiuto del dirigente responsabile Stefano Bertini, gli atleti hanno affrontato con impegno il campionato e hanno meritato il prestigioso traguardo raggiunto.



Eventi, trasformazioni e altro

Intervistato:

EGIDIO BALDUZZI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 29 - 06 - 1902

Ricordi

Egidio, già a otto anni, lavorava come manovale con suo padre, il quale aveva costruito per lui un paiolo di piccole dimensioni affinché potesse trasportare la malta. Nel millenovecentodieci venne costruita una casa di proprietà di un certo Pietro Rota; qui, probabilmente, si ebbe l'esordio lavorativo di Egidio; oggi quella casa è ancora abitata ed è sede della cartoleria "Il Pensiero". Nel millenovecentoundici o dodici si edificò la sede dell'attuale famiglia cooperativa; anche lì Egidio lavorò. Poco dopo venne costruita la casa comunale: fu terminata parzialmente nel millenovecentododici o tredici ed in maniera definitiva dopo la prima guerra mondiale; in essa c'erano anche le classi della scuola elementare. Precedentemente la casa comunale e la scuola elementare si trovavano

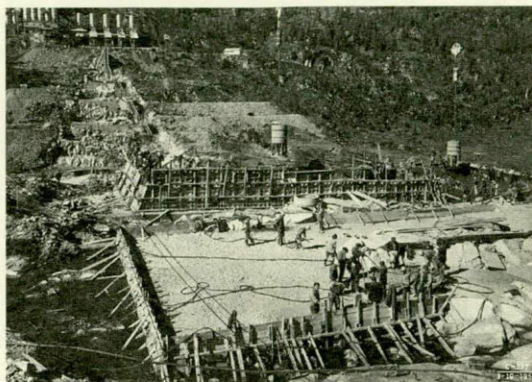
vicino all'albergo **Stella**, in via "Al Palazzo" dove ora vive la signora Mariuccia Giotta vedova Maestri, ovvero di fronte all'attuale Cassa Rurale di Bersone, edificio che, in anni meno remoti, aveva ospitato la Scuola Media Statale Giovanni Pascoli.

La scuola elementare sopracitata - ubicata vicino all'albergo Stella - era frequentata non sola-

mente dai ragazzi di Creto, ma anche da quelli di Cologna e Strada, ma dopo la prima guerra mondiale e chissà? forse anche prima, per prima Cologna e poi Strada aprirono una scuola elementare: a Cologna essa era ubicata presso l'attuale sede dell'ASUC, mentre a Strada era dove ora vive il signor Vittorio Filosi; in quella casa, un tempo, al piano superiore, c'erano



Val di Daone prima dei lavori



Diga di Bissina

le classi, mentre sotto, il padre dei signori Vittorio ed Arduino Filosi ferrava i cavalli.

L'edilizia, oltre che offrire lavoro, trainava anche parte dell'economia dal momento che necessitava di pietre e ferro. In località **Ben** c'era una cava di sassi: in autunno venivano preparati, in modo che, in primavera, fossero pronti e così si potessero adoperare per costruire le case. Così facendo si lavorava tutto l'anno, salvo i giorni di pioggia e di neve. Ora, su quella cava, sono cresciute erbaccia e sterpaglia. Per le costruzioni delle case era necessario anche il granito; esso veniva portato dal fiume Chiese: veniva tagliato e serviva sia per fare gli angoli delle case, sia per i pilastri delle finestre Egidio però, ritiene che non fosse di gran qualità. Un altro ricordo che Egidio annovera nella sua mente riguarda le prime fabbriche esistenti a Creto. In via Vecchia, dove oggi sorge l'ex nastrificio, c'era una segheria suddivisa in tre laboratori: era proprietà del signor Damiano Cis. Poteva correre l'anno millenovecentodieci o undici o dodici. In uno dei laboratori si producevano assi; in un'altro una donna di nome Lisetta faceva i cosiddetti "**palaròì**": erano pezzi di paglia che servivano per ricoprire le bottiglie pregiate di vino e di liquore.

Nel terzo laboratorio, invece, si produceva lana di legno da imballaggio: le cosiddette "**busie**".

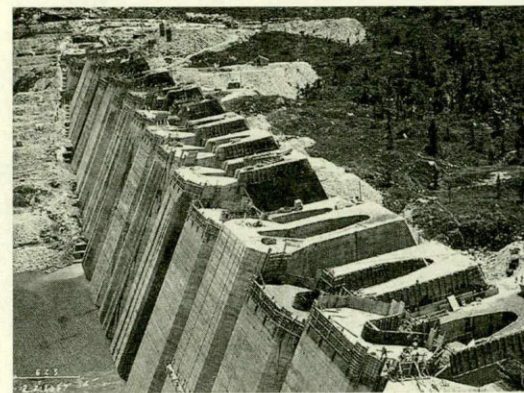
La fabbrica di Damiano Cis però finì tristemente: fu bruciata dai Tedeschi per ripicca nei confronti del suo padrone. Infatti era in corso la prima guerra mondiale; il Trentino apparteneva al Regno Austrungarico. Ciononostante il nostro Damiano Cis si sentiva Italiano e volle collaborare con gli Italiani: riuscì a fotografare il forte

Cariola, poi fuggì a Storo e in seguito portò sul monte Melino le fotografie all'Esercito Italiano e si arruolò nel medesimo.

Dopo la prima guerra mondiale, dove ora il signor Gian Carlo Maestri "**Borel**" tiene le mucche, c'era una segheria di proprietà di gente bresciana, forse della Valle Camonica: si chiamavano **Brichetti**. Prima di costoro la segheria era proprietà del signor Michele Martinelli del paese di Lardaro; costui era il padre di un medico detto "il dottorino". La proprietà dei signor Michele Martinelli, però, è antecedente alla prima guerra mondiale. C'è un pezzo di terreno che andava e va tuttora dal retro della casa delle famiglie Maestri "**Borel**" al ponte di Prezzo: era detto il "**Port**". Era chiamato così perché in quel punto si caricava il legname che proveniva dalla Valle di Daone ed era trasportato dal fiume Chiese. Per caricare il legname, venivano dalla Lombardia i caricatori con le cosiddette

"**bare**": esse erano carri a due ruote, muniti di stanghe per poter essere trainati da muli o cavalli; essi erano impiegati anche in cinque o sei.

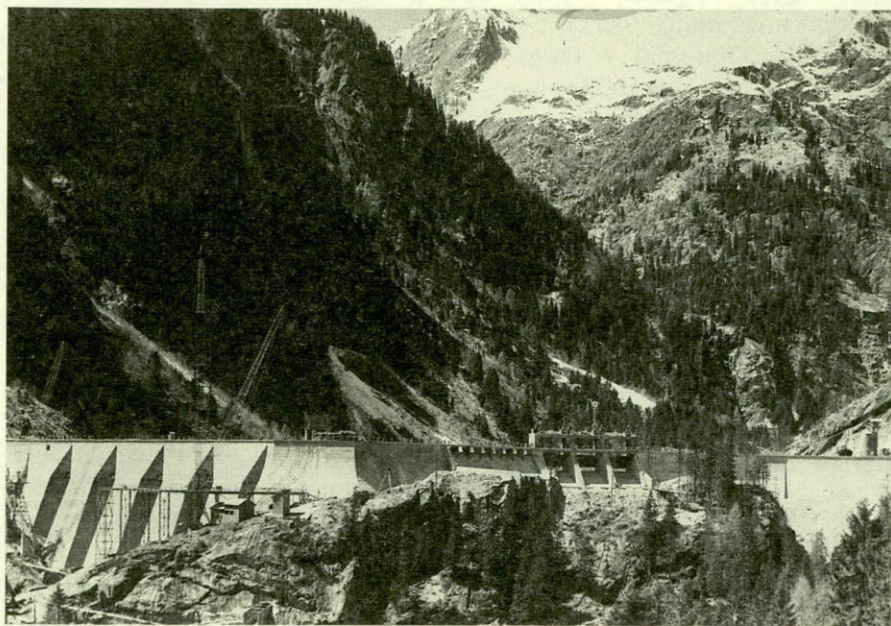
Sia prima che dopo la prima guerra mondiale, dove oggi è ubicata la casa delle sorelle Passardi, le quali vendono bibite, c'era una segheria di proprietà di una famiglia detta "**Gheze**". Prima della segheria, nel medesimo posto, c'era una fucina, dove veniva



lavorato il ferro e mandato in Lombardia. Ancora nel secolo scorso, presso l'odierna abitazione delle sorelle Passardi e presso il sopracitato "**Port**" c'erano delle fucine della famiglia bresciana **Glisenti**.

Va ricordato, inoltre, che Egidio, così come altri ragazzini, durante la prima guerra mondiale, fu prelevato dalla sua famiglia dagli Austrungarici, perché collaborasse in alcuni lavori: portava delle punte e dell'attrezzatura in Valle di Breguzzo: servivano per tagliare e lavorare le pietre che erano trasportate da buoi o da cavalli. Egidio collaborò alla costruzione dei monumenti ai Caduti della Grande Guerra, ubicato a Bondo creato dagli Austriaci: i lavori iniziarono nel millenovecentosedici e terminarono dopo la prima guerra mondiale, forse nel millenovecentoventi o ventidue per opera degli Italiani.





Diga di Boazzo

Egidio è stato sicuramente un grande lavoratore e la sua lucidamente possiede ancora un'infinità di ricordi.

Intervistato:

EGIDIO BALDUZZI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 29 - 06 - 1902

Ricordi della piena del torrente Adanà nel millenovecentoventisei

Egidio era nei pompieri; essi dovettero intervenire perché, dopo una settimana di pioggia, il torrente Adanà era uscito dagli argini; le acque avevano scavato un canale profondo un metro esso percorreva la via Vecchia, raggiungeva il nastrificio e si gettava nel fiume Chiese.

La furia dell'Adanà spingeva il Chiese nel prato sito sul lato opposto dei Chiese stesso. Egidio ricorda che quella furia naturale metteva paura. I pompieri, per tenere l'Adanà nell'argine, costruiva-

no degli arnesi detti "cavallotti" e sistemavano dei sassi sopra essi. I "cavallotti" erano costruiti all'attimo e non erano precostruiti: erano composti da una trave trasversale di legno e collegata a due travi più corte ed incrociate.

La piena fu devastante, tuttavia la campagna fu salvata. I lavori avvenivano nell'arco delle ventiquattro ore e durarono per alcuni giorni.

I vigili del fuoco si davano il cambio: ognuno di loro lavorava per dieci, dodici ore giornaliere. Si ricorda che il signor Paolo Romanelli, padre dei signor Amelio Romanelli, cadde nell'acqua, ma fu salvato.

Ricordi della piena del fiume Chiese nel milleottocentottantadue

Nel milleottocentottantadue il fiume Chiese era sul punto di straripare; pioveva e parte delle acque avevano inondato la vicina campagna. Egidio sostiene che in quegli

anni la gente viveva più religiosamente, cosicché si radunò nella piazza della Chiesa, detta in quel tempo **Porta Gaia**; lì il prete diede una benedizione con la speranza di far cessare le acque. La pioggia, probabilmente, ebbe fine dal momento che il paese non fu travolto. Egidio si chiede se la fede dei censiti salvò il paese o se la cessazione delle piogge avvenne per puro evento naturale.

La Banda musicale di Pieve di Bono

Egidio ha suonato nella banda di Pieve di Bono per trentacinque anni: suonava il flicorno tenore. Nel millenovecentododici, a dieci anni, intraprese la scuola di musica presso la banda stessa, il cui



maestro era il signor **Carlo Baldracchi**, il quale era anche il maestro della scuola elementare di Creto. Egidio imparò il solfeggio, poi il **flicorno tenore**; in precedenza si era cimentato anche con il flicorno soprano. Il maestro **Basilio Baldracchi** seguì al maestro Carlo Baldracchi sia alla guida della banda sia alla cattedra della scuola elementare. Egidio ricorda che comprò il flicorno tenore a sue spese: glielo vendette il maestro **Scalmana** di Vestone, il quale diresse per qualche tempo la banda di Pieve di Bono; la sua

direzione fu contraddistinta dallo zelo e dalla buona volontà: per insegnare la musica ai bandisti si recava da Vestone a Creto per due volte alla settimana.

Nella banda si suonavano marce, una parte de "L'Aida". e de "La Traviata". - sia l'una che l'al-

tra opere verdiane - ed un pezzo intitolato "Omaggio a Dante". Nella banda c'erano dai trentacinque ai quaranta elementi. Egidio conserva tuttora il suo flicorno tenore.

I Segantini

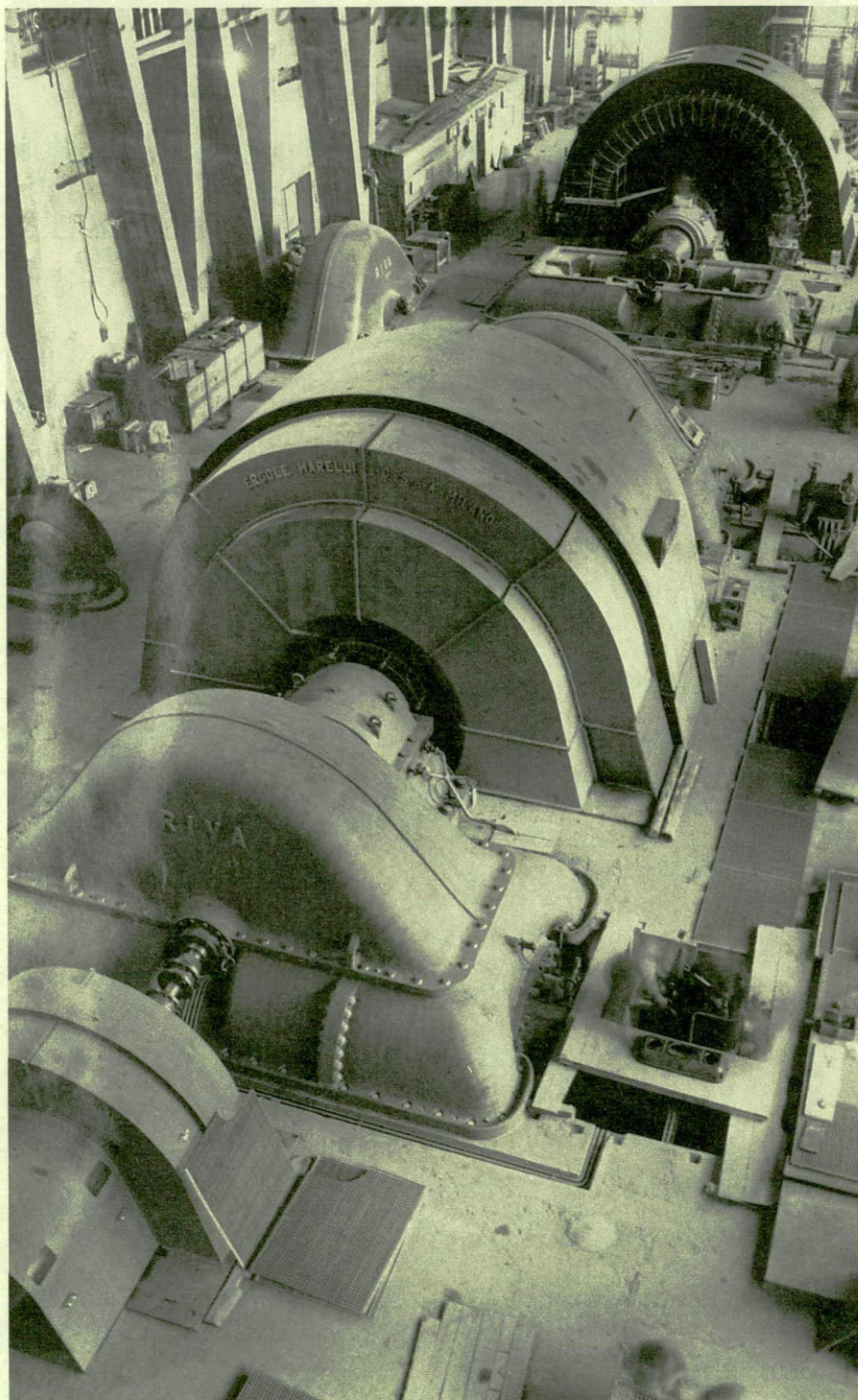
Un tempo, probabilmente nel secolo scorso, c'era della gente di Pieve di Bono e paesi limitrofi che emigrava in Piemonte per lavorare; essi tagliavano assi, ovvero facevano i segantini. Essi portavano l'attrezzatura con sè dai paesi d'origine. I segantini sistemavano i tronchi su due cavalletti posti all'estremità di ciascun tronco. Presso ogni tronco lavoravano tre segantini: due stavano in basso in parte al tronco; il terzo stava sul tronco stesso. Da Pieve di Bono andarono in Piemonte, in qualità di segantini, il padre di Egidio, censiti di Cologna e altri.

Egidio ricorda che nel millenovecentoquarantuno o, quarantadue, -una squadra di segantini di Roncone ricavò delle assi dai tronchi; esse servivano per la costruzione di una cascina in località Clef, le assi furono tagliate con il sistema dei segantini che lavoravano in Piemonte.

Intervistato:
GAETANO BALLINI
Nato a: BRESCIA
Il: 15 - 12 - 1927

Ricordi di vita ed un po' di storia della fanfara A.N.A.

Nel millenovecentoquarantatquattro era in corso la seconda guerra mondiale e c'era anche la Repubblica di Salò. I Tedeschi volevano mandare Gaetano in Germania, ma i vigili del fuoco di Brescia del Sedicesimo Corpo lo richiamarono, cosicché non andò in Germania. Presso il suddetto corpo fu addestrato e compì vari interventi in seguito ai bombardamenti. Terminata la guerra, si licenziò dai vigili del fuoco nel lu-



Turbine della centrale di Cimego



glio del 1945; subito dopo andò a lavorare in un'officina meccanica, dal momento che nel 1942 e 1943 aveva frequentato un corso di meccanica presso la scuola **Moretto**.

A Brescia ci sono molti oratori; Gaetano frequentava quello di San Faustino; ciò

avvenne per anni tanto che egli ebbe l'opportunità d'entrare negli scout, di giocare a pallavolo, di praticare l'atletica ed anche di giocare a calcio: venne a far parte dei ragazzi del Brescia. Durante gli anni millenovecentoquarantotto e quarantanove prestò servizio militare: fu inserito nell'arma dell'Artiglieria alpina "**Secondo Gruppo Bergamo**" della Tridentina a Bolzano. Terminata la naia si recò, col centro sportivo italiano, a Genova per disputare i campionati italiani di lancio del disco; lì fu il vincitore: lanciò il disco quarantadue metri e cinquanta.

Nel millenovecentocinquantuno Gaetano si trasferì a Creto perché lavorava con la SEB (Società elettrica bresciana) e nel millenovecentocinquantaquattro si sposò. Nel millenovecentocinquanta a Brescia, era iscritto all' "Associazione Alpini". Il dieci settembre del millenovecentocinquantadue fu fondato il "Gruppo Alpini" qui a

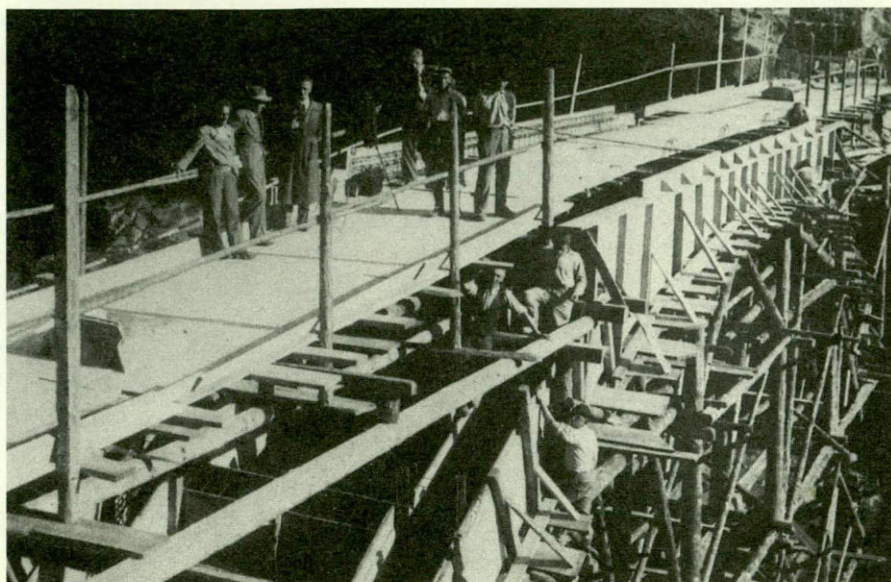
Creto; il dottor colonnello **Edoardo De Biasi** fece portare a Gaetano la tessera d'alpino del gruppo di Brescia a quello di Pieve di Bono. Da allora Gaetano ha lavorato col "Gruppo Alpini" e nel millenovecentocinquantanove ha fondato la fanfara che, in quel tempo, si chiamava "**Alto Chiese**". In quegli anni, in Alto Adige, c'era il battaglione **Val Chiese**; ambedue i gruppi sopraccitati prendono il nome dalla nostra valle che si chiama Valle del Chiese. Il primo presidente della fanfara fu il signor **Ghezzi Abele** di Daone, vicepresidente il cavalier **Maestri** e segretario **Gaetano Ballini**. Nel millenovecentosessantacinque il presidente diventò **Gelindo Bugna**; Gaetano Ballini era allora segretario, ma nel millenovecentosessantasette divenne presidente. Nel millenovecentosessantotto divenne **capo mandamentale** degli alpini delle Giudicarie; allora c'erano cinque gruppi d'alpini; in quattro, cinque anni divennero quindici. Da allora Gaetano divenne consigliere sezione degli alpini della sezione di Trento; così fino al millenovecentonovantacinque, anno in cui s'è dimesso. Nel millenovecentonovantotto ha dato le dimissioni da presidente della fanfara, la qua-

le dal millenovecentosessanta ad oggi ha partecipato a tutte le adunate nazionali; inoltre s'è esibita in Francia, Belgio, Svizzera e Germania e un po' dappertutto in Italia. Durante gli anni millenovecentosessantasei, sessantasette, sessantotto, sessantanove e settanta essa fece almeno venticinque uscite in un anno, per pagare i debiti dovuti all'acquisto degli strumenti: talvolta si fecero due uscite lo stesso giorno. Quando è caduto il venticinquesimo della fondazione della fanfara è stato pubblicato un libro, il cui titolo è "**Squilli Alipini**": esso parla dell'attività della fanfara nell'arco dei venticinque anni. Gli autori sono **Gaetano Ballini** e **Mario Antolini**; la casa editrice è la "**EFFE - ERRE**" di Trento.

Intervistato:
GIOVANNI MAESTRI
Nato a: PREZZO
Il: 17 - Il - 1926

La vita di una volta

La vita d'un tempo era molto differente rispetto a quella odierna. Giovanni viveva in famiglia, la quale era composta da madre, padre, quattro fratelli ed una sorella. Egli aiutava i genitori in campagna e nella stalla, dal momento che il nucleo familiare possedeva tre, quattro mucche. Si lavorava anche il latte. Il tenore di vita era inferiore a quello di adesso: i genitori di Giovanni, infatti, non percepivano una pensione. Durante il tempo libero si andava in chiesa per ascoltare le funzioni liturgiche. Durante il mese di maggio c'era, tutte le sere, la recita dei Rosario: ogni famiglia si recava a recitarlo. Dopo la recita, il parroco leggeva un racconto tratto da un libro; esso narrava un miracolo della Madon-



Bersone, ponte dei Tringoi in costruzione

na. Nel marzo del millenovecento-quarantuno Giovanni andò a lavorare presso la ditta Nicolini: faceva l'operaio e metteva in funzione una circolare e una bindella. La seconda guerra mondiale era in corso cosicché si facevano tante casse di legno da imballaggio.

L'Italia entrò in guerra nel millenovecentoquaranta. Giovanni ricorda che sul balcone del Comune c'era un altoparlante, il quale trasmetteva da Roma i discorsi interventisti di Benito Mussolini. I genitori di Giovanni erano in pensiero, perché due dei loro figli dovevano partire per la guerra. In quegli anni, e anche precedentemente, la vendita di una bestia era una risorsa per la famiglia, ma ci si alimentava sovente con patate e castagne. Alla fine della guerra iniziarono dei lavori e cominciò l'attività di alcune industrie; si iniziò a vivere meglio. Giovanni ha lavorato per trentasette anni presso la fabbrica Nicolini; si è pensionato nel millenovecentosettantotto.

Cenni sull'unione sportiva Pieve di Bono

Giovanni giocò anche a calcio

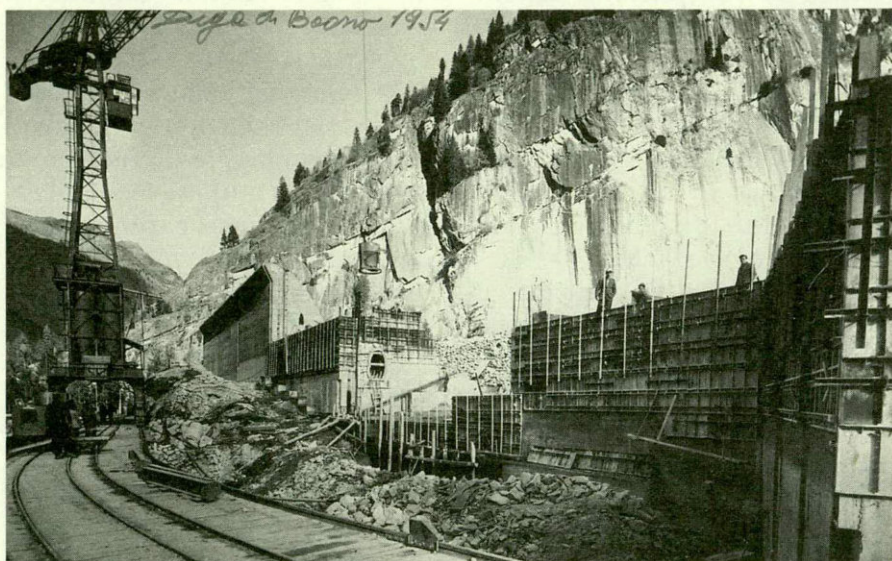
nel Pieve di Bono. Il campo sportivo si costruì negli anni millenovecentotrentacinque e millenovecentotrentasei; si lavorò con picconi, badili e cariole. In precedenza c'era un campo irregolare vicino a quello nuovo. Mancavano però le palestre, le quali si costruirono molti anni dopo. Oltre che il calcio era molto seguito il ciclismo, in particolare il **Giro d'Italia** ed il **Tour de France**. I giocatori ed i tifosi dei Pieve di Bono si recavano in trasferta viaggiando su un camion a rimorchio. Giovanni ricorda che, prima della seconda

guerra mondiale, alcuni giocatori e sostenitori del Pieve di Bono andarono a Milano per assistere all'incontro di calcio Inter - Milan. Anche in quell'occasione il mezzo di trasporto adoperato fu un camion a rimorchio.

Nel medesimo campionato del Pieve di Bono militavano anche le squadre di **Storo**, **Condino**, **Tione**, **Fiavè ed altre**. La squadra di Pieve di Bono si chiamava **U. S. Nicolini Pieve di Bono** e, pare nel millenovecentocinquante, vinse il campionato. Giovanni dice che c'erano più spettatori alle partite delle squadre locali allora che adesso; i tifosi urlavano.

In occasione di una partita di campionato, Settaurense - Tione, avvennero liti ed incidenti e ci fu anche un'invasione di campo: intervenne anche la forza pubblica. Nel Pieve di Bono, in un primo tempo, c'erano solo giocatori della zona; più avanti vi militarono anche due giocatori di Salò, detti "**Balari**".

Essi venivano nelle Valli Giudicarie anche per vendere verdura. Giocava nel Pieve di Bono anche un forte giocatore di Riva del Garda, il quale, anni dopo, in seguito ad un infortunio, forse lo



Lavori alla Diga di Boazzo, 1954



Creto, caduta del ponte sul Chiese che conduce a Prezzo

scoppio d'una bomba, perse la vista e riportò altri acciacchi al corpo. Un giorno lo rivide il dirigente del Pieve di Bono il signor **Placido Salsa**, il -quale, per il dolore, si commosse, ma fu consolato dal giocatore stesso.

Poteva essere uno degli ultimi anni quaranta oppure il millenovecentocinquanta. Oltre al signor **Placido Salsa** nel direttivo della squadra c'erano anche il presidente, signor **Tranquillo Nicolini** ed il dirigente signor **Giotta**.

Intervistato:

DON DARIO MARZADRI

Nato a: PIEVE DI BONO (POR)

Il: 21 - 02 - 1929

Enti e lasciti ecclesiastici del paese di Por

Verso il millesettecento, era usanza di molti lasciare qualcosa dei propri averi in suffragio della propria anima. A Por, un certo **Passardi** detto **Bertel**, lasciò dei campi alla Chiesa. Probabilmente una coppia, **Campelli e Sartori**, lasciò dei campi e dei prati alla Chiesa. Quest'usanza di celebrare Messe per i defunti,

col ricavato di questi campi e questi prati, è durata fino al millenovecentonovanta; poi tutti questi beni furono inglobati in un unico ente, il quale è **L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC)** il quale stipendia i sacerdoti che lavorano in diocesi. A Por però, ci fu un altro ente, più importante: era la **Commissaria Chinatti**; sempre verso il millesettecento un prete di Por - di cognome **Chinatti** e di famiglia benestante - fondò una specie di banca popolare: prestava denaro a tasso zero,

o poco più, ai bisognosi; ricavava i denari dall'affitto, o dal frutto, dei suoi beni siti in Por e Agrone. Alla sua morte lasciò tutti i suoi beni, fondando un ente morale chiamato **Commissaria Chinatti**, allo scopo di aiutare i figli della famiglia **Gnosini (detti Spizoclin)**, i quali avessero intrapreso gli studi per diventare preti. I soldi, non usati per questo scopo, dovevano servire per celebrare tante messe in suffragio dei defunti. Anche la **Commissaria** durò fino al millenovecentonovanta; in seguito anche questa fu inglobata dall'**IDSC**. Il ricavato di questi fondi raggiunge ancora il suo scopo, perché si celebrano alcune messe, a livello diocesano, in suffragio dei defunti; il resto serve per il sostentamento del clero.

Intervistato:

DOTT. FERDINANDO

ROMANELLI

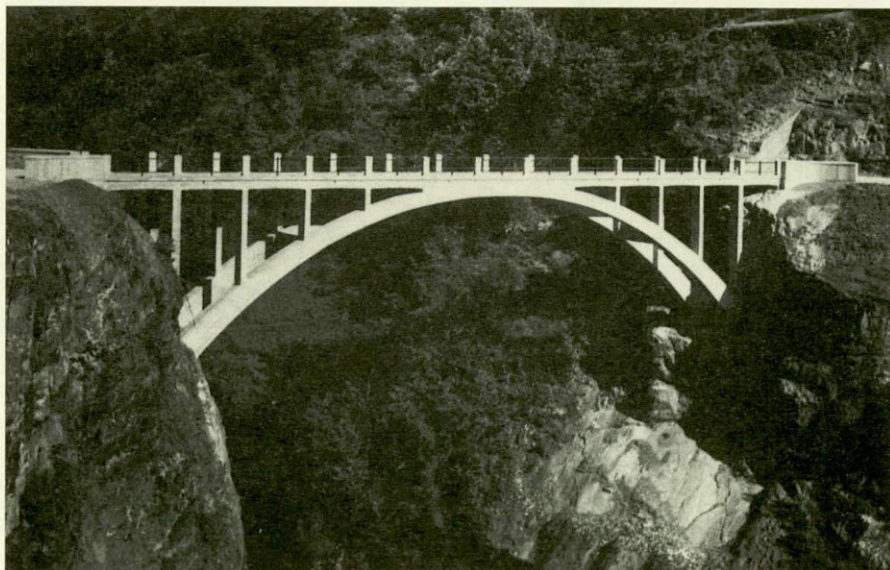
Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 7 - II - 1910

Storia Giudicarięsz

La Pieve di Bono è stata fondata, probabilmente, da San Vigilio; si racconta che questo Santo sia



Bersone, ponte dei Tringoi

stato ucciso e martirizzato nei paesi di Mortaso e Spiazzo dove, attualmente, le chiese sono dedicate a lui. La sua salma fu portata a Tione e lì fu contesa da fedeli bresciani e trentini. Sembra che a Tione i fedeli bresciani avessero ottenuto un'ampolla di sangue del Santo; essa fu portata a Salò, ma ora, a Salò, non ci sono nè ampolla, nè memoria d'essa. La salma di San Vigilio fu portata a Trento.

Si può pensare che il vescovato fosse l'autorità centrale dopo le invasioni barbariche; fino al milleottocentocinque i vescovi ebbero potere temporale, il quale fu dato loro dall'Imperatore Giustiniano. Le Valli Giudicarie, al tempo dei Romani, erano dominate da una tribù retica, chiamata "**Stoni**"; costoro sono citati dallo storico latino **Tito Livio**. Talvolta essi facevano delle incursioni nei ricchi monasteri della pianura bresciana. I Romani, arrabbiati da queste incursioni, organizzarono una spedizione punitiva nel centoottanta avanti Cristo circa: essa fu tale che gli Stoni furono cancellati

dalla storia.

Nel trecento o quattrocento dopo Cristo venne San Vigilio ad evangelizzare le sette Pievi delle Giudicarie, tra le quali la Pieve di Condino (che comprendeva Storo ed anche Bagolino), la Pieve di Tione e la Pieve di Bono (che comprendeva l'odierna Pieve di Bono oltrechè Prezzo, Bersone, Daone, Praso, Lardaro e Roncone, il quale però, nel millesettecentonovantasei ottenne d'essere parrocchia indipendente).

Un avvenimento importante per le Valli Giudicarie fu l'arrivo di Giuseppe Garibaldi a Cologna, frazione del Comune di Pieve di Bono, durante la spedizione del milleottocentosessantasei.

A Creto si festeggia San Felissimo; la sua reliquia fu portata dall'Albania da un missionario di Praso, probabilmente frate.

Tutti i preti della Conca pievana, fino al millenovecentoventisei circa, dipendevano dall'arciprete di Creto e talvolta, in occasione delle festività, venivano ad officia-

re a Creto. Molti anni orsono nacque una contesa tra la comunità di Creto e quella di Por, perché gli abitanti di Por vollero fare un pellegrinaggio presso la località "**Madonna del Lares**", invece che venire ad una festa a Creto.

Il dominio della famiglia **Lodron** fu importantissimo per la Conca pievana. I Lodron, un tempo, possedevano terreni a **Storo, Condino, Darzo e Ladrone**; in seguito ebbero terreni in tutte le Giudicarie e Rendena. Nel millequattrocentotrentotto il **conte Paride di Lodron** aiutò i Veneziani nella guerra contro i Milanesi. I Veneziani furono aiutati dagli abitanti di Bagolino e Valle Camonica, i quali erano governati da Venezia. Presso il Municipio di Tione c'è una lapide che ricorda il passaggio da Brescia delle truppe guidate dal condottiero **Gattamelata**; costui era aiutato dal conte Paride di Lodron.

La prima guerra mondiale fu un disastro per le Giudicarie; gli abitanti locali furono mandati parte in Bleggio, parte in Rendena, ma qualcuno anche in Boemia. Nel millenovecentoventiquattro o venticinque giunse un prete dalla Boemia a Cologna: voleva far visita ai suoi parrocchiani di Cologna tornati in patria e celebrò una Messa. Creto fu evacuato nell'agosto del millenovecentoquindici, così come la valle del Chiese, nei luoghi sopraccitati.

Gli abitanti di Creto ritornarono in paese nella primavera del millenovecentodiciannove; trovarono tutto distrutto; rimase in piedi solamente qualche casa a Levido e a Clusone. Sui monti Melino e Palone ci fu una grande battaglia tra Italiani e Austrungarici: ci furono molti morti. Un tale di Creto, detto **Gramola**, di professione carrettiere sosteneva però, che fuori dai combattimenti, qui nella Pieve, ci fosse una specie di convivenza.



Alluvione del 1928, Ponte di Prezzo



Lavori alla diga di Boazzo

Il comando degli Austrungarici era a Bondo; i soldati stavano presso i forti **Cariola**, **Corno** e sulla montagna **Dosso dei Morti**. Il comando italiano invece, era situato a Storo e a Darzo; i soldati italiani stavano sui monti Melino e Palone. A Creto., negli anni millenovecentodiciannove e venti c'era un club privato, formato dagli impiegati delle imprese che ricostruivano il paese. Quando se ne andarono, il locale che frequentavano, detto "**il Circolo**" fu chiamato "**Albergo al leone**"; esso risaliva

a prima della Grande Guerra. Nel millenovecentoventisette circa cinque giovani furono processati e condannati a tre mesi di carcere, perché, in un'occasione, avevano cantato sotto la casa del podestà canzoni ritenute offensive nei confronti dello stesso.

Grande importanza per le Giudicarie hanno i libri "**Storia delle Giudicarie**" di **Gnesotti** e "**Fatti, uomini e cose delle Giudicarie**" del colonnello **Marc-betti** di Bolbeno. Altre cose importanti riguardo alle Giudicarie

sono state scritte dal professor **Bianchini** di Condino e da un gruppo culturale di Storo.

Intervistato:

ALFREDO SCAIA

Nato a:

PIEVE DI BONO (Cologna)

Il: 20 - 06 - 1939

I lavori in valle di Daone

I lavori in Valle di Daone iniziarono nel 1953. Alfredo iniziò a lavorare nella medesima valle nel luglio del 1955: era in costruzione la strada che da Daone va a **Boazzo** e a **Bissina**: da Daone fino alla località **Pracùl** fu seguita la vecchia traccia; da Pracùl a Boazzo e da Boazzo a Bissina fu costruita interamente nuova; in precedenza, da Boazzo a Bissina, c'era solamente una mulattiera. La via per Boazzo fu costruita velocemente, cosicché, nel 1955, la diga dell'omonima località era già in costruzione: in poco più d'un anno fu pronta e forse fu operativa già nel 1956.

Nel frattempo fu costruita anche la galleria per portare l'acqua 'm località **Lodra**; l'acqua, attraverso la condotta forzata, arrivava alla centrale di Cimego. I lavori per la galleria, data la sua lunghezza, erano dislocati in quattro, o cinque punti, detti **finestre**: Una finestra era in località **Manon**, una in località **Rio Nòva**, una a **Ribor**, una a **Boniprati** ed una a **Lodra**. In concomitanza con la costruzione della diga di Boazzo partirono i lavori per costruire la centrale dell'omonima località: essa fu costruita interamente all'interno della montagna: Fu scavata la roccia. Questa centrale richiese un grande lavoro. L'impresa costruttrice



Alluvione del 1928 Ponte di Prezzo

della diga e della centrale di Boazzo era la Salci di Milano.

Altre imprese che lavoravano in Valle di Daone o in prossimità d'essa erano la **Garatti** di Brescia a Ribor e la **Staldi**, forse di Milano, a Boniprati. Gli addetti ai lavori delle varie imprese erano circa due, tremila; tra essi c'erano anche lavoratori locali.

Il lavoro maggiore fu la costruzione della diga di Bissina; in quel luogo, per costruire sia la diga sia le gallerie, lavorarono circa mille persone. L'impresa **Lodigiani** di Milano costruì la diga. L'impresa **Del Favero** di Trento costruì le gallerie di Boazzo e Bissina. Ai lavori maggiori erano collegati lavori minori, svolti da imprese più piccole.

Bisogna ricordare che, contemporaneamente alla diga di Boazzo, si costruirono la diga di Morandino e la centrale di Cimego, la quale è collegata con la diga di Boazzo. La centrale di Boazzo si costruì in concomitanza con la diga di Bissina.

Verso la fine degli anni Cinquanta fu costruito il bacino della centrale di Cimego per alimentare la centrale di Storo: le due centra-

li sono collegate tramite una condotta forzata che è, in parte, all'aperto.

I lavori delle varie centrali avvennero più o meno dal millenovecentocinquantatre al millenovecentosessanta.

Per altri due, tre anni ci furono dei ritocchi, ma la maggior parte degli operai aveva cambiato il luogo di lavoro. I lavori delle centrali elettriche sopraccitate contribuirono

no ad un cambio di mentalità della gente: infatti, vennero, in Valle di Daone e dintorni molte persone da fuori regione: ciò contribuì a cambiare la mentalità, prevalentemente chiusa e contadina, degli abitanti locali.

Ci furono anche dei forestieri che si trasferirono, per lavoro, da queste parti con la famiglia; alcuni di loro si stabilirono definitivamente qui. Oltreché la manovalanza giunsero qui anche geometri, ragionieri ed ingegneri, i quali contribuirono a migliorare il livello economico e culturale della gente.

Negli anni antecedenti ai lavori molti censiti locali avevano la casa munita di gabinetto "a foglia"; con la venuta dei lavori ci furono più soldi, i quali permisero di migliorare le abitazioni - fu piastrellato qualche locale - ed inoltre si diffusero i gabinetti ad acqua. Anche l'alimentazione e i vestiti cambiarono: oltreché mangiare galline e conigli, si iniziò ad andare in macelleria; gli abiti furono rattoppati meno di frequente e comperati più spesso.

Arrivarono anche le prime moto, comperate, magari, per an-



Alluvione del 1966 a Strada

dare a lavorare. Iniziò così un piccolo miracolo economico.

Intervistato:
ANONIMO

La valle di Daone prima dei lavori

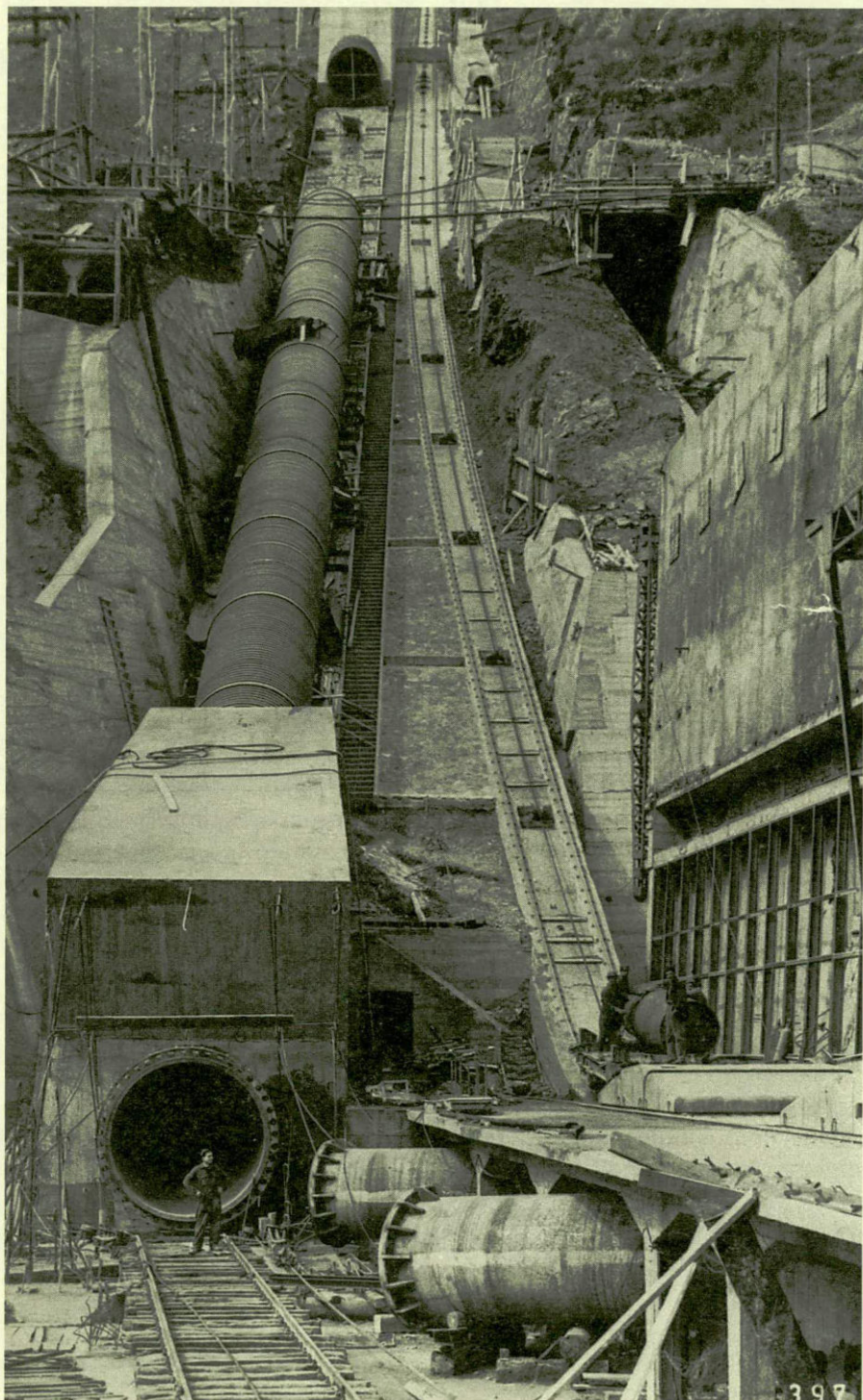
Nel millenovecentocinquanta-tre, in valle di Daone, erano in corso i lavori per la costruzione delle dighe; il fiume Chiese, attorniato allora da pinete e pascoli, era già stato deviato per costruire la muraglia della diga di Boazzo. Per attraversare il fiume stesso, in un punto, erano state sistemate delle travi, che fungevano da ponte.

Un affluente del Chiese è il fiume Leno; esso sfociava in una cascata, nei pressi della quale c'era una malga. Un ponte coperto - simile al ponte di Santa Lucia, il quale è dislocato sul territorio del Comune di Bersone - attraversava il Leno e conduceva a una malga. Anche sul territorio di Boazzo era situata una malga; a cento metri da essa c'era un enorme albero - ora tagliato e sistemato nel paese di Daone - ; era ed è chiamato "**Bura de Boaz**".

Partendo da Daone verso l'omonima valle, fino alla località **Pracul**, c'era una strada stretta; ai lati d'essa c'era del filo spinato. Da Pracul in poi c'era - una mulattiera fatta di ciottoli, detti "**cogoi**"; essa arrivava fino alla località "**Bùs del Gat**".

La Valle di Daone è divisa in più parti: da Daone a Pracul c'è una certa visualità e ci sono prati; Da Pracul a Bissina c'è la presenza di rocce e abeti.

La Valle di Fumo, invece, differisce dal resto della Valle di Daone; in Valle di Fwno, durante il mese estivo di luglio, per tre settimane, fioriscono molti fiori di specie di-



Diga di Boazzo, lavori 1954

verse; essi sono fiori d'alta montagna.

Sempre a proposito dei lavori, bisogna ricordare che gli operai di Daone, finquando non c'erano le mense, si portavano il pranzo sul lavoro e si recavano dal paese al luogo di lavoro in bicicletta. Com-

pletati i cantieri, taluni decisero di mangiare e dormire presso gli stessi, in modo da ritornare in paese il sabato.

L'anonimo intervistato non è nato nella zona, però dice che la gente del posto era ospitare e con essa s'è sempre trovato bene.

Personaggi

Autrice: ELISA ZULBERTI

VEDOVA SALSA

Nata a: CIMEGO

Il: 9 - 12 - 1914

Personaggi d'altri tempi:

"El Martin dai rastøi: chi lo ricorda

Si chiamava Martini Girardini; era nato a Cimego nel millenovecento da famiglia contadina chiamata **Bortoline**; in essa era cresciuto alla "buona di Dio" giorno per giorno. Durante gli anni della prima guerra mondiale conobbe la via dell'esilio, come profugo, in Valle Rendena. Finita la guerra, le famiglie sfollate ritornarono al paese ridotto in rovina dalla furia devastatrice dei combattimenti; piansero sulle macerie, ma si rimboccarono le maniche e con grande pazienza e tenace lavoro ricostruirono le loro abitazioni e coltivarono la terra. Anche Martino si dedicò a svolgere ogni sorta di lavoro che compiva con spirito di serenità, allietato dal suo simpatico buonumore.

Amava tutti come fratelli e aveva un sorriso ed una parola buona per ogni circostanza.

Era dotato di una memoria prodigiosa: ricordava con precisione

ogni avvenimento lieto o triste, accaduto anche in tempi, lontani; sapeva dire date e numeri dei bollettini di guerra sia dell'Italia che dell'esercito austrungarico: bastava un riferimento e lui sciorinava i particolari del periodo militare. Non aveva istruzione (frequentò la terza elementare prima della Grande Guerra), ma sapeva sopperire alla mancanza di studio con la sua volontà di sapere.

Leggeva ogni cosa scritta, in modo da incamerare nella sua mente ogni passo dello scritto che riusciva a procurarsi: esso era, magari, datato di settimane o mesi antecedenti, ama egli lo conservava con cura, per poi conversare amichevolmente con qualsiasi persona. Si esprimeva in un italiano frammisto al dialetto; egli era sempre allegro: accettava tutto dalla vita con grande saggezza. Assisteva alla Santa messa della domenica mattina ed agli altri riti religiosi, prestando la sua voce nel coro parrocchiale.

Martino, in autunno, saliva sul Monte Palone, dove gestiva un roccolo per catturare gli uccelli; rimaneva lassù fino all'ultimo passaggio delle gardenie. Scendeva a Cimego in inverno inoltrato; sapeva fare ogni attrezzo, però la sua specialità era quella di costruire, artigianalmente rastrelli di legno

per la fienagione e per pettinare la terra, ma dalle sue abili mani, ne uscivano anche di piccoli, i quali sembravano giocattoli: servivano per raccogliere la foglia dai cespugli e tra le piante del bosco. In primavera caricava i rastrelli su un piccolo carro e girava di paese in paese per vendere il prodotto del suo onesto lavoro. L'unico suo svago avveniva la domenica: andava all'osteria a bere in pace un quartino di vino, di quello "**bon , bon**", come diceva lui.

Si dilettava a recitar poesie a chi lo sapeva ascoltare; soprattutto, amava raccontare la sua storia di miracolato: infatti, a venticinque anni fu colpito da tubercolosi, che in quel tempo non perdonava. Tutti i medici lo davano per spacciato, ma egli aveva una grande fede e guarì perfettamente. Portò un quadro alla Madonna in ringraziamento, perché aveva riconquistato la salute. Martino visse ancora a lungo e fu ospite, per parecchi anni, della casa di riposo di Strada. Il giorno della Madonna dei Carmine Martino si era preparato per andare alla Santa Messa: era vestito bene, ma fu colto da un improvviso malore e si spense mentre riposava, seduto su una panchina, fuori dall'ingresso di una casa.

Addio, Martin dai rastèi!

Si ringrazia il CENTRO STUDI JUDICARIA di Tione
per la gentile collaborazione
e concessione alla pubblicazione delle fotografie
a corredo di questo inserto.

Che pagella!

ANTONIO ARMANI

Gioacchino Armani nasce ad Agrone nel marzo del 1899, è figlio di Angelo, calzolaio e di Teresa, la mamma gli muore prematuramente ed il padre sposa Maria Armani che gli farà da mamma.

Frequenta le scuole elementari nella vecchia scuola di Agrone, seguendo con molto profitto gli insegnamenti del maestro Edoardo Filosi di Praso.

Durante la guerra lavora a Tione come operaio militarizzato in un officina che costruisce pezzi per le teleferiche.

Finita la guerra già un po' affinato nella meccanica sceglie di fare il camionista, come molti altri agronesi, pionieri in val del Chiese di questo lavoro.

Con il suo camion percorre per una vita le strade polverose del nord Italia.

Durante la seconda guerra, e precisamente il 9 settembre 1944 si trova a Cremona quando sente le sirene di allarme dei bombardamenti, sale sul camion e scappa ma si trova subito due aerei alleati sopra la testa che lo mitragliano, lui salva la scorza, però si trova le gambe piene di schegge, mentre il camion viene quasi distrutto.

Gioacchino muore ad Agrone nel dicembre del 1983.

Numero del catalogo *37*

TIROLO.

Distretto scolastico *Tione*

Attestato di licenza

Gioacchino Armani nato ai *11 marzo 1899*
a *Agrone* nel *Tirolo*, di religione *cattolica*
scolaro della classe *prima*, sezione *III*, nella scuola popolare generale *mista*
di una classe in *Agrone*
Durata della frequentazione dai *15* 1905 al *15* 1913
Contegno *lodevole*
Diligenza *costante*

Profitto nelle singole materie d'insegnamento:

Religione	<i>m. buono</i>
Leggere	<i>m. buono</i>
Scrivere	<i>m. buono</i>
Lingua d'insegnamento	<i>m. buono</i>
Conteggio unito con la dottrina delle forme geometriche	<i>m. buono</i>
Storia naturale e fisica	<i>m. buono</i>
Geografia e Storia	<i>m. buono</i>
Disegno	<i>m. buono</i>
Canto	<i>m. buono</i>
Ginnastica	<i>m. buono</i>
Lavori donneschi	<i>/</i>
Forma esterna dei lavori scritti	<i>m. accurata</i>

Questo *scolaro* corrispose alle esigenze della Legge scolastica dell'Impero sulle scuole popolari e viene perciò licenziato dalla scuola.

Agrone, 15 luglio 1913

P. Cipriani Capria Vic. Com. *Edoardo Filosi* e *Filosi*
Maestr. di religione. Dirigente della scuola. Maestr. di classe.

DIRIGENZA SCOLASTICA

Annotazione: Con decreto dell'i. r. consiglio scol. distrettuale di *Tione* 19 No. fu concesso il licenziamento anticipato dell' *scolaro* dalla scuola secondo il § 24, capov. 6 della Legge scol. dell'Impero sulle scuole popolari.

Contegno: 1 lodevole; 2 soddisfacente; 3 conforme; 4 meno conforme; 5 non conforme.
Diligenza: 1 costante; 2 soddisfacente; 3 sufficiente; 4 incostante; 5 poca.
Profitto: 1 molto buono; 2 buono; 3 sufficiente; 4 appena sufficiente; 5 insufficiente.
Forma esterna dei lavori scritti: 1 molto accurata; 2 accurata; 3 meno accurata; 4 non accurata; 5 trascurata.

Tione-Tip. G. Antolini

Norme per gli scolari e i genitori

Un regolamento scolastico del 1908

Lo scolaro in chiesa

1. Lo scolaro nell'entrare in chiesa sarà silenzioso e serio.

2. In chiesa terrà un contegno edificante e devoto, e farà uso del libretto di preghiera.

3. Occuperà il posto, che gli viene assegnato. Sarà cura dell'Autorità competente di provvedere che il pavimento dei posti destinati per la scolaresca sia coperto di assi.

Lo scolaro in scuola

1. Netto nel corpo e nelle vesti, si presenterà puntualmente, come nella chiesa, anche nella scuola all'ora stabilita. Si pulirà le scarpe e saluterà il maestro con bel garbo, mettendosi al suo posto.

2. Avrà cura di tenere con sé tutti i mezzi di studio necessari, che non saranno né sciupati, né insudiciati, nel qual caso dovrà provvedersene di nuovi. Il prendere con sé oggetti non scolastici è proibito severamente.

3. Ogni assenza o ritardo, non giustificati entro due giorni, saranno puniti a norma di legge. Si osserva espressamente, che non si possono giustificare assenze o ritardi riportati per il disbrigo di faccende domestiche o rurali.

4. Prima del principio della lezione gli è permesso di rivolgere la parola ai compagni che siedono a fianco, o potrà ripetere la lezione.

5. Dopo la preghiera sederà, né più parlerà se non interrogato, nel qual caso si alzerà, mettendosi in posizione d'attenti.

6. Di regola è permesso di andare al cesso soltanto durante i 5 minuti di riposo fra la II e la III ora, e nei 15 minuti dopo la III ora, nell'ordine stabilito dal docente. IL

contegno poi negli intervalli di riposo sarà garbato e civile, sia che li passi nelle aule scolastiche, sia ancora meglio sui piazzali della scuola.

7. Finita la lezione reciterà la preghiera e escirà di classe in bell'ordine coi suoi condiscipoli fino al limitare dell'edificio scolastico.

8. Gli scolari si rispetteranno a vicenda e, in caso di discordie, non si faranno giustizia da sé.

9. È vietato lo sporcare e il danneggiare il mobiglio scolastico, le pareti del locale scolastico, dei corridoi e soprattutto dei cessi della scuola. Non è permessa sputare sui pavimenti. Eventuali danni vanno risarciti dal danneggiatore, o dai genitori rispettivi.

10. Chi si presenta alla scuola affetto o solo sospetto di malattia contagiosa (vaiolo, scarlattina, grup, difterite, tifo, dissenteria, morbillo, tosse canica, tracoma, parotite, rognà) ne verrà tosto allontanato, e non potrà ripresentarsi senza permesso del medico scolastico.

Lo scolaro fuori dalla scuola

11. Lasciata la scuola si porterà difilato a casa, ove farà anzitutto i compiti dati dal maestro.

12. Nelle ore libere assisterà i suoi genitori nel disbrigo delle faccende di casa e di campagna, mostrandosi sempre docile e ubbidiente verso i genitori e i fratelli maggiori.

13. Andando per la via terrà un contegno dignitoso e serio, saluterà con bella maniera i superiori, sarà rispettoso verso i forestieri e generoso verso i vecchi e i difettosi. Trastullandosi coi compagni si mostrerà mite e cortese. È severa-

mente proibito di rincorrersi, di attaccarsi ai veicoli o di gettar sassi verso di essi, in particolare a automobili, motociclette, carrozzone del tram, ecc.

14. Non recherà danno alla roba altrui sia pubblica, sia privata, come pure a monumenti d'arte e ai nidi degli uccelli. Non porterà mai seco sostanze esplosive e infiammabili, che potessero mettere in pericolo la sicurezza della persona e della roba.

15. È vietato il fumare, il fare uso di tabacco e di bibite alcoliche, e il giocare di denaro.

16. È severamente vietato il frequentare osterie, balli, rappresentazioni teatrali pubbliche senza l'accompagnamento dei genitori, e lo stare di notte tempo fuori di casa.

17. Trasgressioni ripetute all'ordine scolastico saranno comunicate ai genitori mediante il libretto disciplinare, di cui sarà munito ogni scolaro.

18. Trasgressioni gravi saranno castigate dal corpo insegnante e dal Consiglio scolastico locale.

19. Nel caso i castighi, di cui dispone la scuola, non giovassero a migliorare uno scolare perverso e demoralizzato, questi sarà allontanato dalla scuola e i genitori lo faranno istruire a loro spese nella maniera ordinata dall'I.R. Consiglio Scolastico Distrettuale.

Doveri dei genitori verso la scuola

20. È dovere dei genitori di cooperare colla scuola per l'educazione religiosa, morale e intellettuale dei loro figli, e di sorvegliarli in chiesa e fuori di scuola, in quanto è loro fattibile.

21. Avranno cura che i loro figli

si portino alla scuola per tempo, eseguiscano i compiti scolastici e siano provvisti dei mezzi di studio necessari.

22. Prenderanno notizia delle mancanze commesse dai figli, parteciperanno da maestro a mezzo libretto disciplinare, e li castigheranno al bisogno nel modo suggerito dal docente. Si farà di regola parco uso del castigo corporale.

23. Lagni eventuali contro il maestro si porteranno a conoscenza del maestro stesso o del dirigente, e non si manifesteranno mai alla presenza dei figli a scanso di multa.

24. In occasione della distribuzione delle notizie scolastiche i genitori dovranno prendere esatta cognizione della classificazione, e firmare la notizia scolastica.

25. Alla fine dell'anno scolastico metteranno le notizie scolastiche in luogo adatto per poterle presentare al dirigente nell'autunno p.v. in occasione dell'iscrizione dei figli a scuola, badando che, in caso di smarrimento, dovranno estendere una copia bollata.

26. Al principio dell'anno scolastico è opportuno, che i genitori partecipino al maestro in via confidenziale eventuali difetti o imperfezioni corporali dei loro figli, quando tali difetti o imperfezioni meritino speciali riguardi.

27. Non si lascino trasportare da malintesa benevolenza verso i figli, e fornire loro il denaro per comprarsi o magari per somministrare loro in natura pipa, tabacco, bibite alcoliche, ecc.

Durata e frequentazione della scuola

8. Durata della scuola. L'anno scolastico presso le scuole sistematiche e suppletorie si divide in due periodi l'invernale e l'estivo. Il periodo invernale dura sei mesi, dal 1 novembre al 30 aprile. Il periodo estivo presso le scuole sistematiche dura tre mesi (ottobre, maggio e giugno), e presso le scuole suppletorie

due mesi (ottobre e maggio).

29. L'istruzione va impartita per tutto l'anno scolastico due volte al giorno; la mattina per 3 ore e il dopo pranzo per 2 ore. Solo nei mesi di giugno potrà essere a mezza giornata per quelle scuole sistematiche, i cui fattori scolastici per le circostanze locali ne avranno ottenuto speciale permesso dall'Autorità competente. L'incominciamento delle lezioni tanto della mattina, quanto del dopo pranzo verrà stabilito dal Consiglio scolastico locale, a seconda delle stagioni.

30. Durante l'anno scolastico sono stabilite le seguenti vacanze:

- a. il dopo pranzo del mercoledì e del sabato,
- b. il 4 ottobre (onomastico di S. M. l'Imperatore)
- c. il 2 novembre (commemorazione dei morti)
- d. il 19 novembre (onomastico di S. M. la defunta Imperatrice Elisabetta)
- e. il 24 e 27 dicembre
- f. i due ultimi giorni di carnevale
- g. i tre ultimi giorni della settimana santa e il martedì seguente alle due feste di Pasqua
- h. le domeniche e feste di precetto, e le feste del Patrono della chiesa locale
- i. una mezza giornata per la confessione e la mattina seguente per la comunione, ogni qualvolta abbia luogo la confessione e la comunione della scolaresca in corpore.

Frequentazione della scuola

A frequentare la scuola popolare durante il periodo invernale sono obbligati tutti i fanciulli d'ambo i sessi dell'età dai 6 - 14 anni compiuti, e quelli oltre i 14 anni di età che ne fossero tenuti per prestazioni non sufficienti.

Nel periodo scolastico estivo sono tenuti alla frequentazione i fanciulli d'ambo i sessi delle prime quattro età d'obbligo, e quelli del V e VI anno di scuola, che non avessero riportato un profitto sufficien-

te. Presso le scuole di Cles, Fondo e Malè frequenteranno di regola la scuola anche i fanciulli del V e VI anno di scuola. Resta però libero di frequentare la scuola estiva anche agli scolari delle età superiori.

Facilitazioni più ampie di quelle previste dal § 5 non si accorderanno che eccezionalmente a singoli fanciulli dell'ottavo anno di scuola, che hanno frequentato con buon esito la scuola per 7 anni interi. Per ottenere tali facilitazioni si farà domanda a voce o in iscritto (nel qual caso la domanda va bollata) al Consiglio Scolastico locale, che la trasmetterà per la decisione all'I.R. Consiglio Scolastico distrettuale. Si osserva però, che l'istruzione non può cadere totalmente neanche nell'ottavo anno scolastico.

Scolari che compiono i 14 anni nel corso del periodo scolastico invernale non possono venire licenziati dalla scuola.

Disposizioni finali

Contravvenzioni al presente regolamento verranno punite a norma di legge.

Il presente regolamento scolastico entra in vigore per questo distretto con il 1 ottobre 1908.

*Per l'I.R. Consiglio Scolastico Distrettuale
Il presidente dr. Lantschner*

Sperando si sia trattato di una lettura gradevole ed interessante, preme ribadire come tutto ciò non presuppone affatto improbabili nostalgie di un'etica sociale ed un'epoca ormai definitivamente tramontata, però non può essere sottaciuto anche il grado di evoluzione del sistema scolastico di allora e la sensibilità verso il diritto-dovere all'istruzione, quando elevatissimo risulta il grado di analfabetismo nell'allora Regno d'Italia.

Si tratta insomma di una piacevole testimonianza di civiltà, su cui riflettere in una fase spesso troppo connotata da tristi comportamenti collettivi.

Storia locale

ANTONIO ARMANI

Da che esiste l'uomo sulla terra si dice che esista la caccia, difatti per procurarsi il cibo i primi uomini furono cacciatori, si trovano a tutt'oggi negli insediamenti primitivi punte di frecce e di lance, poi col passare degli anni la caccia finì in mano ai nobili e che la usavano per approvvigionarsi ma anche come divertimento i conti Lodron esercitavano il diritto di caccia nella val del Chiese, a riprova di questo troviamo una lista di nomi tra i quali tal Ruan di Bartolomeo Armani di Agrone che nel 1684 riceve il permesso dai conti Lodron di portare armi per la caccia. Nel 1800 l'Austria impone una regolamentazione sull'esercizio venatorio ed obbliga i cacciatori per ottenere la licenza ad essere in possesso del porto d'armi, la caccia viene gestita dai comuni che ogni cinque anni ne appaltano l'esercizio. Vediamo chi e come e dove si andava a caccia nei paesi della Pieve di Bono alla fine dell'800. Siamo alla fine del 1899 e sta per scadere l'appalto del quinquennio 1894-1899 e di conseguenza i comuni devono appaltare l'esercizio della caccia per il quinquennio successivo, con un'asta al miglior offerente, il levatario vincitore dovrà inoltre anche pagare una quota minima per ogni socio, ricordo che fino a quell'anno le offerte si faranno in fiorini con il 1900 saranno in corone.

AGRONE il 10 luglio del 1899 il capocomune di Agrone Armani invia una lettera al Capitanato Distrettuale di Tione dicendo che non si era d'accordo sul prezzo di base d'asta, visto che ad Agrone erano stati tolti i territori catastali di Pura

e di Pozze, di proprietà di Strada, quindi la zona di caccia diminuiva, faceva notare che sin dal 1880 quei territori venivano appaltati dal comune di Agrone. Nonostante questo il 16 dicembre alle ore 8 antimeridiane si presentano all'asta per rilevare l'appalto Gabriele Armani ed Annibale Armani, si parte da un prezzo di prima grida di fiorini 1, levatario risulterà Gabriele Armani che la spunta con f.1,31 annui, potrà cacciare con i soci Prosdocimo Armani guardiacaccia ed Olivo Armani.

BERSONE a Bersone la prima asta che si tiene il 26 settembre 1899 va deserta, 5 fiorini annui sono un po' cari per i nembrotti locali, si rifà il 22 novembre e questa volta davanti al tubatore Isidoro Mosca si presenta Batista Bugna Dalrio, questa volta si va a scalare ed il tubatore scende da 5 a 2 fiorini a questi soldi Batista accetta, con due

fiorini annui potrà andare a caccia nei prossimi cinque anni su tutto il territorio catastale del comune assieme ai soci Dr Giovanni Botteri, Ernesto Alimonta, Clemente Bugnella, Batista Mosca, Giovanni Bugna Eva guardiacaccia, Ernesto Mosca, Alessandro Martinelli, Sebastiano Mosca, Mariano Mosca, Antonio Bugna, Martino Mosca e il curato don Antonio Zampedri. **COLOGNA** in Bono, il 27 gennaio 1899 il capocomune Giovanni Agostini porta all'ordine del giorno del consiglio comunale un punto in cui si parla della richiesta del dr Botteri, levatario dell'esercizio nell'ultimo quinquennio, che chiede il prolungamento per altri cinque anni, per sé e per due soci più il guardiacaccia, offre fiorini 3,60, il consiglio accetta.

CRETO a Creto l'asta si tiene il 7 settembre 1899, il prezzo di prima grida è di fiorini 1,50 si presenta



Anni 60, cacciatori di Agrone, Armani Valentino, Toni, Oreste, Gabriele

tal Giacomo Lazzeri dimorante in Creto, il quale fa presente che il territorio catastale comunale è assai limitato ed offre fiorini 1,52 : Chiede la licenza per i soci Dr. Botteri, Eliodoro Cis, Ernesto Alimonta, Raffaele Cis, Emilio Giorgi più il guardiacaccia Bortolo Novelli.

DAONE, qui le cose sono un po' più complicate, il capocomune Vittore Ghezzi emette un bando valido dieci anni, l'asta si terrà in data 3 settembre 1899, prezzo di prima grida solo fiorini 2, la ragione del prezzo basso va ricercata nel fatto che in questo nuovo appalto vengono scorporate le zone di caccia della montagna Varassone del comune di Por e di Clevet e Boazzolo del comune di Prezzo. Levatario risulta Bortolo Ambrogio Giovannini che chiede la licenza anche per i soci Giovanni Batista Nicolini, Fiorino Ghezzi, Achille Colotti, Antonio Parisi, Pietro Nicolini e Placido Mazzoni, fa la richiesta di un nuovo guardiacaccia da affiancare a Angelo Molinari e propone Emilio Ghezzi. Ma i guai per Daone non finiscono qui, perché in data 16 novembre 1902 Abramo Bertini di Cimego fa la richiesta al Cap:Dist: di Tione per ottenere tre licenze di caccia, per poter cacciare nei territori di malga Nudole e di malga Valbona, con il permesso di esercitare la caccia al camoscio fino al 10 dicembre. Facciamo un passo indietro, in data 7 maggio l'I.L.Luogotenenza del Tirolo e del Voralberg da Innsbruck aveva decretato che a Paride e Bernardo Bertini di Cimego ed a Giacomina Bertini maritata Festi di Bolbeno, compete il diritto di cacciare ai sensi della sovrana potestà del 1849 B:L.I. n°154 sulle particelle catastali(segue elenco) di malga Nudole e di malga Valbona di loro proprietà Ed iniziano le beghe, il 17 novembre 1902 Batista Nicolini a caccia con un compagno sul monte Valbona si imbatte in tal Giacomo Prandini detto Bertana lui pure

in compagnia di un socio che gli fa osservare a muso duro di avere il permesso del Bertini, devono essere volate parole grosse se i cacciatori di Daone usando prudenza per non venire a rissa si ritirano lasciando sul luogo un camoscio ferito mortalmente con prepotenza dal Prandini. Il capocomune di Daone invia una protesta al Capitanato Distrettuale facendo notare che su quel monte esiste il diritto di caccia per quelli di Daone, seguono denunce e mappe che segnano i confini, ma si sa lepri, caprioli e camosci non hanno confini!

POR Anche quelli di Por si erano fatti avanti per poter cacciare sul monte di Varassone, e nel luglio del 1899 il capocomune Vincenzo Gnosini scriveva al Cap. Dist. di Tione che il suo comune tiene un possedimento territoriale posseduto e goduto che consiste in Alpi e Boschi con una malga denominata Varassone, chiede che in questi luoghi nostri di esclusiva proprietà del comune di Por ma in territorio catastale di Daone, i censiti di Por possano avere il diritto di caccia. Ed in data 12 settembre arriva il decreto n°7992 col quale ha trovato dichiarare che il diritto di caccia sopra al suolo di Varassone spetta a questo comune. Il 23 ottobre Paolo Festi rileva l'asta al prezzo di prima grida di fiorini 4, è contento, lui ed i suoi soci potranno cacciare anche nel territorio di Varassone.

PRASO qui l'asta si svolge il 7 febbraio del 1900, ma va deserta di prima grida si chiedono fiorini 10,45, ma dopo un ora e venti nessuno si è visto, troppo oneroso sparare obiettano le doppiette locali, si chiedono lumi di cosa fare a Tione ed il 20 febbraio si riprova, questa volta si presenta Faustino di Nicolò Filosi che offre corone 5, e chiede quattro licenze per i suoi soci Antonio Filosi fu Lorenzo, Francesco Filosi Ceschinel, Daniele Filosi Mattie, e per il curato locale don

Angelo Ferrari, il 7 maggio da Tione fanno sapere che mancano alcuni bolli, ma il 14 giugno arriva il permesso quinquennale anche per i cacciatori di Praso. **PREZZO** A Prezzo il 12 settembre 1899 il comune fa domanda per poter aver diritto di caccia nei suoi territori di Boazzolo e di Clevet in catasto di Daone ed in data 30 gennaio 1900 con decreto n°794 l'I.R. Capitanato di Tione decreta il diritto all'esercizio di caccia nel comune locale di Prezzo con Boazzolo e Clevet, l'asta si tiene 21 febbraio alle ore 11 si presenta Bortolo Baldracchi che con corone 10,02 ne diviene il levatario, andrà in compagnia del curato don Luigi Moggioli, Francesco Baldracchi Parolot, Simone Scaia capocomune, Giovanni Capela, Giosue Maestri, Faustino Boldrini Batistin, Giacomo Boldrini, Giovanni Corazzola farmacista di Creto, e Tobia Salvagni guardiacaccia. **STRADA**, come già scritto il comune di Strada si trova a poter appaltare anche i territori di Pura e di Pozze in catasto appartenenti ad Agrone, ed il 30 ottobre 1899 quelli di Agrone aggirano l'ostacolo, all'asta difatti si presenta Nicola Armani di Agrone che con fiorini 5 si aggiudica l'appalto, chiede che gli vengano rilasciate altre tre licenze per Fermo Castellini di Agrone, per Vigilio Baldracchi di Strada e per il guardiacaccia Rocco Armani pure di Agrone. A margine dell'articolo vorrei far notare che i guardiacaccia per lo più erano paesani e tante volte anche parenti dei cacciatori, inoltre avevano il diritto a cacciare, quindi c'è da chiedersi a cosa servivano? Forse a controllare che i cacciatori dei paesi limitrofi non sconfinassero, visto che la selvaggina non osservava i confini!!

Ho scritto queste righe per ricordare mio padre Gabriele e mio zio Toni, cacciatori appassionati, ed anche a ricordo del parente Luciano Filosi deceduto l'estate scorsa tragicamente durante il censimento dei camosci.

Storia locale

Quel 1° aprile di tanti anni fa

Fra i diversi mestieri che ebbe modo di esercitare nel corso degli anni, Venanzio Filosi (classe 1919) di Praso, ricorda con particolare rimpianto l'attività di mediatore (*el sanser*) praticata un tempo ormai lontano quando il fiorente e diffuso allevamento del bestiame alimentava un commercio altrettanto vivace.

Non si conosce la ragione, ma è certo che il maggior numero di mediatori che operava nella nostra zona proveniva dal paese di Praso: Gusti, Lia, Gino, Bettoni ...e naturalmente il giovane Venanzio, munito di regolare patente.

La loro figura era inconfondibile, poiché vestivano in modo più ricercato, rispetto ai contadini, ed inoltre avevano dei segni distintivi: un variopinto foulard annodato attorno al collo, la caratteristica *ferla*, un fiore nell'occhiello della giacca, oltre al portafogli a mantice legato al panciotto con una catenina.

Il compito del mediatore, era quello di inserirsi nelle contrattazioni nel tentativo di far avvicinare la domanda del venditore all'offerta del commerciante.

Le trattative assumevano spesso i toni di una divertente sceneggiata: parole, gesti, cenni d'intesa, finte interruzioni da parte degli scaltri negozianti, sino a che si arrivava all'atto conclusivo: una sorta di rito celebrato dal mediatore, il quale, pronunciata la sentenza, obbligava i due contraenti ad una stretta di mano che, in quel con-

testo, aveva il valore di un documento scritto.

I mediatori erano impegnati soprattutto nel periodo delle fiere; tuttavia anche nel corso dell'anno avevano modo di offrire i propri servizi ai macellai della zona: el Bepi delle Porte, el Salvadorai di Creto, el Cipriano di Strada ed altri ancora...

Quel mattino del 1° aprile del 1947, Venanzio salì tutto felice sul furgone del commerciante di Tione Cleto Salvaterra, un FIAT 514, arrivato strombazzando sulla piazza del paese e diretto in Val Daone per caricare i capretti già accaparrati dal Venanzio, in vista delle ormai vicine feste pasquali.

Giunti in località "alla Sega", scambiarono qualche parola con Angelo Scarper, il quale, lasciata la moglie Caterina con i figli

Berto e Veronica nella casa di *Pasten*, se ne stava andando alla ricerca di rami di nocciolo nel bosco comunale.

Le operazioni di acquisto vennero sbrigate molto velocemente, tanto che verso le undici il furgone carico di capretti era già sulla via del ritorno.

Senonché, arrivati in località *Pagantione*, furono fermati da una certa Caterina Corradi, la quale, ancora completamente sconvolta, li informò che la strada per Daone era stata spazzata via da una enorme frana che poi era proseguita verso il fondo valle, travolgendo il fienile di *Gianala* ed il giovane contadino Albino Mosca di Bersone che lo abitava.

Venanzio conosceva molto bene "el Bino" di cui era coetaneo.



Venanzio Filosi a fianco della lapide che ricorda la tragedia del 1-4-1947

Ogni sabato pomeriggio si incontravano nel campo sportivo di Creto a frequentare i corsi obbligatori di premilitare.

Poi la guerra li aveva mandati su fronti diversi, ma l'amicizia era continuata anche dopo il tragico conflitto.

Ormai sul luogo del disastro erano accorse moltissime persone impegnate nelle febbrili ricerche ed allora i due amici, abbandonato il furgone sotto il portico del fienile dei Sandri, cominciarono a trasportare i capretti al di là della frana, passando sopra una improvvisata e traballante passerella di tavole di legno.

Prima di rientrare in paese, Venanzio volle informarsi sulle condizioni della famiglia *Scarper*.

Trovò la Caterina che, ancora sconvolta e confusa stava raccontando la sua terrificante esperienza: mentre era occupata a sistemare una catasta di legna, improvvisamente venne investita da una forte folata di vento, accompagnata da un rumore assordante.

Non sapendo che cosa stesse succedendo, pensò di ripararsi nell'angolo più interno della stalla, stringendo a sé i figli in un abbraccio angosciato e implorando Dio di volerli risparmiare.

Così abbracciati ed ancora atterriti, li trovò Angelo, il quale, allarmato da quell'insolito fragore, era corso precipitosamente verso il proprio fienile, senza potersi avvicinare, in quanto dalla montagna si staccavano in continuazione grossi macigni che rotolavano a valle.

Dopo un tempo indefinito, durante il quale il cuore sembrava cedere da un momento all'altro, finalmente Angelo poté affacciarsi alla stalla, guidato dai richiami terrorizzati dei figli.

Quando uscirono all'aperto si

resero conto degli effetti devastanti provocati dallo smisurato smottamento.

Ai loro occhi sbigottiti si presentò uno scenario allucinante: un torrente largo decine di metri, formato da un terriccio melmoso, da massi enormi di roccia conficcati nel fango, intere piante di abete completamente sradicate, tronchi e rami d'albero spezzati ed un rigagnolo di acqua torbida che solcava il centro della frana.

Questo finimondo aveva sfiorato la loro abitazione, lasciandola miracolosamente intatta.

Al pensiero di quello che avrebbe potuto accadere, gli *"Scarper"* rabbrivirono, mentre la Caterina, nascondendo il volto tra le mani, pregava e piangeva sommessamente.

Poi d'improvviso, tutti insieme, come assaliti da un terribile presentimento, si accostarono alla staccionata del cortile, spingendo lo sguardo ansioso giù, verso il basso, con la speranza di scorgere la casa del loro amico Bino.

Non videro nulla. Solo quel macabro torrente melmoso.

La furia devastante aveva cancellato tutto.

PS - la testimonianza di Venanzio Filosi è stata raccolta il 1° aprile 2004, a Pasten, davanti alla lapide che ricorda il tragico evento.

Ci hanno scritto

Ho ricevuto i n.ri 44 e 45 Pieve di Bono Notizie anno 2003 e ringrazio sentitamente. Il ricordo delle persone care e la tranquillità che si poteva godere sono rimaste nel cuore.

Certo non c'è più il rumore del Chiese né quello delle fontane.

Mi congratulo con le persone che ci tengono alle tradizioni e al dialetto: linguaggio proprio della Valle.

Distinti saluti

Milena Ochner

Da tempo ricevo Pieve di Bono - Notizie e ringrazio di cuore la Redazione e quanti con essa collaborano per tener vivo questo periodico.

Leggo con piacere le informazioni che porta, perché mi consentono non solo di rivivere momenti di vita del passato, ma anche di abbracciare il presente della carissima gente della mia (nostra) terra e di guardare con speranza al futuro. Grazie!

Dio doni pace a tutti, nel cuore!

Suor Vincenza Mosca

Internet Point: eccone 18 per la Valle del Chiese

Finalmente i telesportelli del Progetto Gabriele sono aperti. Finalmente la gente della Valle del Chiese ha un'opportunità in più di utilizzare il computer e di navigare in rete, o perlomeno di pro-

cora nella fase di sperimentazione, ben inteso! Si sa, all'inizio bisogna avere pazienza e i risultati non si vedono subito. Intanto però qualcosa di nuovo sotto il sole c'è e non sono solo chiacchiere. Si pen-

si all'Elastibus, utilizzato quotidianamente da una ventina di persone. Si pensi allo sportello sanitario di Pieve di Bono allestito presso il telecentro. Si pensi all'Università a distanza e al negozio virtuale. Si pensi infine anche ai telesportelli per i quali si sono ottenuti risultati decisamente superiori alle aspettative. Insomma in ogni paese c'è la possibilità di usufruire di personal computer nuovi, dotati di stampante laser e software necessario per le più comuni e diffuse operazioni. Il tutto è gratuito, compresa la navigazione in internet. Vale per gli studenti e vale per le casalinghe, vale per gli iscritti ai corsi di informatica e per gli autodidatti, vale per chi ha bisogno di navigare per ore nel web e per chi invece non ha la fortuna di possedere un PC a casa.

E questo vale per ogni paese. A dire il vero per il momento rimangono esclusi ancora gli abitati di



Por

varci...gratis. Eh sì, perché è mica male che ogni tre chilometri vi sia un telesportello aperto a tutti gratuitamente. Questo vale sia per i residenti che per i turisti.

Ma cos'è un telesportello? Beh, andiamo con ordine. Innanzi tutto diciamo pure che è tutto merito della Provincia Autonoma di Trento e in particolare del Servizio Rapporti Comunitari. E' proprio grazie all'intervento dell'Unione Europea e al cofinanziamento dello Stato Italiano che ha preso il via ormai da qualche mese il Progetto Gabriele, ovvero la promozione di una serie Azioni Innovative (questo è il nome ufficiale del programma) a favore degli abitanti della Valle del Chiese.

Hanno preso il via e siamo an-



Prezzo

Riccomassimo, Darzo e Brione, dove alcuni problemi logistici non sono ancora stati risolti con le locali Amministrazioni Pubbliche. Anche a Creto si è in attesa che alcuni volontari definiscano il calendario di apertura. Ma in tutti gli altri 14 paesi si è partiti e i telesportelli funzionano e sono apprezzati. Fra i primi ad essere partiti vanno ricordati quelli di Prezzo, Cologna ed Agrone, che spiccano inoltre per disponibilità e flessibilità. Per conoscere comunque sedi ed orari di apertura di tutti i telesportelli sparsi in valle, basta rivolgersi al numero verde del Progetto Gabriele 800.390.270.

Il merito di un simile successo va riconosciuto anche ai numerosi volontari che si sono prestati per svolgere un simile servizio a favore della comunità. L'accesso è libero e gratuito per tutta la popolazione,

secondo orari prestabiliti che variano da paese a paese. Va sottolineato infatti che ogni comunità ha elaborato un proprio modello di tele-

sportello in base alle proprie capacità e caratteristiche, in base alla presenza di un tessuto associativo e di volontariato più o meno vivace.



Cologna

Primi passi del negozio virtuale in

Valle del Chiese

È l'ora del negozio virtuale e questa volta ad essere protagonisti sono le aziende ed i negozi. Un po' come se si trattasse di un'Expo virtuale, on-line. L'iniziativa nasce nell'ambito delle Azioni Innovative, ovvero all'interno di quel programma voluto fortemente dalla Provincia Autonoma e in particolare dal Servizio Rapporti Comunitari e co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il FESR e dallo Stato italiano.

Il tutto fa capo al Progetto Gabriele, sia in senso tecnico (il web server è fisicamente installato nel Telecentro per Teleservizi) sia dal punto di vista organizzativo, dato che per ogni informazione e contatto bisogna rivolgersi al numero verde del telecentro, gestito dal Consorzio Iniziative & Sviluppo a segui-

to di gara d'appalto.

Ma di cosa si tratta in concreto? Molto semplice: le aziende che, gratuitamente, aderiranno al servizio avranno la possibilità di inserire un proprio link sul sito del *Progetto Gabriele* (www.progettogabriele.it) e quindi di avere un'interfaccia web per l'utenza. Ciò permetterà da una parte alle aziende di rafforzare la propria offerta di vendita, dall'altra agli acquirenti di fare la spesa (o solo curiosare tra le vetrine proposte) in maniera diversa. Per illustrare al meglio le peculiarità del servizio si sono svolti nelle settimane scorse alcuni incontri aperti a tutte le aziende. Ad intervenire c'erano il dott. Filippo Bonella e il dott. Pierluigi Roberti del Laboratorio di Ingegneria ed Informatica dell'Uni-

versità di Trento, che hanno presentato il servizio nei minimi dettagli, chiarendo i dubbi posti dai presenti. A seguito del dibattito le aziende interessate sono state invitate a lasciare il proprio nominativo per essere contattate privatamente e fissare un appuntamento.

In questi giorni si stanno infatti svolgendo le prime visite presso i singoli commercianti per analizzare la banca dati magazzino e prodotti di ogni singola azienda per fare in modo che questa possa correttamente interfacciarsi con il software del negozio virtuale. Tutte le aziende e gli esercenti interessati che non hanno avuto la possibilità di intervenire alle serate possono ora rivolgersi al numero verde 800.390.270 per avere maggiori informazioni al riguardo.

La filodrammatica "La Bùsier"

di Praso

Dialogo con i lettori

Forse pecchiamo di presunzione sperando che quest'anno qualcuno dei nostri appassionati spettatori ci abbia atteso... "aspetta ed aspetta ma quelli di Praso questa volta non si fanno proprio vedere!" potrebbero aver pensato.

È già, proprio così, quest'anno non ci siamo fatti vedere proprio da nessuno!



Purtroppo non siamo riusciti a completare il "gruppo teatro" a causa della carenza di attori maschili e quindi la decisione di non preparare alcuna rappresentazione teatrale è stata inevitabile, anche se sofferta.

A tutti noi nel corso di questo lungo inverno è mancato un punto di riferimento; il nostro "fare teatro" richiede certamente un grande impegno, ma è soprattutto il modo per stare insieme, per confrontarsi e confortarsi gli uni con gli altri che ci regala la soddisfazione di realizzare qualche cosa che, con il contributo grande o piccolo di ciascuno di noi, permette a tante persone di poter trascorrere

un paio d'ore di svago e di allegria.

Il 2004 è iniziato con tanti buoni propositi. Stiamo già scrutando vari testi per una nuova commedia, ma il problema è sempre lo stesso: riusciremo quest'anno a trovare almeno tre attori maschili? Noi siamo ottimisti e speriamo di sì, l'importante poi è che non ci abbandonino le nostre donne!

In compenso la nostra *scuola del legno* è sempre attiva; anche lo scorso inverno abbiamo proposto gli ormai consolidati corsi per la lavorazione artistico artigianale del legno. Gli iscritti, in tutto più di 100, hanno partecipato con grande interesse alle varie attività e ne sono rimasti decisamente soddisfatti.

I corsi da noi proposti sono stati i seguenti:

- corso di disegno (sdoppiato in due sessioni);
- corso di intaglio del legno di base;
- corso di intaglio del legno avanzato;
- corso di scultura del legno di base;
- corso di scultura del legno avanzato;
- corso di intarsio del legno.

Nel mese di settembre abbiamo in previsione di organizzare la mostra dei lavori realizzati dai nostri corsisti negli ultimi due anni e l'inaugurazione di due opere lignee collettive che verranno dislocate al-

l'interno dell'abitato di Praso.

Con l'occasione proporremo anche i corsi per la lavorazione del legno per la stagione 2004/2005.

Da poco sono state rinnovate anche le cariche sociali; beh, rinnovate è un parolone, molti membri infatti sono stati riconfermati, ma ci sono anche alcune new entry che siamo sicuri daranno stimoli e nuovo slancio alle nostre varie attività. I membri del nuovo direttivo della nostra associazione sono: Ilenia Armani, Maura Armani, Michela Armani, Nadia Baldracchi, Barbara Filosi, Laura Filosi, Meri Lolli, Giacomo Nicolini e Roberto Panelatti.

Con questo vi salutiamo, speriamo di ritrovarci ancora su queste pagine per raccontarvi i retroscena della nuova commedia e di tante altre nostre iniziative che prevediamo per il 2004.



Un bilancio importante

I RAGAZZI DEL GRUPPO GIOVANI DI PRASO

Aprile 2004: tempo di bilanci per il gruppo giovani di Praso, costituitosi proprio un anno fa. In tutti questi mesi, noi ragazzi ci abbiamo creduto e con entusiasmo, motivazione e voglia di fare abbiamo realizzato parecchie iniziative:

Agosto 2003: fine settimana presso la malga Stabol di Praso.

Ottobre 2003: gita a Trieste con i ragazzi del gruppo giovani di Pieve di Bono. Tema del viaggio: l'olocausto.

Novembre 2003: gita a S. Patignano, una comunità di tossicodipendenti per meglio riflettere sul tema attuale della droga tra i giovani.

Novembre 2003: incontro con due ragazze di Trento che hanno avuto, nel corso della loro adolescenza, problemi di anoressia e bulimia (problemi alimentari).

Dicembre 2003: preparazione del presepe in chiesa. Con attenzione e creatività abbiamo riprodotto il paesaggio tra Praso e Daone con il ponte e il Rio Filos. Un lavoro ben riuscito apprezzato anche da molti visitatori.

Febbraio 2004: organizzazione di un gruppo mascherato dal titolo: "La Ciuma da Pras" per le sfilate del carnevale di Praso, Daone e Bondo.

Febbraio 2004: partecipazione all'iniziativa "Percorso al buio" promossa dal Mart di Rovereto, per prendere coscienza dell'importanza di tutti i nostri sensi.

Marzo - aprile 2004: aiuto nell'organizzazione della manifestazione "Due passi per la pace". Noi ragazzi abbiamo prodotto 350

fiori di carta da distribuire il giorno della gara come stemma di partecipazione.

Sicuramente questo si è rivelato un anno importante, ricco di soddisfazioni per tutti noi.

Per i prossimi mesi abbiamo già nuove idee: vi aspettiamo intanto al torneo di calcetto che stiamo organizzando per la Sagra di "San Pero". Il divertimento è assicurato.

A presto



Alcuni ragazzi del gruppo giovani mentre si preparano per l'esibizione al carnevale di Praso

ANAGRAFE

Situazione dal 01/10/2003 al 26/04/2004

Popolazione totale	369
Maschi	180
Femmine	189

NATI:

Faioni Alessandra

MORTI:

Panelatti Elio
Filosi Elettra
Filosi Rosina

MATRIMONI:

Bonù Sata con Bodio Christian
Armani Elena con Corradi Aldo

Il coro "l'Arnica" di Praso

IL PRESIDENTE
DEL CORO "L'ARNICA"

Scrivere su questo semestrale è per noi un momento importante, in quanto ci permettere di riflettere insieme sul percorso fatto in questi mesi.

All'inizio dell'autunno, visto l'esito positivo dello scorso anno, abbiamo voluto intraprendere un altro percorso formativo, strutturato in cinque incontri di due ore ciascuno con un'insegnante di canto, questo per imparare ad usare bene il diaframma durante il canto e quindi riuscire a controllare meglio il respiro e la voce.

L'uscita più importante di quest'anno è stata il giorno di S. Stefano a Darzo per il grande concerto di Natale con il coro Parrocchiale di Ponte Caffaro, di Lodrone, il Coro Giovanile di Darzo e la Corale di S. Giovanni di Darzo. Ogni coro si è esibito con i propri pezzi natalizi, davanti ad un pubblico motivato e partecipe.

La serata si è poi conclusa, dopo aver intonato tutti insieme il canto "Tu scendi dalle stelle", davanti ad un buon buffet.

Attualmente il nostro coro conta circa una trentina di elementi anche se la presenza di ciascuna non è sempre costante (penso comunque che questa sia una realtà comune a molte associazioni!). Prima di salutarvi ne approfitto di questo spazio offertomi per lanciare un appello importante: "Attualmente siamo senza maestro: se qualcuno, munito di motivazione e pazienza, fosse interessato si faccia pure avanti. Lo stiamo aspettando".

Grazie



Coro l'Arnica esibizione a Darzo: Concerto di Natale

Ora ci sono

anch'io

Ciao, mi chiamo Luana e abito a Daone. Il mio strumento musicale si chiama corno. Il maestro Bordiga mi ha detto che sono la componente n°80 della Pras Band e la n°30 della banda giovanile di Praso, nella quale suono da pochi mesi.

La banda giovanile è diretta dal giovanissimo maestro Riccardo Filosi. Sono molto contenta di imparare la musica, mi diverto tanto e ho conosciuto molti amici. Vi invito tutti quanti al mio debutto insieme con altri undici nuovi componenti, la mattina della sagra di S. Pietro a Praso. Non mancate.

A presto Luana



Per ridere un po'...

Storia del "Pier"

Cortesìa di Nello Lolli e Teresa Bomè.

"IERA I TRENTASES DA BERGÖM EN PIASA D'AGÜST"

Viveva en vec giuon, moro, pelà, biunt, gris.

El gheva tri fiöi amò da nasör.

En di el le manda a cacia.

A û el ghe da le cane, a cal altör le scals e a l'ultim el grilöt.

le ne e va e va e va e va e ie rivè en de 'n pra salisà de marmo;
ghera detör el fe alt n'om, tant che na levör la vansava su na quarta.

A cacia dele levör gnamù nate, û el l'ha vista,

cal altör el la falada e l'ultim el la sbagliada.

El so pupà el dis: "Bravi pütei anca ancö um guadagnà da magnar la surda".

En del turnar a ca ia vist na brügna söca: va su Giuan par tör giü en larans,
daghe giü en pum cudöign sul cò e faghe mal al calcagn.

"Car Signur cu farume?"

El so fradel Toni el ghe dis:

"Va en cala cità senza ca en cal palaz senza porte
e domanda del dutur Brün che nul guaris mai nigû".

Giuan el va, el va, el va e el riva en cala cità
senza ca e el bat ala porta cun den martel de puina
e saltà en pit de puina da par tut;

si affaccia una signora dalla finestra che lì butta uno stronzo sulla testa.

Giuan el ghe dumanda:

"Ghel el dutur Brün che nul guaris mai nigû?"

"Sì le en ca ma le parti da tri dì, el vögne avanti el toghe scan el sente en tera,
parchè careghe nu ga nè".

Dopo tri dì riva el dutur Brün e el ghe cunta cu che e suces.

El dutur Brün alura el ghe fa:

"Orpù nu so cu darte, speta che vo a legiör sal libör dele saiotule".

Alura el töl fò en libör senza pagine

ma che ghe manca apena el cartù e dopo aver legiü
du di e due not al chiaror de na candela spenta el ve e el ghe dis:

"A ti te se ghe völ sangue di rana, salti de scimmia,
lardo de tupina vedova morta el quarantot ala guera,
untarte, nu so, en dū guarir nu so quantu mai".

Giuan el dis: "El so disturbo quat el?"

"Set e mes cala ott" tira en pöt e lasa n'ot.

Ricordi d'infanzia

E.F.

RICORDI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Era il 1944 e la maestra quel giorno ci disse di portare il diario (allora il tema si chiamava così) il titolo: "La mia mamma.

Io, non avendo la mamma, ero convinta di non fare il compito, ma le mie sorelle più grandi mi dissero: fai finta di averla scrivi i tuoi pensieri. Ricordo che come primo pensiero scrissi: io la mamma non ce l'ho, però, se ce l'avessi, sarei contenta mi tenesse per mano come fanno le mamme delle mie amiche andando a messa, che mi comprasse un bel vestito come quello delle mie amiche; sarei molto ubbidiente e le darei tanti baci. Il diario si prolungava, era abbastanza lungo. Il mattino consegnai il mio compito alla maestra per la correzione; passato un po' di tempo la maestra mi mandò a prendere un cesto di legna per la stufa (allora le aule venivano riscaldate con grandi stufe a legna). Al ritorno notai qualcosa di strano in classe; erano tutti silenziosi e trovai il mio quaderno sul banco. Lo apersi, soddisfatta del mio "V. Bene", il visto era uno dei più belli.

Passato tanto tempo, seppi da una mia compagna che la maestra lesse commossa il mio diario dicendo che era il più bello.

GITA SCOLASTICA

Ai nostri tempi le gite scolastiche consistevano nel visitare le malghe sparse sui nostri monti. Nel 1945 fu scelta la malga Giu-

mella che si trovava sopra Por; da lassù si vede bene la Val di Ledro.

Bisognava chiedere il permesso al direttore didattico dove ottenemmo un rifiuto. Ma, ormai l'entusiasmo di tutti gli scolari convinse la maestra a partire ugualmente. Così alle sette del mattino con il pranzo nel sacco ci mettemmo in cammino, ma con grande sorpresa, giunti a Strada davanti alla casa di riposo incontrammo il direttore allora si camminava tutti a piedi).

La maestra intimorita cambiò colore, voleva farci tornare indietro, ma dopo una lunga chiacchierata con il direttore ci lasciò proseguire. Arrivammo a mezzogiorno su questa altura dove si domina tutta la valle. Allora la vegetazione non era così fitta come oggi; si vedevano tutti i paesi.

Dopo aver mangiato e riposato ci siamo messi a giocare; ricordo che le mie compagne più grandi facevano le mamme, con bastoncini, cortecce e sassi costruivano le casette; altre, con fiori e erbe selvatiche costruivano negozi; da un ruscello si formò una fontana per lavare; i ragazzi, servendosi di pietre appuntite, costruirono piccole stradine; un mio compagno pieno di fantasia da una pietra creò un santuario.

Tutti immersi in questo gioco, al momento della partenza pregaron la maestra di rimanere ancora un po', ma la strada del ritorno era lunga e bisognava essere a casa prima di notte. Queste gite erano molto belle, si tornava stanchi ma tanto contenti.

RACCOLTA DI MIRTILLI

Era il giorno di San Felicissimo del 1945. Io e la mia amica con il permesso dei nostri famigliari partimmo di buon mattino verso la Malga Val Bona per accogliere i mirtilli. Con il nostro zainetto, cesto e pettine, che era un arnese per la raccolta di mirtilli, oggi proibito, abbiamo passato la malga Varassone e la malga Rolla e alle ore dieci raggiungemmo Val Bona. Si presentò ai nostri occhi uno spettacolo, sembrava un campo coltivato, tutte queste piantine verdi cariche di questi frutti violetti meravigliosi, tant'è vero che in poche ore riempimmo i nostri cesti. nel ritorno volevamo cambiare strada e scendere in Val Daone, ma non riuscivamo a trovare il ponte che attraversa il torrente Remir, eravamo un po' spaventate di quel silenzio che ci circondava.

Ad un tratto ci giunse da lontano verso la cima il richiamo della montagna; l'avevamo imparato a scuola, così, pronte, abbiamo risposto. ma non si avvicinava e vedemmo che era una ragazza di Milano che tornava dalla cima Vucia e cercava la sua amica che lasciò al mattino in malga perché non si sentiva di proseguire e, stanca di aspettare, era scesa a valle. Ci indicò il ponte e cose via ansiosa di ritrovare la sua amica.

La mia amica a quell'epoca frequentava le scuole a Milano e guarda caso un giorno entrò in un ufficio postale e trovò questa ragazza che lavorava lì. Si sono riconosciute e salutate con la frase: il mondo è grande e anche piccolo.

Amministrazione Comunale

di Prezzo

Il 2004 è iniziato all'insegna dei lavori all'interno del paese, tra quelli dei privati e dell'ente pubblico il paese si trova con una decina di cantieri attivi.

Questo è sicuramente un segnale positivo in quanto indice che i privati anche con sacrifici, intervengono sulle loro abitazioni per risanarle e conseguentemente abbellirle, ma anche che i lavori pubblici, appaltati dall'Amministrazione comunale o dalla Provincia stanno procedendo con tempi e ritmi diversi verso il loro completamento.

Per essere più precisi il lavoro di ampliamento del cimitero procede senza intoppi, la parte nuova

si può dire terminata. Per completare il lavoro devono essere costruiti i loculi e terminare la sostituzione della terra del cimitero stesso.

Il lavoro di pavimentazione della piazza è iniziato da poco tempo e si prevede che per la fine di maggio verrà concluso.

La costruzione del canale di raccolta delle acque è a buon punto e sono iniziati pure i lavori per convogliare nello stesso parte delle acque bianche. Rimane comunque parecchio lavoro da fare per togliere dal paese le acque che con la loro infiltrazione nel terreno aumenta la velocità di scorrimento della frana che interessa la qua-

si totalità del paese. Gli abitanti delle frazioni Salvagni, Tessadri e Ronchi sono stati sicuramente quelli che più hanno dovuto sopportare il disagio per i lavori di interesse pubblico, speriamo solamente che a breve la viabilità interna possa riprendere nella sua normalità.

ANAGRAFE

NATI:

Balduzzi Alba

Di Silvestro e Appolloni Rossella
nato a Tione di Trento

il 06.04.2003

Gruppo Giovani

di Prezzo

Pensavate che non ci fossimo più? Invece no! Eccoci qua!! Po-chi ...ma buoni?

Questo non si sa ... ma sicuramente con una gran voglia di metterci in gioco e di lavorare... anche se le nostre attività spesso risultano non essere concrete, ma solo il fatto di trovarci ogni tanto, anche se ultimamente sempre meno per problemi di tempo, a decidere delle varie attività che si potrebbero svolgere, secondo noi è una grande conquista.

Fino ad ora sono state poche se non nulle le attività da noi svol-

te, ma ci siamo sempre affidati ad una collaborazione mirata con la Pro Loco la quale ci ha dato modo e spazio per capire cosa vuol dire organizzare, lavorare, ma soprattutto ci ha dato esempio di cosa vuol dire formare un gruppo, di come in un gruppo ci si deve comportare per poter vivere bene, e produrre così un ottimo risultato.

Di questo infatti noi siamo molto fieri, perché in realtà abbiamo capito, e questo ci ha dato la forza di continuare, che per lavorare serve la voglia e la coesione, non tenendo conto del nume-

ro di componenti, per cui pensiamo che sia utile in questo ringraziare la Pro Loco.

Gli eventi da noi fino ad oggi realizzati si rifanno a febbraio dove in collaborazione con la Pro Loco, abbiamo organizzato la festa di carnevale, per il resto sono ancora tutte idee in via di programmazione...per cui non vi anticipiamo niente.

Vi diciamo solamente che quando il gruppo si muoverà sarà come se il vulcano Melino si risvegliasse, e zampilli di fuoco e calore si diffonderanno per l'intera valle...

Boniprati Ski Adventure

2004

Nel "Pieve di Bono Notizie n° 44 - Giugno 2003, pag. 52" si leggeva che il Boniprati Ski Adventure del 12/01/03 segnava il record assoluto di partecipanti con 430 iscritti. Ebbene, il raduno del 11/01/04 ha superato ogni ns. aspettativa registrando ben 551 partenti, confermandosi fra le manifestazioni invernali di maggiore risonanza della ns. valle. Non possiamo evitare di ripeterci ringraziando tutti coloro, nessuno escluso, che si sono attivati per la riuscita di questa 12ª edizione.

*Pro Loco Prezzo
CAI-SAT Pieve di Bono*



CAI SAT

Pieve di Bono

Come ogni inverno, la sezione Cai Sat di Pieve di Bono, organizza diverse uscite autonome e collabora con la pro loco di Prezzo nell'organizzazione del raduno di sci alpinismo e caspe di Boniprati. Per quanto riguarda il raduno, quest'anno abbiamo superato ogni record di partecipanti, circa 550, merito dell'organizzazione perfetta e del percorso sempre molto gradito agli iscritti sia che utilizzino gli sci, sia che camminino con le caspe. Insomma è stato un vero successo. Le altre uscite con le caspe purtroppo sono state annullate e riproposte più volte causa il brutto tempo e l'eccessivo innevamento. Alla fine abbiamo desistito. Vuol dire che ci rifaremo il prossimo anno.

Passato questo periodo, abbiamo predisposto il calendario delle uscite estive, sia per i piccoli che per i grandi satini.

Come potete leggere nella descrizione sottostante, le proposte sono interessanti in quanto abbiamo proposto uscite sia abbastanza facili, sia più impegnative (vedi la Marmolada, escursione a numero chiuso in quanto il rifugio può ospitare un numero limitato di persone, o la salita a cima Payer attraverso l'omonima ferrata).

Sono decisamente accattivanti anche le uscite per i giovani, non sono sicuramente ripetitive le due uscite che partono rispettivamente da Madonna di Campiglio e da Campo Carlo Magno in quanto van-

no in direzione opposta e il paesaggio è completamente diverso dal punto di vista morfologico.

Un consiglio per tutti, se volete partecipare alle uscite organizzate dalla nostra sezione, contattate i responsabili almeno un paio di giorni prima, questo per la copertura assicurativa e per una miglior organizzazione da parte nostra. Per le uscite di più giorni che prevedono pernottamento in rifugio questo termine è di dieci giorni.

Chi volesse tesserarsi lo può fare facendoci pervenire una fotografia e compilando l'apposito modulo che vi verrà fornito. I soci del Cai Sat sono coperti contro terzi e contro gli infortuni se partecipano ad un'uscita organizzata da una sezione Cai Sat, contro gli infortuni qualora organizzino un'uscita autonoma. Il soccorso alpino è gratuito in provincia di Trento, con un contributo in base alla gravità dell'infortunio, mentre fuori provincia chi non è

socio deve pagarsi completamente il soccorso.

Oltre a ciò il socio ordinario riceve periodicamente tre riviste diverse, due dal Cai e una dalla Sat, riguardanti la montagna.

Il costo per associarsi è di € 31,00 per i soci ordinari, € 15,00 per i famigliari, € 10,00 per i giovani. A ciò va aggiunto il costo di tre euro per la tessera che naturalmente si paga alla prima iscrizione.

Dopo tutte queste spiegazioni, ai lettori l'augurio di passare delle giornate bellissime con la Sat. A tutti una buona estate.

CALENDARIO USCUTE ESTIVE ANNO 2004

Alpinismo giovanili

16 maggio - **Val di Ledro:** Pur m.670, val Fontanine, monte Nota m.1394, malga Cita, Pur. Sentieri n° 421- 457- 457 bis. Dislivello metri 730.

Responsabili:

Antonio Armani 0465.674259
Graziano Buccio 0465-674728

30 maggio - **Madonna di Campiglio:** Campiglio 1522 sentiero dell'orso n°317 bis, cascate di Valesinella alte 1620, sentiero dell'Arciduca, Madonna di Campiglio, tragitto facile con poco dislivello, molto panoramico.

Responsabili:

Cristian Armani 0465-674853
Antonella Colombo 0465-621233.

20 giugno - **Feltre: parco naz. Dolomiti bellunesi.**

Responsabile:

Luigina Armani 0465-674976

5 settembre - **Campo Carlo Magno,** m1 702 lago delle Malghette m. 1891, lago Alto m.2164, tre Laghi m.2279, sentieri n° 201-267-265. Dislivello m.580.

Responsabili:

Graziano Buccio 0465-674728
Luigina Armani 0465-674976.

Uscite per adulti

4 luglio - **Tre cime di Lavaredo.**

Adulti In collaborazione con la sat di Storo,viaggio in pullman.

Ferrata del monte Paterno, dai rifugi Auronzo e Locatelli m.2320 attraverso il Sentiero Innerkofler buona parte in galleria alla cima del monte Paterno m 2744 dislivello m.400 - portarsi una pila. La ferrata richiede esperienza di montagna e non soffrire di vertigini. Per i Giovani percorso attorno alle Tre cime di Lavaredo.

Responsabili:

Stefano Radoani 0465-621233
Franco Bugna 0465-674492

17 e18 luglio - **Marmolada.** Partenza sabato con mezzi propri, dal lago Fedaia salita in cabinovia al rifugio Pian dei Fiacconi m.2625. Domenica 18 salita alla cima della Marmolada m.3343 con una guida alpina. Posti disponibili in rifugio n°20. Dislivello m.700.

Responsabile:

Franco Bugna tel 0465-674492.

24 luglio - **Pellegrinaggio al monte Bruffione,** collaborazione con il gruppo ANA e le SAT di Daone e Storo per l'annuale pellegrinaggio degli alpini.

8 agosto - **Bivacco Segalla.** Uscita che utilizziamo anche per verificare le condizioni del nostro bivacco. Malga Bissina m 1800, Rifugio Val di Fumo m.1918, sentie-

ro n°222 Passo delle Vacche m. 2872, bivacco Segala m.3050.

Responsabili:

Amos Armani 0465-674962
Alfredo Armani 0465-674210.

28 e 29 agosto - **Rifugio Mandrone,** Cima Payer. In macchina fino al rifugio Bedole m.1641 salita al rifugio Mandrone m.2449 sentiero n°212. Domenica salita alla cima Payer m 3056, discesa dal passo Lagoscuro.dislivello m.1500.

Responsabili:

Alfredo Armani 0465-674210
Luciano Bugna 0465-674945

19 settembre - **Gavardina rif. Pernici.** Attraversata in cresta che dalla val Gavardina ci porta in val di Ledro. In macchina da Pieve di Bono a località Dasone, in val Gavardina, sentiero 414 malga Gavardina m.1386, bocca dell'Ussol m.1878, sentiero n°455 cima Gavardina m.2047, dos della Torta m.2061 sentiero n°420 monte Tofino m.2153 rifugio Pernici m.1600.Si scende fino a Lenzumo in Val di Concei poi in pulmino ritorno a Pieve di Bono. Dislivello m.492.

Responsabili:

Alfredo Armani 0465-674210
Graziano Buccio 0465-674728.

6 giugno - **Giornata dedicata alla pulizia dei sentieri**



Passeggiata a Malga Clef

Calendario Manifestazioni

Estate 2004

PRO LOCO PREZZO

Forte del consenso e del successo riscontrati negli anni scorsi la Pro Loco riconferma per la prossima estate il programma 2003 non escludendo nessuno dei tradizionali appuntamenti.

Siamo lieti pertanto di presentare il calendario della prossima stagione estiva come segue:

11 luglio 2004 FESTA DELL'ANZIANO Boniprati

23-24-25 luglio 2004 SAGRA SAN GIACOMO Prezzo

San Giacomo è la classica Sagra patronale che le comunità della nostra valle ben conoscono ed apprezzano e che, anche a Prezzo, la Pro Loco da sempre organizza nel pieno rispetto della tradizione. Ma dopo quanto sperimentato lo scorso anno anche per il prossimo San Giacomo si avvicenderanno nel corso della manifestazione con l'unico scopo di farVi divertire la Pro Loco ed il neo nato Groppo Giovani. Vi aspettiamo.

6 agosto 2004 CARBONERA IN PIAZZA Prezzo

7 agosto 2004 CONCERTO CORO AZZURRO DI STRADA Boniprati

22 agosto 2004 FESTA A MALGA BAITE Malga Baite

La scorsa estate, nonostante una giornata guastata da temporali a catena, la festa è comunque riuscita. Quest'anno, felici di ripetere l'esperienza di collaborazione con i BIM e la loro manifestazione itinerante "Profumi e Sapori della montagna" faremo del nostro meglio per allietare la Vs. permanenza a malga Baite sperando che il tempo ci sia favorevole.

7 settembre 2004 FESTA MADONNA DELLE GRAZIE Prezzo

Ringraziamenti

Pro Loco Prezzo

Non c'è sicuramente occasione migliore del "Pieve di Bono Notizie" per ricordare come durante la cena sociale del 27 marzo 2004 i presenti hanno vissuto un profondo momento di commozione quando il Presidente, visibilmente emozionato, ha consegnato a due storici e tuttora attivissimi membri della Pro Loco due targhe ricordo per il loro impegno e la loro dedizione. Hanno contribuito alla sua fondazione e l'hanno accompagnata fino ai giorni nostri e auspichiamo poter gustare per molto tempo ancora i loro hamburger e le loro polente. E quindi, di nuovo, un sincero grazie... a **Italo** e **Tobia**.



I nostri presepi

Pro Loco Prezzo

Da qualche anno, ad ogni Natale, la Pro Loco si è assunta il compito di allestire il presepio nella nostra Chiesa. Ogni volta un soggetto differente. Per lo scorso Natale, in considerazione di quanto sta accadendo nel mondo, abbiamo

pensato di rappresentare Gesù Bambino al centro del nostro pianeta attorniato da personaggi raffiguranti diversi popoli di diverse culture, l'uno accanto all'altro.

Un presepio originale ed anomalo ma, riteniamo, portatore di

un chiaro messaggio di pace, come anche Don Enrico non ha mancato di evidenziare durante la predica natalizia.

In queste pagine Vi invitiamo a "sfogliare" il nostro album con alcuni dei presepi passati.



Natale 1997



Natale 1998



Natale 2000

Natale 2002



Natale 2001



Natale 2003

AMBROGIO NICOLINI

Il giorno dei Santi 2003 è morto all'età di 90 anni Ambrogio Nicolini di Daone.

Novanta lunghi anni di silenzio e poi anche di buio, infatti era sordomuto dalla nascita e, come se ciò non bastasse, una malattia progressiva lo rese cieco totale all'età di 50 anni.

Nonostante questo, nessuno lo ricorda astioso, indispettito con Dio o con la sua malasorte, ma anzi come un uomo mite e tranquillo che riusciva a vivere le sue giornate, limitate e ritmate dalla ripetitività dei gesti e delle cose, con sereno equilibrio.

Probabilmente la sua forza stava nella capacità di navigare con la mente, che era sanissima, in spazi e luoghi agli altri sconosciuti ma sicuramente luminosi e positivi, sostenuto in questo dalla sua fede cristiana e dal calore e dall'affetto della famiglia.

Solo così si può spiegare la tranquillità e la bontà d'animo con cui ha sempre vissuto.

Fino a quando è stato fisicamente in grado, si è sempre reso utile e disponibile nei piccoli lavori familiari e dei campi: tagliava la legna, vangava, sgranava fagioli e preparava i "mundui".

Il fatto di aver inibito altri sensi, lo aveva aiutato a sviluppare molto la memoria; era un computer vivente, si ricordava ogni data importante e non, anniversari, ri-

correnze, compleanni di tutti i familiari e conoscenti.

Una cosa che certamente non è mancata ad Ambrogio è stata la vicinanza ed il grande affetto della famiglia, prima quello dei genitori, poi, alla morte della mamma Teresa, quello della sorella Letizia che lo ha accolto nella sua numerosa famiglia, lo ha curato ed amato fino alla fine dei suoi giorni.

Caro Ambrogio ti ricordiamo con affetto e con grande stima per la serenità e la dignità con cui hai vissuto una vita così povera di piaceri, ora speriamo tu possa vedere, sentire e parlare come tutti gli altri.

CORRADO COLOTTI

Daone,

14/06/1920 - 20/01/2004



Non è passato molto tempo da quando ci hai lasciato, anche se a noi sembra molto di più. Accanto alla tua amata Lina hai trascorso una vita di lavoro, gioia e sofferenza.

Le tue parole non erano molte, ma il tuo sorriso immenso e indimenticabile resterà davanti ai nostri occhi per sempre.

Con amore ti ringraziamo. Veglia su di noi.

I tuoi famigliari

**ROSALIA COLOTTI
IN NICOLINI**

01/05/1964 - 01/05/2004



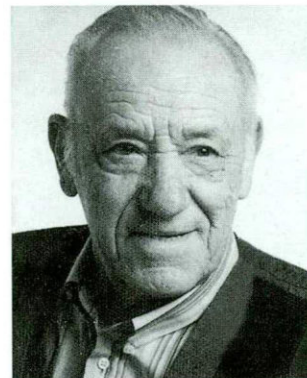
Nel 40° anniversario della tua scomparsa ti ricordiamo con immutato rimpianto.

I tuoi cari

GIOVANNI NICOLINI

Daone,

16/05/1913 - 27/02/2004



Una triste mattina di Febbraio ci ha lasciato il Nene, silenziosamente come la neve che cadeva fuori.

Con lui ci hanno lasciato per sempre le vecchie storie che ci raccontava e che a noi tanto piacevano.

Persona dalla forte personalità, a volte burbero, ma in cuor suo sapeva essere buono, generoso e disponibile verso gli altri. Ha saputo affrontare le tante avversità della vita con dignità e

molto coraggio e per noi resta un esempio da non dimenticare. Caro papà, ti vogliamo pensare felice in compagnia dei tuoi cari, in meravigliosi prati in fiore, nei boschi con i tuoi amici animali che tanto amavi.

Rimane in noi e in quanti ti vollero bene un grande vuoto, ma ci consola il tuo volto sorridente che ci saluta.

I familiari

AMALIA BALDRACCHI
ved. Balestra 1911 - 2003



“Quando una mamma se ne va, sembra che qualcosa di “nostro” se ne vada con lei e ci sentiamo come indifesi e vuoti... Sono i ricordi che ci aiutano a vivere e l'amore che abbiamo vissuto con la persona cara che ci rinnova nella speranza”.

Questo una parte di uno dei moltissimi segni di amicizia e condivisione che abbiamo ricevuto in occasione della perdita della nostra mamma. Ringraziamo quanti le hanno voluto bene e il bene che ha voluto a noi. Il bene che ci ha voluto è l'eredità che ci ha lasciato. Ringraziamo il Signore per i suoi lunghi anni di vita tra di noi, vissuti nello spirito del servizio con un cuore grande e generoso.

E siamo certi, come abbiamo voluto mettere nella sua memoria, che nel cuore del Dio dei viventi è custodito ogni gesto, ogni dono d'amore.

I figli

*“Il sole che da qui tramonta,
altrove accende l'aurora.
Il seme che sotto la terra
marcisce,
verso il sole fiorisce
di spighe e di fiori.
Nel cuore del Dio dei viventi
è custodito in eterno
ogni dono di amore”.*

(don Marco Morelli)

LINA ARMANI
(1904-2004)



Se n'è andata al mattino del primo giorno dell'anno, all'alba del secolo di vita, ancora pochi mesi e la Lina avrebbe compiuto cento anni! Donna minuta e schiva da oltre vent'anni era ospite della casa di riposo di Strada.

La Lina del Cesare come veniva conosciuta, aveva trascorso la gioventù al Bleggio, con la famiglia profuga durante la grande guerra, poi ritornata ad Agrone aveva gestito l'osteria di famiglia poi trasformata in tabacchino dove vendeva anche pane e dolci.

Si era sposata con Basilio Armani un grande invalido di guerra. Cento anni, una bella età, che le hanno permesso di vedere e di vivere il progresso con tutti i cambiamenti che si sono succeduti a cavallo di tutto il 1900.

a.a.

MARGHERITA ARMANI
ved. CASTELLINI (1915-2003)



Margherita è morta il giorno di Santo Stefano, nella casa di Riposo di Strada dove si trovava da due anni esatti, aveva ottantotto anni.

Aveva conosciuto i disagi e tribolato in tutte e due le guerre, la prima quando ancora in fasce, a 10 mesi, aveva dovuto lasciare Agrone e trasferirsi con la sua famiglia a Bono di Bleggio, la seconda quando appena sposata si era dovuta separare dal marito Alfonso partito per la guerra in Africa ed aveva dovuto aspettare quasi quattro lunghissimi anni prima di vederlo tornare dalla prigionia..

In gioventù era stata a servizio presso una famiglia di Seregno.

La Margaretina dei Bini così era conosciuta, era una donna molto attiva, sempre pronta a dare una mano a chi ne aveva bisogno specialmente nei lavori di campagna.

a.a.

ELVIRA ARMANI
ved. ARMANI (1919-2003)

Cara mamma, te ne sei andata in silenzio, così come hai sempre vissuto la tua sofferenza in tutti questi anni. Hai lasciato un vuoto incolmabile ma il saperti



ROSINA FILOSI
Praso 1/10/1922 – 17/04/2004



vicina a papà e la speranza che tu abbia finalmente raggiunto la pace che la vita terrena non ti ha riservato, ci conforta.

Il tuo ricordo e il percorso di tanti anni insieme rimarranno per sempre nei nostri cuori.

*I tuoi figli Remigio,
Gemma, Lucia e Bruno.*

ELIO PANELATTI
Praso 9/3/1950 – 8/11/2003



Caro Elio, te ne sei andato inaspettatamente, lasciando tutti noi nell'incredulità e nel dolore. Il tuo ricordo rimarrà per sempre vivo nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Con immenso affetto i tuoi fratelli, sorelle e nipoti

Madre di tre figli hai trascorso una vita semplice a fianco del marito Giulio. In poco tempo hai vissuto la scomparsa del marito, di due sorelle e quella tragica di un figlio. La morte di Luciano, infatti, improvvisa e ingiusta, ha segnato profondamente la tua vita. Da quel giorno hai iniziato a lasciarti andare e ti sei sempre chiesta e tormentata sul perché il Signore abbia preso lui, giovane e con ancora molto da fare, anziché te.

La tua morte ha alimentato il nostro dolore e l'unica nostra consolazione è quella di pensarti di nuovo felice in compagnia di coloro che sognavi di riabbracciare.

I tuoi cari

CARLINA CALZOLARI
Ved. Sgarbi
30/08/1927 – 12/06/2003



**SARAI SEMPRE
CON NOI**

*Anche tu, cara mamma
hai preso un biglietto
di sola andata
per un viaggio che non
prevede ritorno
e che, ultimamente
ti auspicavi
quasi ogni giorno.*

*Grazie per tutto
quello che ci hai dato;
sarai sempre con noi
nel futuro, nel presente,
come nel passato.*

Le tue "bambine"



Emergency e Handicap

31 Dicembre 2003

SALVATORE GIACOMOLLI

L'Amministrazione comunale di Pieve di Bono ha promosso una serata particolarmente significativa alla fine del 2003.

Veniva a concludere un momento di sensibilizzazione della popolazione sui problemi internazionali collegando il mondo locale con Emergency, l'organizzazione umanitaria promossa dal dottor Gino Strada.

Significativo il fatto che questa apertura alla solidarietà internazionale fosse unita alla Comunità Handicap, che festeggiava i suoi 10 anni di vita e di attività e la presentazione del 15° numero della sua rivista "Colibrì". Una rivista gestita in toto dalla buona volontà dei soci, che cercano anche con questo strumento di dare voce a chi non ce l'ha, o che ne ha poca sui mezzi di comunicazione tradizionali.

Il momento ufficiale ha dato voce alla rappresentanza provinciale di Emergency e ai responsabili di Comunità Handicap, ma ben presto si è trasformata in una festa allietata anche da un momento musicale di grande spessore. Sono intervenuti infatti il clarinetista locale, ma di fama ormai internazionale, Igor Armani ed il pianista Francesco Moncher.

Ma ciò che ha suonato per tutta la serata è stato l'accordo e l'amicizia delle persone, che si sono trovate, con simpatia per scambiarsi gli auguri di fine anno e per rinnovare l'impegno per le attività future. Tutto ciò con quella solidarietà, che ha coinvolto decine di famiglie in questi anni e speriamo sempre di più in futuro.

Ma non sempre le cose sono facili e semplici, specie agli inizi.

Per questo penso sia significativa la storia di Alberta, che spero vi spiegherà meglio di cento discorsi il mondo della sofferenza, che, quando si apre alla speranza, dà buoni frutti.

"NON VOGLIO LA CARROZZINA!"

Spesso di fronte alle malattie, alle "disgrazie" e ai problemi ci viene voglia di chiudere gli occhi. Ci viene voglia di non vederli, perché sono troppo duri da sopportare, specialmente quando siamo soli ad affrontarli...

Questo è una tentazione frequente e umanamente comprensibile, ma non ci porta niente di buono, anzi le cose si aggravano e non otteniamo neanche quei pochi miglioramenti possibili.

Per superare la difficoltà di affrontare il problema delle lunghe malattie e dell'handicap ci sono state e ci sono anche nel nostro paese e nella nostra zona delle iniziative e delle persone disponibili, che aiutano gli altri alla luce della loro esperienza.

Fanno da guida a chi è alla prima esperienza e con umiltà e grande disponibilità danno una mano a chi si trova per la prima volta ad affrontare un grave problema personale o familiare...

ALBERTA SI RACCONTA

Qualche tempo fa, c'è stata una serata, così interessante da far venire persone da quasi tutta la valle. Quella sera, una persona disabile, ha raccontato un po' della sua storia...



Per far sì che la storia di Alberta non vada dimenticata e possa essere conosciuta, ho ritenuto utile trascriverne alcuni pezzi.

E' importante il messaggio di questa storia, poi ogni persona potrà valutarla a modo suo.

Ecco la storia di Alberta, una donna di Tione, che da 21 anni è ammalata di sclerosi multipla. Poteva e può sembrare difficile e dura da raccontare e da ascoltare, ma la sua viva voce la rende utile, oltre che interessante.

Chi sei, e qual è la tua storia?

Mi chiamo Alberta, ho 38 anni e a 17 mi sono ammalata di sclerosi, una malattia che, a poco a poco, ti rende invalida totale. Nei primi tempi non sapevo che cosa fosse questa malattia e la mia prima reazione fu di vergogna. Avevo paura a farmi vedere della gente.

Ma come passavi le tue giornate?

Quando non ero ricoverata in ospedale, me ne stavo sempre in casa. Uscivo raramente, solo in macchina, con il mio ragazzo. Col passare del tempo uscivo sempre di meno, e così ho passato 14 anni



della mia vita come prigioniera nella mia casa.

Si fa presto a dire 14 anni, ma sono lunghi a passare. Cosa è successo in quegli anni?

Certo, è un mucchio di tempo, e ne sono successe di cose, ma le più dure da sopportare sono state la morte di mio papà e quando il mio ragazzo mi ha lasciata.

E tu, come hai reagito?

Sempre con lo stesso atteggiamento, mi sono chiusa ancor più in me stessa e sono peggiorata anche fisicamente. Ero arrivata al punto che non riuscivo più neanche a muovermi.

Ma ora ti vedo qui sorridente e, anche se con fatica, riesci a camminare. Che cosa è successo?

Ora è tutta un'altra vita. Dopo 14 anni chiusa in casa e in me stessa, un'amica mi ha aiutato ad uscire di casa, ad affrontare la malattia e la mia situazione in modo positivo. Ora mi pare di rinascere, perché ogni giorno è una cosa nuova per me.

Come è successo?

Come ho già detto, mi vergognavo ad uscire di casa, ad affrontare le persone, ma la mia amica mi ha proposto di passare con lei un periodo di vacanze a Sirmione, ed io ho accettato. Lì non mi conosceva nessuno ed ho avuto il coraggio di usare per la prima volta la sedia a rotelle e di affrontare la gente.

Perché la gente ti faceva paura?

Mi pesava essere osservata, mi sembrava che tutti guardassero solo me, mi sembrava che la gen-



te mi giudicasse e mi commiserasse... E poi non riuscivo a vedermi su una sedia a rotelle. Ma quando ho usato la carrozzina, ho capito che può essere anche uno strumento utile, oltre che il segno di una malattia.

Al tuo ritorno a Tione, che cosa è successo?

Mi hanno proposto di tenere la sedia a rotelle ancora per qualche giorno, e così ho imparato a fare la mia apparizione in strada e tra la gente.

Quali sono state le tue prime uscite, i tuoi primi giri in carrozzina?

Per prima cosa sono andata al cimitero a trovare il mio papà. Erano anni che era morto e non avevo ancora visto la sua tomba. È stato un momento molto bello, anche se commovente, perché il mio papà aveva sempre cercato di darmi speranza e mi ripeteva sempre: "Vivi la vita!" Allora ho capito che dovevo vivere la mia vita, anche con l'aiuto della sedia a rotelle.

E ora come vivi, come passi la tua giornata?

Ora è tutta un'altra cosa. Mi alzo, mi vesto, mi lavo e poi fac-

cio tutta la ginnastica che mi serve per migliorare i movimenti. Poi faccio colazione, mi cambio e vado in paese con la carrozzina. Vado spesso anche in ospedali e cliniche specializzate, dove ho sempre trovato grande gentilezza da parte di tutto il personale e nei pazienti.

Com'è il tuo rapporto con la medicina, i medici e gli ospedali, ne avrai conosciuti parecchi?

Certo, e sono sempre stati rapporti positivi, anche se necessariamente duri. I medici mi hanno imposto terapie lunghe e dure, ma le ho sempre accettate, perché avevo fiducia in loro e li ringrazio per tutto ciò che hanno fatto per me, sia sul piano fisico sia per l'aspetto psicologico. Ora, grazie a loro, riesco a camminare con i tripodi, questi bastoni a tre piedi.

A chi devi di più, per questa tua rinascita?

Devo moltissimo a tutti, ma principalmente alla mia mamma, che mi ha sempre seguita in questi lunghi anni, e con la quale riesco a fare tante cose e a passare anche delle giornate splendide.

Se posso farti una domanda

personale, qual è il tuo rapporto con Dio, con la fede?

Avere la fede è una cosa importantissima e aiuta moltissimo... Quest'anno, se riesco ritorno a Lourdes. Ci sono già stata una volta ed è stata un'esperienza fantastica, specialmente il rapporto con le persone. Forse quest'anno potrò stare in albergo con la mamma, ma se dovessi andare anche in ospedale, sarà comunque bellissimo.

A commentare la storia di Alberta e per portare i loro punti di vista ci sono anche altre persone che, a vario titolo, le sono state vicine o vivono esperienze analoghe. Per primo sentiamo Erminio Rizzonelli, da anni impegnato nel volontariato legato al mondo dei disabili.

Erminio, che cosa ti ha colpito della storia di Alberta?

È difficile trovare le parole giuste per commentare una storia così toccante, perché questa è la storia di una rinascita. Alberta era in grave difficoltà, ma ha trovato la forza di uscire dal suo guscio e di riprendere a vivere.

La sua storia può essere di esempio a tanti altri, ragazzi o adulti, che improvvisamente devono fare i conti con una vita cambiata in peggio, e devono trovare le risorse morali prima che fisiche per riscoprire che la vita può essere comunque vissuta positivamente e serenamente.

Qual è la difficoltà maggiore che incontrano i disabili?

Penso che sia la sensazione di essere guardati e giudicati come diversi. Questa sensazione li tiene lontani dalla gente per paura del loro sguardo. E così molti si chiudono in un guscio di solitudine e di maggior sofferenza.

Cosa si può fare in questi casi?

Bisogna aiutare chi è già sofferente a rompere questa prigione di



solitudine e di emarginazione, perché solo uscendo potrà ottenere maggiore serenità, potrà capire le proprie potenzialità, che sono ridotte, ma rimangono comunque tante.

Che cosa aiuta maggiormente i disabili?

Per la mia esperienza, posso dire che la cosa che aiuta di più è il gruppo. Sono i rapporti di amicizia che ti danno la spinta ad uscire, a fare il primo passo, che è il più difficile, ma poi anche tutti gli altri che si devono fare.

E che cosa diresti ai familiari, che sono in queste situazioni?

Anche loro hanno bisogno di aiuto e hanno la necessità di confrontarsi con altre persone. Con l'associazione "Comunità Handicap" abbiamo riunito 105 famiglie, che non si sentono più sole o isolate. In questo campo c'è bisogno di professionisti, dei tecnici e delle Istituzioni, ma è indispensabile anche il rapporto umano, che dà energia e forza morale.

Voglio farti una domanda sulla tua relazione con la sofferenza: Che cosa ci puoi dire di questo fatto?

È molto difficile parlare sia della sofferenza. È un fatto quotidiano ineliminabile, ma anche un mistero legato all'esperienza dell'uomo, anzi sono queste esperienze che lo rendono più importante...

Che cosa pensi dell'esperienza di Alberta?

Il suo racconto mi ha colpito e commosso e penso che le sue parole possono essere una valida testimonianza per chi deve affrontare queste difficoltà, e sono un invito ad aprirsi agli altri, all'aiuto reciproco. Tutti abbiamo bisogno degli altri, ma abbiamo anche qualcosa da dare, e penso che ciò che ha dato Alberta questa sera sia molto importante.

Chiediamo a Piergiorgio Ferrari, di Breguzzo, la sua esperienza personale.



Anch'io sono rimasto molto colpito dalla storia di Alberta, anche se in parte la conoscevo già, come Alberta conosce la storia di mia figlia. Io però voglio sottolineare l'importanza dell'aiuto di tutti per riuscire a superare i momenti difficili, che sono molti e lunghi. Nei nostri paesi, ci sono molte persone sensibili a questi problemi, e posso portare il mio esempio. In alcuni periodi, ci sono stati 40, 50 volontari, che ogni settimana si alternavano in casa nostra, per darci una mano.

Quali difficoltà incontra una famiglia con un disabile?

Le difficoltà sono tantissime, ma quella più dura da vincere è la diffidenza degli adulti. Anch'io, prima, mi comportavo così, è una cosa naturale, mentre i bambini accettano subito la presenza di un bambino disabile. Dopo 15 giorni, a loro sembra normale stare con lui, come uno degli altri. E così credo che i bambini, che oggi vivono a scuola con mia figlia, da grandi saranno meno diffidenti e accetteranno con più naturalezza chi presenta una situazione di handicap.

Secondo te, c'è un bisogno, che non è stato ancora sufficientemente capito?

Abbiamo molta gente disponibili

le e attenta, abbiamo delle buone leggi, che ci danno degli aiuti, ma una cosa che è stata poco pensata è il "futuro" di questi nostri figli. Fintanto che ci siamo noi genitori, come la mamma per Alberta, possiamo supplire a molte necessità. Ma quando non ci saremo più, o saremo vecchi, chi si prenderà cura dei nostri figli? Ma voglio finire con una nota di ottimismo, perché la storia di Alberta è un esempio di speranza, e sempre più gente ci è vicina e ci vuole bene.

Ha concluso la serata l'Assessore provinciale Remo Andreolli, che ha osservato come sia sempre più presente nella gente come negli amministratori una sensibilità maggiore verso il mondo della sofferenza e dei disabili.

Le cose da fare sono molte, e per rispondere adeguatamente a tutte le domande, si sono predisposte delle leggi sull'assistenza e l'integrazione dei cittadini più deboli. Il suo assessorato in particolare è impegnato in questi mesi nell'attuazione della legge, che facilita l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. Questa componente è essenziale per dare una reale dignità alla persona e per riconoscerla come risorsa per sé e per la comunità.

Fotoricerca

Cortesia di: Luciana Panelatti

Persone: da sinistra in basso
Valerio Armani, Marco Panelatti,
Anna Panelatti, Sergio Panelatti

Da sinistra in alto:
Natale Filosi (Tepa), Domenica Panelatti,
Luciana Panelatti, Maggiore Panelatti,
Maria Armani, Caterina Foresti.

Anno: 1955

Località: Crona (Praso)



◀ *Cortesiadi:* Luciana Panelatti

Persone: da sinistra Dorina Filosi,
Caterina Filosi, Margherita Filosi

Anno: 1950

Località: Praso

Cortesia di: Corinna Foresti

Persone: Da sinistra: Pietro Foresti
con il nipotino Claudio, Cherubino Panelatti,
Adriano Galliani, Giacobbe Lolli,
Giovanni Filosi (Spasöt), el Bepi da Strada.

Seduti: Elia Panelatti,
Agostino Panelatti e Valentino Filosi.

I bambini a destra sono Ugo Lolli e Diego Filosi

Anno: 1940



Cortesia di: Corinna Foresti
Soggetto: Fotografia dei coscritti del 1928
Persone: Filosi Francesco, Filosi Guido,
 Foresti Giocondo, Galliani Oreste, Tullio
 Lolli, Filosi Gentile, Lolli Bruno,
 Bomè Odorizio, Foresti Amando
 e Dras Ermanno



◀ *Cortesia di:* Mina Prezzo
Soggetto: I coscritti di Prezzo, 1929-1930
Persone: da sinistra in alto Scaia Ernesto,
 Maestri Martino (Creto), Scaia Vito,
 Maestri Silvestro, Balduzzi Albino
 e Pesenti Mario

Cortesia di: Mina Prezzo ▶
Soggetto: Gli Alpini di Prezzo Ex
Persone: da sinistra a destra in piedi
 Vaia Felice, Scaia Benvenuto,
 Maestri Alessandro, Scaia Egidio
 Capella Massimo, Maestri Amabile,
 Salvagni Abramo, Maestri Vigilio.
 Seduti da sinistra: Balduzzi Albino,
 Maestri Claudio, Maestri Celestino, Scaia
 Vito, Balduzzi Pietro (Perot),
 Capella Docimo



Cortesia di: Mina Prezzo ▶
Soggetto: I Pompieri di Prezzo Ex
Persone: in basso da sinistra
 seduti Baldracchi Cesare,
 Baldracchi Francesco insegnante,
 Maestri Giosuè impiegato comunale
 Seconda fila: Maestri Domenico,
 Capella Docimo, Maestri Battista,
 Balduzzi Pietro (Doat), Maestri Alessio,
 Maestri Luciano
 In alto solo Scaia Vito



◀ *Cortesia di:* Ezio Scaia
Soggetto: Gruppo
Persone: da sin. Aurelio Scaia, Alfonso
 Tafelli, Simone Scaia, Giacomo Balduzzi
 (Duat), Giacomo Scaia.
Anno: 1950
Località: Sura le Ca' (Prezzo)

Cortesia di: Ezio Scaia ▶
Soggetto: Festa dei Coscritti
Persone: in piedi: Ezio Scaia,
 Rita Baldracchi, Annamaria Scaia,
 Nino Salvagni. Accosciati: Maria Vaia,
 Benvenuto Maestri, Fausta Capella
Anno: 1966
Località: Prezzo



Cortesia di: Ezio Scaia ▶
Soggetto: Scolaresca di Prezzo classi IV e V

Persone: in piedi Ezio, Giacomo, Tina, Marcello, Margherita, Carmelina, Olga, Marta, Rita, Annamaria, Delia, Mercedes.

Accosciati: Ferruccio, Lorenzo, Guido, Sergio, Arnaldo, Benvenuto.

Al centro in alto il maestro
 Francesco Baldracchi.

Anno: 1959

Località: Madonna del Lares - Bolbeno



◀ *Cortesia di:* Ezio Scaia

Soggetto: Ballo

Persone: da sin. Nino Salvagni, Fausta Capella, Ezio Scaia, Annamaria Scaia, Rita Baldracchi, Marcello Maestri.

Anno: 1950

Località: Prezzo

Cortesia di: Fausto Salvagni ▶

Soggetto: Taglio della legna
 "Rasagoch"

Persone: Giovanni Maestri, Erensto Scaia.

Anno: 1950

Località: Piazza di Prezzo



ANNI **23**
NUMERI **46**
PAGINE **3184**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2004

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	Disponibile
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori).	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Disponibile
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84	Disponibile
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92	Esaurito
	N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone)	Disponibile
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Disponibile
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Disponibile
	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Esaurito
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 44 - Giugno 2003 - Pagine 64	Disponibile
	N. 45 - Dicembre 2003 - Pagine 64	Disponibile
2004	N. 46 - Giugno 2004 - Pagine 64	Disponibile

Pieve di Bono notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

N. 46 - GIUGNO 2004

38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Periodico Semestrale - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003
conv. in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 - comma 2 - DCB Trento

**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portale-
tere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specifi-
carne cortesemente il motivo contrassegnando con una
X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma